

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

N. 179

ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di
adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei

*(Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 novembre 2023, n.
161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2)*

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 17 luglio 2024)



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Presidenza del Consiglio dei Ministri

USG 0008317 P-1.1
del 17/07/2024



53666977

SENATO DELLA REPUBBLICA
GABINETTO DEL PRESIDENTE

17 LUG. 2024

Prot. n° 8029

Col N°

Illustrissimo Presidente, Caro Ignazio,

mi prego di trasmetterLe lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano, ai fini del parere delle competenti Commissioni parlamentari, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2.

Successivamente all'acquisizione del parere delle competenti Commissioni, ovvero alla decorrenza dei termini, si procederà alla firma del DPCM di adozione del «Piano Mattei» e alla conseguente trasmissione della relazione di attuazione, di cui all'articolo 5, del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2., previa approvazione della Cabina di regia, di cui all'art. 2.

Con viva cordialità

Giorgia Meloni

SENATO DELLA REPUBBLICA
Segretariato Generale

17 LUG. 2024

2936

Sen. Ignazio La Russa
Presidente del Senato della Repubblica
Palazzo Madama
ROMA

SCHEMA DI DPCM DI ADOZIONE DEL PIANO MATTEI

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri";

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante "Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e successive modificazioni";

VISTO il decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2, recante "*Disposizioni urgenti per il "Piano Mattei" per lo sviluppo in Stati del Continente africano*" e, in particolare, l'articolo 1 del predetto decreto-legge, in cui si prevede che "*Al fine di rafforzare la collaborazione tra l'Italia e Stati del Continente africano, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, è adottato il Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei, di seguito denominato "Piano Mattei", documento programmatico-strategico volto a promuovere lo sviluppo in Stati africani. Le Commissioni parlamentari si esprimono con le modalità e nelle forme stabilite dai regolamenti delle Camere. Il termine per l'espressione del parere è di trenta giorni dalla richiesta, decorso il quale il Piano è approvato anche in assenza del parere*";

VISTO l'articolo 10 del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89 recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport;

VISTE le note del 17 luglio 2024 indirizzate al Presidente del Senato e al Presidente della Camera dei Deputati ai fini dell'acquisizione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari;

ACQUISITI i pareri resi dalle competenti Commissioni Parlamentari con note del _____;

RITENUTO di dover procedere all'adozione del Piano Mattei, ai sensi del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161

DECRETA

Al fine di rafforzare la collaborazione tra l'Italia e Stati del Continente africano, è adottato l'allegato Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei, documento programmatico-strategico volto a promuovere lo sviluppo in Stati africani, che è parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà trasmesso ai competenti organi di controllo per gli adempimenti di competenza.

Roma,

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Piano Mattei per l'Africa



INDICE

INQUADRAMENTO E OBIETTIVI	3
METODOLOGIA	7
CRITERI GENERALI DI INTERVENTO	9
SETTORI DI INTERVENTO	10
Agricoltura	14
Salute	18
Energia.....	21
Acqua	31
Infrastrutture fisiche e digitali.....	40
Ulteriori aree di intervento	41
RISORSE E STRUMENTI FINANZIARI	44
GOVERNANCE	54
PROGETTI PILOTA	57
Costa d’Avorio	57
Algeria.....	61
Egitto.....	64
Mozambico	68
Tunisia	71
Etiopia	76
Repubblica del Congo	79
Kenya.....	82
Marocco	85
LA SINERGIA CON I PROGRAMMI EUROPEI E INTERNAZIONALI	91
G7 Partnership for Global Infrastructure and Investment	93
G7 Partnership for Global Infrastructure and Investment Side Event Co-Chair Statement	93
INFOGRAFICHE.....	95
1. Popolazione in Africa	95
2. Interscambio Italia-Africa	96

3. Capacità fotovoltaica ed eolica nel mondo	97
4. Materiali critici in Africa	98
5. Distribuzione per settore dei volumi di finanziamenti delle Banche Multilaterali di Sviluppo nel 2023 (milioni di euro)	99

INQUADRAMENTO E OBIETTIVI

L’Africa è stata definita, da più parti, come la “terra del futuro”.

Il Continente africano sta attraversando una serie di transizioni epocali in campo economico, sociale, politico e demografico. Si prevede che la sua popolazione sarà più che raddoppiata entro il 2050 e supererà quota 2,5 miliardi, un quarto di quella globale. L’Africa rimarrà, in futuro, anche la regione più giovane del mondo, con un’età media di 25 anni¹.

L’Africa può contare anche su grandi risorse fisiche. Il Continente detiene una vasta percentuale delle risorse naturali del mondo, sia rinnovabili che non rinnovabili. Possiede circa il 30% delle riserve minerarie, il 7% delle riserve petrolifere e di gas e oltre il 60% delle terre arabili incolte del mondo².

Anche alla luce di questo scenario, è prioritario costruire con le Nazioni e i popoli africani un nuovo modello di partenariato.

Il Governo italiano intende imprimere un cambio di paradigma nei rapporti con il Continente africano e costruire un partenariato su base paritaria, che rifiuti tanto l’approccio paternalistico e caritatevole quanto quello predatorio, e che sia capace di generare benefici e opportunità per tutti.

L’Italia ha, più di altre Nazioni, la possibilità di costruire con successo questo modello, perché può contare su diversi elementi di forza, a partire dagli storici legami economici, sociali e culturali e dalla radicata presenza nel Continente africano.

L’Italia è, inoltre, una piattaforma geografica naturale nel Mediterraneo, mare che unisce l’Africa all’Europa e che connette anche i due grandi spazi marittimi del globo, l’Atlantico da una parte e l’Indo-Pacifico dall’altro. Questo rende l’Italia il ponte naturale tra il Continente europeo e il Continente africano, in uno scenario nel quale il Mediterraneo ha acquistato una rinnovata centralità nelle interconnessioni globali.

¹ [AfDB Leveraging Potentials of the Youth for Inclusive, Green and Sustainable Development in Africa](#)

² [African Development Bank Group Annual Meetings 2023](#)

Il Mediterraneo è da sempre il luogo di incontro e confronto tra popoli e culture. L'Italia ha storicamente ricoperto un ruolo centrale in questo quadro, e ciò si riflette in una delle tradizionali caratteristiche dell'approccio italiano alle relazioni internazionali, ovvero quella di saper dialogare e confrontarsi con tutti.

Inoltre, l'Italia può contare nei rapporti con l'Africa sull'eredità culturale, economica e sociale di Enrico Mattei. Il fondatore di ENI ha dato il suo nome ad una "formula" che ha saputo, in passato, coniugare l'esigenza italiana di rendere sostenibile la propria crescita con quella di coinvolgere le Nazioni africane in un processo di sviluppo e progresso.

È un approccio che ha i suoi cardini nella condivisione e nella collaborazione con i popoli africani, senza proporre interventi preconfezionati o imporre progetti dall'alto.

La "formula Mattei" è tuttora valida. Così come ha contribuito a costruire e rafforzare la fiducia dei partner africani nei confronti dell'Italia, ora può continuare a dispiegare i suoi benefici effetti, anche in settori diversi da quello su cui si è finora focalizzata, ovvero quello energetico.

Questa scelta è resa sempre più necessaria dall'esigenza di fornire risposte globali a sfide globali, superando la tradizionale visione "donatore/beneficiario". Quest'ultima, improntata più ad un approccio caritatevole che ad un reale intento di cooperazione, si è rivelata nel tempo non pienamente efficace.

La forte complementarità tra il Continente europeo e quello africano spinge, naturalmente, verso una cooperazione sempre più stretta.

Il Governo italiano ha voluto inaugurare questa nuova fase nei rapporti con il Continente africano con l'organizzazione del "Vertice Italia-Africa", che, rispetto alle precedenti edizioni, è stato per la prima volta elevato al rango di Vertice di Capi di Stato e di Governo.

Il Vertice, che si è tenuto presso il Senato della Repubblica il 29 gennaio 2024 e che è stato inaugurato il giorno precedente dal pranzo al Quirinale con il Presidente della Repubblica, ha visto la partecipazione dei rappresentanti di 46 Nazioni africane, oltre 25 Capi di Stato e di Governo, dei tre Presidenti delle Istituzioni europee, dei vertici delle Nazioni Unite, dell'Unione Africana, delle Organizzazioni internazionali, delle Istituzioni finanziarie e delle Banche multilaterali di sviluppo.

Il Vertice si è articolato in una sessione plenaria di alto livello e in cinque segmenti tematici. Nel corso del summit, il Governo italiano ha illustrato alle Nazioni africane la visione italiana sul partenariato paritario con il Continente africano e ha descritto l'impianto del Piano,

concepito come una piattaforma programmatica e operativa aperta alla costante collaborazione con le Nazioni africane, sia nella fase di definizione che di attuazione degli interventi.

Il Vertice ha consolidato il ruolo dell'Italia come partner concreto e affidabile e ha permesso di raccogliere una prima condivisione degli aspetti salienti del Piano, soprattutto con le Istituzioni interessate dai progetti pilota previsti dalla prima fase di attuazione.

Il Piano Mattei per l'Africa si sviluppa attraverso obiettivi concreti e realizzabili, suddivisi su sei direttrici d'intervento, da portare avanti con un cronoprogramma preciso e ben delineato, prevedendo anche il coinvolgimento di tutto il Sistema Italia.

Con questa consapevolezza, la cooperazione tra pari continuerà a essere il fondamento di ogni rapporto internazionale e il cardine su cui il Governo italiano intende sviluppare le relazioni a tutti i livelli, politico, economico-commerciale, culturale, ambientale, dei diritti, dello sviluppo, del governo dei flussi migratori, della lotta alla criminalità, della sicurezza.

I settori d'intervento prioritari del Piano Mattei sono articolati sulla base delle programmazioni dei partner africani e di valutazioni congiunte, e punta a focalizzare l'attenzione sui seguenti ambiti: promozione delle esportazioni e degli investimenti; istruzione, formazione superiore e professionale; ricerca e innovazione; salute; sicurezza alimentare; approvvigionamento e gestione sostenibile delle risorse idriche, energetiche e delle altre ricchezze naturali; tutela dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici; ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture fisiche e digitali; partenariato nel settore aerospaziale; valorizzazione e sviluppo del partenariato energetico, incluso nell'ambito delle fonti rinnovabili, dell'economia circolare, anche in adempimento degli impegni assunti nel corso della 28° Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 28), svoltasi a Dubai; sostegno all'imprenditoria e dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile; cultura e turismo; governo dei flussi migratori in tutte le loro fasi, sicurezza e contrasto dell'illegalità.

Un complesso di iniziative e interventi con il quale l'Italia vuole offrire il suo contributo per garantire alle giovani generazioni africane un diritto finora negato, ovvero il diritto a non dover emigrare e a poter rimanere nella propria Patria per contribuire al suo futuro. Perché ogni giovane africano che recide le proprie radici, perché non ha l'opportunità di restare dove è nato e cresciuto, è una sconfitta per tutti.

È una sconfitta che troppo spesso si tramuta in tragedia, per mano di trafficanti di esseri umani senza scrupoli che lucrano sulla disperazione e sul legittimo desiderio di una persona di avere condizioni di vita migliori. L'immigrazione illegale di massa non sarà mai fermata se non si affrontano a monte le cause che spingono una persona ad abbandonare la propria casa.

Sono i due obiettivi che persegue il Governo italiano: da una parte portando avanti un impegno risoluto contro scafisti e trafficanti; dall'altra, lavorando per offrire ai popoli africani un'alternativa di opportunità, lavoro, formazione, sviluppo e crescita duratura.

Questo vuol dire individuare insieme i progetti su cui collaborare e stabilire insieme le priorità da condividere, per generare benefici per tutti. E per scongiurare, inoltre, il rischio che alcune Nazioni possono essere più vulnerabili a shock endogeni ed esogeni o all'influenza di attori e soggetti ostili.

In un contesto di crescente competizione globale e di rinnovata attenzione per il ruolo del Continente africano nello scenario internazionale, è preciso obiettivo del Governo italiano costruire insieme ai leader, alle autorità e ai popoli africani una visione condivisa di sviluppo e crescita, fondato su un approccio da pari a pari.

Scopo che l'Italia intende perseguire anche attraverso il potenziamento delle sinergie e delle attività di raccordo tra il Piano Mattei e le iniziative strategiche a livello europeo e internazionale che hanno un focus sull'Africa. Ciò al fine di massimizzare gli sforzi e gli investimenti nel Continente africano, e ottenere così maggiori benefici.

In questo scenario, rientra la sinergia già avviata con il Global Gateway dell'Unione europea, la strategia sostenuta dalla Commissione europea per mobilitare investimenti pubblici e privati di alta qualità nei collegamenti infrastrutturali tra l'Unione europea e i suoi partner, e con la Partnership for Global Infrastructure and Investment, la piattaforma promossa in ambito G7 per sostenere lo sviluppo e la crescita economica delle Nazioni più fragili, in particolare in Africa e in Asia.

METODOLOGIA

L'elemento qualificante del Piano Mattei per l'Africa è la metodologia, ispirata a un approccio globale e non predatorio, che risponde alle esigenze dell'Africa, riconoscendo la centralità della condivisione dello sviluppo socioeconomico sostenibile e delle responsabilità per la stabilità e la sicurezza, quale fondamento di rapporti duraturi di reciproco beneficio tra l'Africa e l'Europa. Il "metodo Mattei" è riassumibile nella formula: "Ascoltare, rispettare, costruire insieme".

Il Piano Mattei sviluppa nuovi progetti o sostiene attivamente iniziative già in corso, condividendo con le Nazioni africane le fasi di elaborazione, definizione e attuazione dei progetti, al fine di garantire ritorni – economici e sociali – destinati a rimanere sul territorio e costituire una leva stabile di risorse per successive espansioni.

L'elaborazione degli interventi che compongono il Piano scaturirà, infatti, da contatti diretti preliminari con i rappresentanti dei partner africani, anche a garanzia di una piena appropriazione nazionale lungo tutto il ciclo di attuazione delle iniziative stesse.

Su queste basi, il Piano Mattei si sviluppa su sei direttrici d'intervento:

- ❖ Istruzione/formazione
- ❖ sanità
- ❖ acqua
- ❖ agricoltura
- ❖ energia
- ❖ infrastrutture (fisiche e digitali)

Alla luce della grandezza del Continente africano, che si compone di oltre 50 Nazioni e dal territorio più vasto di Stati Uniti, Europa e Cina messi insieme, il Piano si concentrerà sulle diverse regioni del continente africano, lungo le direttrici Nord-Sud e Ovest-st.

In una prima fase, l'iniziativa si declinerà attraverso progetti pilota che coinvolgeranno nove Nazioni: quattro del quadrante nord africano (Egitto, Tunisia, Marocco e Algeria) e cinque del quadrante subsahariano (Kenya, Etiopia, Mozambico, Repubblica del Congo e Costa d'Avorio).

In una seconda fase, il Piano si estenderà, secondo una logica incrementale, ad altre Nazioni del Continente. Sin dalla prima fase, saranno studiati anche progetti transnazionali ritenuti di cruciale importanza per il Continente, assieme ai principali partner e all'Unione Africana.

Tutto questo nella consapevolezza che nessun risultato di lungo periodo può essere raggiunto senza il concorso di tutti gli attori nazionali pubblici e privati e i principali partner internazionali. È questo l'innescò di un circolo virtuoso che crei e diffonda ricchezza e sviluppo in Africa, in cooperazione di reciproco vantaggio con l'Europa.

CRITERI GENERALI DI INTERVENTO

Gli interventi del Piano Mattei, sia nella prima fase di attuazione che in quelle successive, rispondono ai seguenti criteri generali:

➤ **Efficacia**

Le iniziative realizzate dal Piano consistono in progetti concreti, con un approccio basato sul raggiungimento di risultati, e capaci di generare un impatto significativo e riscontrabile già nel breve periodo.

➤ **Integrazione e flessibilità**

I progetti devono mettere a sistema le iniziative di cooperazione con l'Italia, favorendone l'espansione di scala e la multidimensionalità.

➤ **Valore aggiunto**

Il Piano deve prevedere progetti idonei a produrre un significativo miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale.

➤ **Potenzialità incrementali**

Le iniziative possono essere concepite anche come sviluppo di programmi già in essere, in un'ottica di sistema, e avere potenziale di scalabilità ulteriore.

➤ **Sostenibilità e replicabilità**

Le progettualità sono studiate per una loro continuità futura e una loro possibile replicabilità, anche in autonomia.

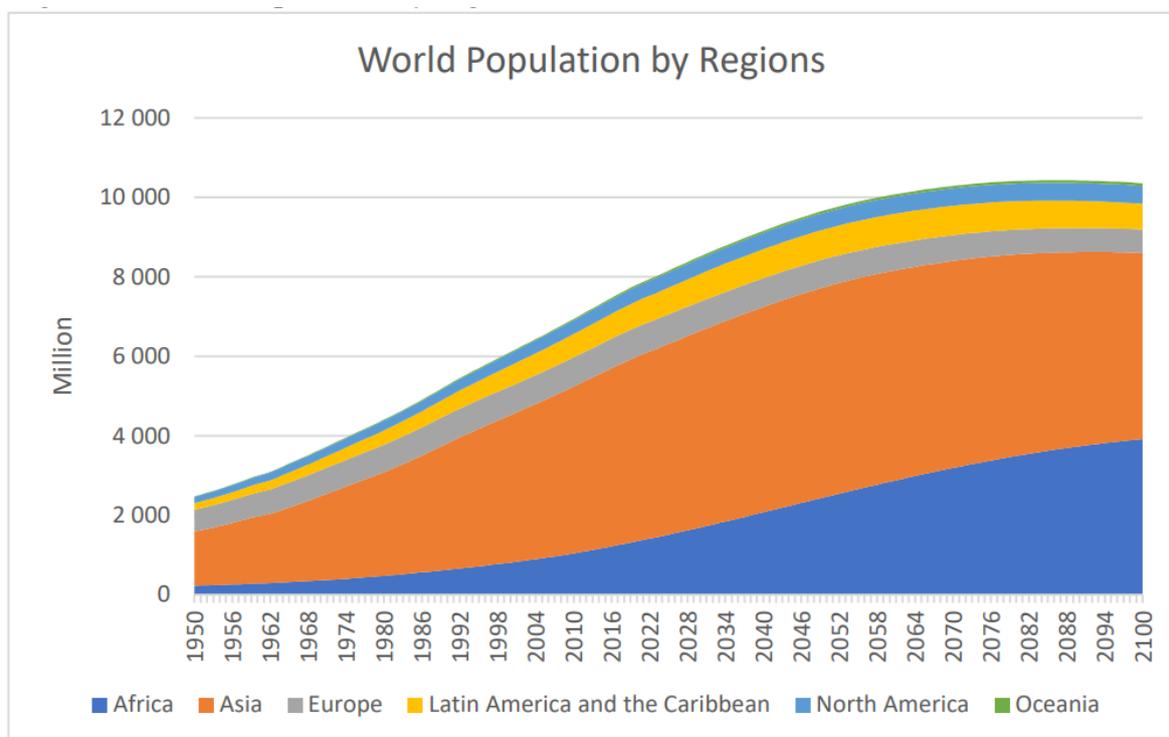
SETTORI DI INTERVENTO

Il Piano Mattei si sviluppa su sei direttrici d'intervento:

- ❖ Istruzione/formazione
- ❖ Sanità
- ❖ Acqua
- ❖ Agricoltura
- ❖ Energia
- ❖ Infrastrutture (fisiche e digitali)

Istruzione e formazione professionale

Entro il 2050 la popolazione del Continente africano raggiungerà i 2,5 miliardi di persone e si prevede che la popolazione in età lavorativa in Africa, attualmente pari a circa il 56% del totale, aumenterà fino al 63% nello stesso periodo³.



³ [CONCEPT NOTE Leveraging Potentials of the Youth for Inclusive, Green and Sustainable Development in Africa G-COP Policy Dialogue](#)

⁴ Fonte: UN Population Division

Su tale base, istruzione e formazione professionale saranno essenziali per creare migliori condizioni di emancipazione e sviluppo per le giovani generazioni africane, garantendo l'acquisizione di competenze, occupazione e indipendenza economica personale e familiare.

Pertanto, il Piano Mattei si propone di dare priorità a quegli interventi che si prefiggono di promuovere la formazione e l'aggiornamento dei docenti, l'adeguamento dei curricula, l'avvio di nuovi corsi professionali e di formazione in linea con i fabbisogni dei mercati del lavoro locali. Il Piano si prefigge altresì l'obiettivo di approfondire la collaborazione con le imprese, coinvolgendo in particolare gli operatori italiani presenti negli Stati partner e promuovendo il "modello" italiano di Piccola e Media Impresa, compresa l'esperienza dei consorzi e dei distretti dell'artigianato, nonché il potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale e la valorizzazione del sistema italiano degli ITS Academy.

In questo contesto, sarà cruciale valorizzare il ruolo delle PMI industriali che, offrendo un modello di business più flessibile, orientato alla comunità e alla sostenibilità economica, può sostenere lo sviluppo attraverso progetti di formazione su alcuni mercati africani target per lo scambio di know-how, competenze, innovazione, modelli di impresa e di coesione territoriale. Ciò anche in vista della programmazione di flussi migratori regolari, attraverso progetti di formazione-lavoro finalizzati a favorire l'ingresso di manodopera qualificata per soddisfare i bisogni occupazionali delle PMI italiane.

In tale ambito l'utilizzo dell'e-learning, come modalità di offerta formativa a distanza, rappresenterà un utile strumento per accelerare e migliorare la fruizione di iniziative di formazione nonché l'interscambio e la collaborazione a distanza fra gli utenti. A tal proposito si ipotizzano iniziative volte a favorire l'interconnessione tramite hub digitali opportunamente dislocati in appositi siti o alternative di diffusione con dispositivi tecnologici, tramite l'impiego di ricevitori satellitari che permettono di ottenere connessioni a larga banda in località remote e la diffusione di contenuti educativi interattivi a ridotto costo infrastrutturale.

Inoltre, potranno essere impiegate le nuove piattaforme digitali per l'apprendimento della lingua italiana a distanza. Nello stesso contesto, si potrà considerare il coinvolgimento delle Università italiane nell'attuazione di iniziative di formazione nel Continente africano. Da questo punto di vista è significativa l'esperienza realizzata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) con il "Partenariato per la conoscenza", che ha l'obiettivo di mettere in rete le migliori competenze tecniche e accademiche italiane per l'alta formazione.

In merito all'alta formazione, alla ricerca e all'innovazione, l'Italia può vantare un posizionamento di assoluto rilievo nel Continente africano. Oltre alla finalizzazione e al negoziato di diversi memorandum d'intesa in materia (tra gli altri Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Etiopia e Kenya), sono a oggi circa mille gli accordi inter-universitari con atenei africani, ai quali si aggiungono circa duecento progetti universitari (47% dei quali nel settore della formazione).

Inoltre, ad oggi, le Università italiane rappresentate dalla CRUI hanno all'attivo con le Nazioni coinvolte con i progetti pilota nel Piano Mattei 773 accordi accademici, e 267 progetti nelle diverse direttrici del Piano. Inoltre, 13.289 studenti provenienti da Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Costa d'Avorio, Mozambico, Repubblica del Congo, Etiopia e Kenya frequentano un corso di studi in Italia.

Il sistema universitario italiano è disponibile a condividere con le università africane il know-how nel campo della ricerca, del trasferimento delle conoscenze e della formazione, con l'obiettivo di sviluppare rapporti di collaborazione paritaria e di crescita comune.

Su tale base, il Piano intende sostenere - anche con il coinvolgimento e il sostegno di UNESCO - l'avvio di programmi di:

- ❖ doppio diploma;
- ❖ progetti di ricerca collaborativa tra istituti di diverse Nazioni, con possibile attivazione di dottorati di ricerca congiunti;
- ❖ programmi di studio per professionisti, accademici, funzionari del settore pubblico o manager industriali;
- ❖ partenariati accademici.

Verranno anche predisposti programmi formativi che, recependo i fabbisogni occupazionali manifestati dalle imprese italiane, siano strutturati su tre tappe: formazione, impiego e successivo ritorno nelle Nazioni di origine.

In tale processo sarà fondamentale coinvolgere - oltre alla rete di formazione delle Organizzazioni non Governative e religiose già presenti in loco - il Sistema Camerale italiano, le rappresentanze diplomatiche e consolari e le sedi AICS, utilizzando i fondi esistenti finalizzati alla formazione (in loco e in Italia).

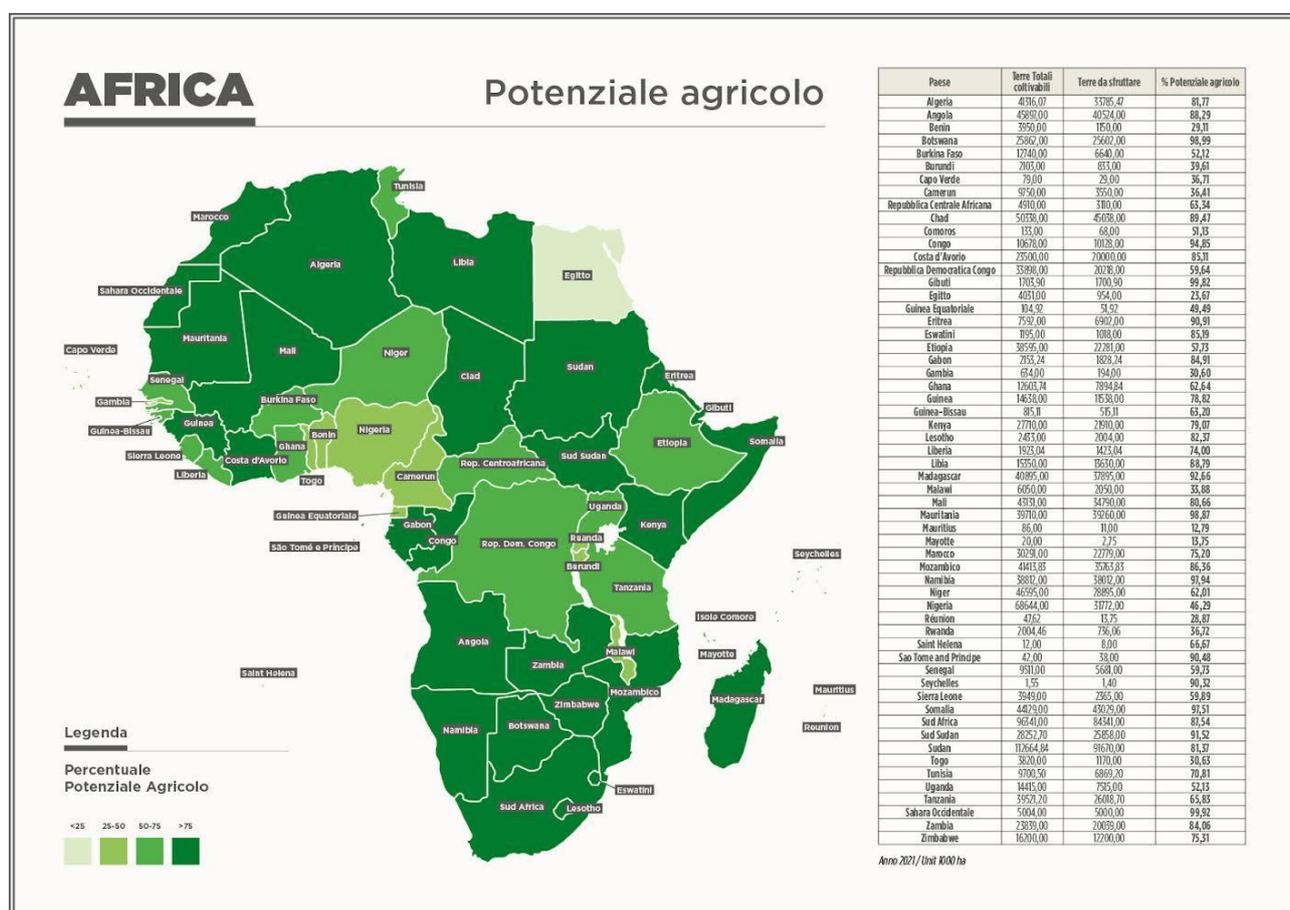
Il Piano Mattei intende sostenere la formazione dei dipendenti pubblici delle Amministrazioni dello Stato, avvalendosi delle competenze del Dipartimento della Funzione Pubblica e della Scuola Nazionale di Amministrazione, con l'obiettivo di rafforzare le capacità amministrative, anche con riferimento alla transizione verde e allo sviluppo delle infrastrutture.

Infine, verrà valutata l'opportunità di prevedere percorsi di formazione con l'obiettivo di rafforzare le capacità di gestione delle informazioni aeronautiche, dell'analisi dei dati del traffico aereo, nonché della progettazione e gestione degli spazi aerei.

Agricoltura

Nel mondo gli ettari di terra coltivabile sono oltre un miliardo⁵, di cui 350 milioni nel Continente africano (il doppio rispetto all'Unione Europea). L'Africa possiede il potenziale per produrre cibo sufficiente per sopperire alle necessità alimentari della sua popolazione, contribuendo alla sicurezza alimentare globale.

Si trova in Africa oltre il 60% della terra coltivabile a livello globale tuttora incolta. Per fornire un esempio, è significativo il dato relativo alla Repubblica Democratica del Congo, la cui terra coltivabile e i suoi fiumi potrebbero essere potenzialmente in grado di fornire cibo ed energia elettrica a tutto il Continente africano.



6

Lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare avranno un ruolo di primo piano all'interno dell'architettura del Piano Mattei, non solo per incidere sulla diminuzione dei tassi di

⁵ Fonte: FAO.

⁶ FAOSTAT Database

denutrizione e malnutrizione ma anche per rafforzare la crescita e la sostenibilità di intere filiere agroalimentari, favorendo il passaggio da un'agricoltura di sussistenza ad una produzione in grado di portare i prodotti agricoli sui mercati, con ricadute importanti sui redditi degli agricoltori.

Gli interventi in tale ambito potranno contribuire a rendere il settore agricolo del Continente africano più resiliente e competitivo sul mercato globale, puntando a un duplice obiettivo:

- a) la sicurezza e l'autosufficienza alimentare per le Nazioni partner coinvolte;
- b) la valorizzazione delle produzioni alimentari, al fine di incrementare il loro valore e di promuovere la loro commercializzazione.

Tali obiettivi verranno perseguiti con lo sviluppo di modelli imprenditoriali locali in partenariato con aziende italiane dotate di conoscenze e tecnologie all'avanguardia e con processi produttivi efficienti.

In parallelo, un ruolo cruciale sarà svolto dalla creazione di filiere e catene di approvvigionamento sicure e certificate, che impediscano l'insorgere di tensioni e forme di pressione legate alla scarsità di cibo.

Le attuali tecniche agricole, guidate da nuove tecnologie finalizzate alla resilienza, alla siccità, al miglior impiego delle risorse naturali, alla protezione delle colture e all'aumento della resa, potranno inoltre contribuire in modo sostanziale all'aumento dell'occupazione e alla creazione di condizioni di benessere diffuso, nonché al miglioramento della salute e dei livelli di nutrizione nel Continente.

Lo sviluppo del settore agricolo è altresì importante con riferimento alle produzioni energetiche, alla gestione delle risorse idriche e alle infrastrutture ad esse connesse. Il comparto agricolo, per la sua valenza strategica, sarà infatti integrato con altri settori, a partire da quello energetico, delle infrastrutture idriche e della gestione dei servizi, nell'ambito della visione di sistema del Piano Mattei.

In tale quadro si inserisce, ad esempio, anche l'iniziativa regionale in favore del rafforzamento della filiera del caffè nelle economie della regione orientale del Continente africano, con il coinvolgimento delle aziende italiane del settore. Ciò permetterà anche di intervenire in maniera trasversale nei settori dell'agricoltura, della formazione e del rafforzamento della resilienza al cambiamento climatico.

In materia di agro tecnologie, si intendono avviare progetti in collaborazione con i principali operatori italiani, i centri di ricerca e le Università per fornire servizi innovativi quali l'agricoltura di precisione e l'applicazione delle nuove Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA).

Tali tecnologie, opportunamente integrate con sistemi di intelligenza artificiale, saranno in grado di fornire in modo tempestivo e in chiave predittiva l'andamento di fenomeni di deforestazione, depauperamento della fertilità dei terreni, sprechi di acqua e consentiranno di ottenere colture in grado di utilizzare minori quantità di acqua possibili e più resistenti agli effetti dei cambiamenti climatici.

Contestualmente, un maggiore utilizzo di immagini satellitari potrà permettere di razionalizzare l'uso delle risorse naturali e di abbattere i costi di produzione ottimizzando le tecniche irrigue e l'impiego di trattamenti chimici, con un impatto positivo sulla conservazione del terreno e sulla qualità delle falde acquifere, in un'ottica di sostenibilità e di salvaguardia ambientale.

Nella consapevolezza che la nuova evoluzione dell'agricoltura mondiale richiede un adattamento dei percorsi formativi e un'elevata qualificazione interdisciplinare, il Piano Mattei sosterrà iniziative di formazione finalizzate a colmare il divario tra l'agricoltura tradizionale e le tecnologie moderne. A tal fine si ritiene opportuno lavorare per la creazione di una scuola superiore di alta formazione nei settori agri-business e agri-tech.

Ciò permetterà di dotare le giovani generazioni che già operano nelle filiere agro-alimentari, agro-energetiche e agro-industriali, ma non solo, di strumenti e competenze in ambito agronomico, digitale, di sostenibilità ambientale ed economica. Tutti aspetti fondamentali per una gestione multidisciplinare degli appezzamenti agricoli.

Il Piano Mattei si focalizzerà anche sulla pianificazione e gestione integrata delle risorse marine e costiere, promuovendo e rafforzando attività di itticoltura sostenibili per una crescita economica rispettosa dell'ambiente, con lo scopo di garantire una maggiore disponibilità di risorse alimentari.

A fronte di un aumento della popolazione mondiale e del miglioramento dello standard di vita, gli alimenti di origine acquatica forniscono infatti un contributo sempre più importante alla sicurezza alimentare. Si stima che, la metà del pesce consumato provenga dall'acquacoltura, settore cresciuto più velocemente della pesca di cattura negli ultimi anni e in ulteriore espansione nel prossimo decennio.

È quindi fondamentale focalizzarsi sul modo con cui si producono, si gestiscono, si commercializzano e si consumano gli alimenti acquatici, con una strategia lungimirante per affrontare la doppia sfida della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale.

La pesca e l'acquacoltura contribuiscono positivamente, inoltre, all'occupazione, al commercio e allo sviluppo economico. Nel 2020, il valore totale della prima vendita della produzione di animali acquatici nel settore della pesca e dell'acquacoltura è stato stimato in 406 miliardi di dollari.

Stando ai dati più recenti, sono circa 58,5 milioni le persone che operano nel settore, di cui circa il 21% donne. Sempre secondo tali stime, pesca e acquacoltura costituiscono i mezzi di sussistenza per circa 600 milioni di persone in Africa.

A tal fine si intende promuovere:

- ❖ la tutela dell'habitat e lo sviluppo delle comunità costiere, supportando la condivisione e la divulgazione di conoscenze scientifiche per l'analisi delle caratteristiche degli ecosistemi oceanici e marini (ad es. mappatura di "*Beach Management Units*") e incoraggiando la sperimentazione di tecnologie sostenibili per un migliore utilizzo delle risorse e la preservazione della biodiversità con un impatto sulla sicurezza alimentare;
- ❖ lo sviluppo dell'acquacoltura e creazione di allevamenti e impianti ittici che possano rispondere alla crescente domanda di pesce allevato, nel rispetto dell'ambiente, proponendo elevati standard igienico-sanitari (ad es. promuovendo analisi costante dell'acqua, qualità dei mangimi, ecc.) e con attrezzature il cui grado tecnologico possa adattarsi alla realtà del territorio e delle comunità nelle quali si inseriscono;
- ❖ il supporto dei pescatori e delle PMI attive nel settore della pesca, realizzando attività di formazione e scambio di conoscenze, dotazione di equipaggiamenti e attrezzature specialistiche ai pescatori;
- ❖ il supporto alla commercializzazione del pesce, con la creazione di piattaforme per incentivare il commercio locale, la gestione della domanda e offerta dei prodotti ittici e favorire il consumo sostenibile e l'inserimento nel mercato locale; rinnovando infrastrutture, diffondendo gli strumenti per l'analisi, la conservazione e il trasporto del pescato, tenendo conto della normativa locale del Paese in cui si opererà;

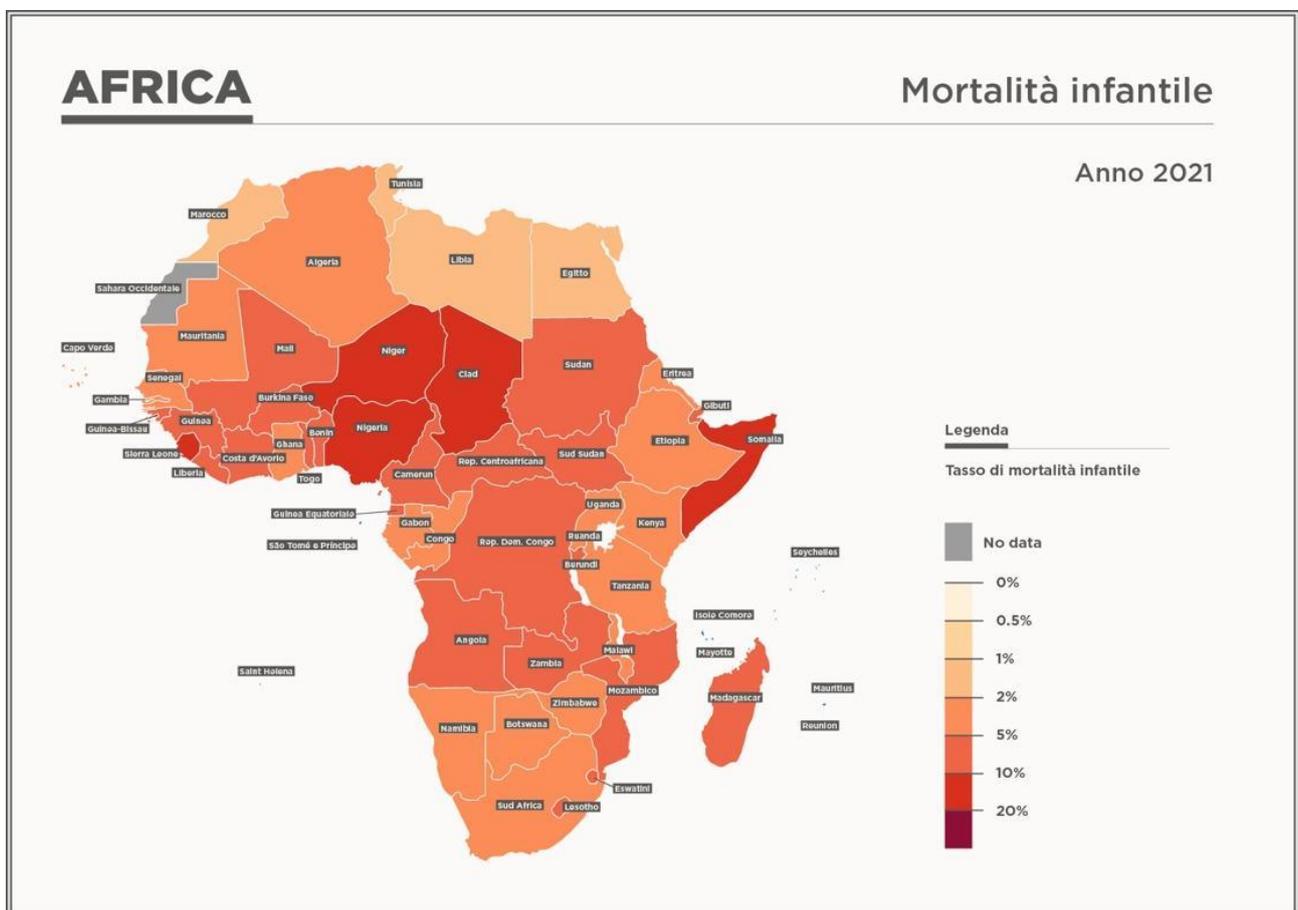
Tutte attività da affiancare anche ad iniziative specifiche di formazione.

Salute

Un ruolo cruciale per assicurare lo sviluppo socio-economico dell'Africa è svolto dal rafforzamento delle strutture sanitarie del Continente, attualmente distribuite in modo disomogeneo con gravi lacune nelle aree rurali geograficamente lontane dai centri urbani principali.

Nonostante la popolazione africana corrisponda a circa un quinto di quella mondiale, in Africa si registra più della metà delle morti mondiali da malattie trasmissibili e circa il 30% della sua popolazione non ha accesso ai servizi sanitari di base.

7

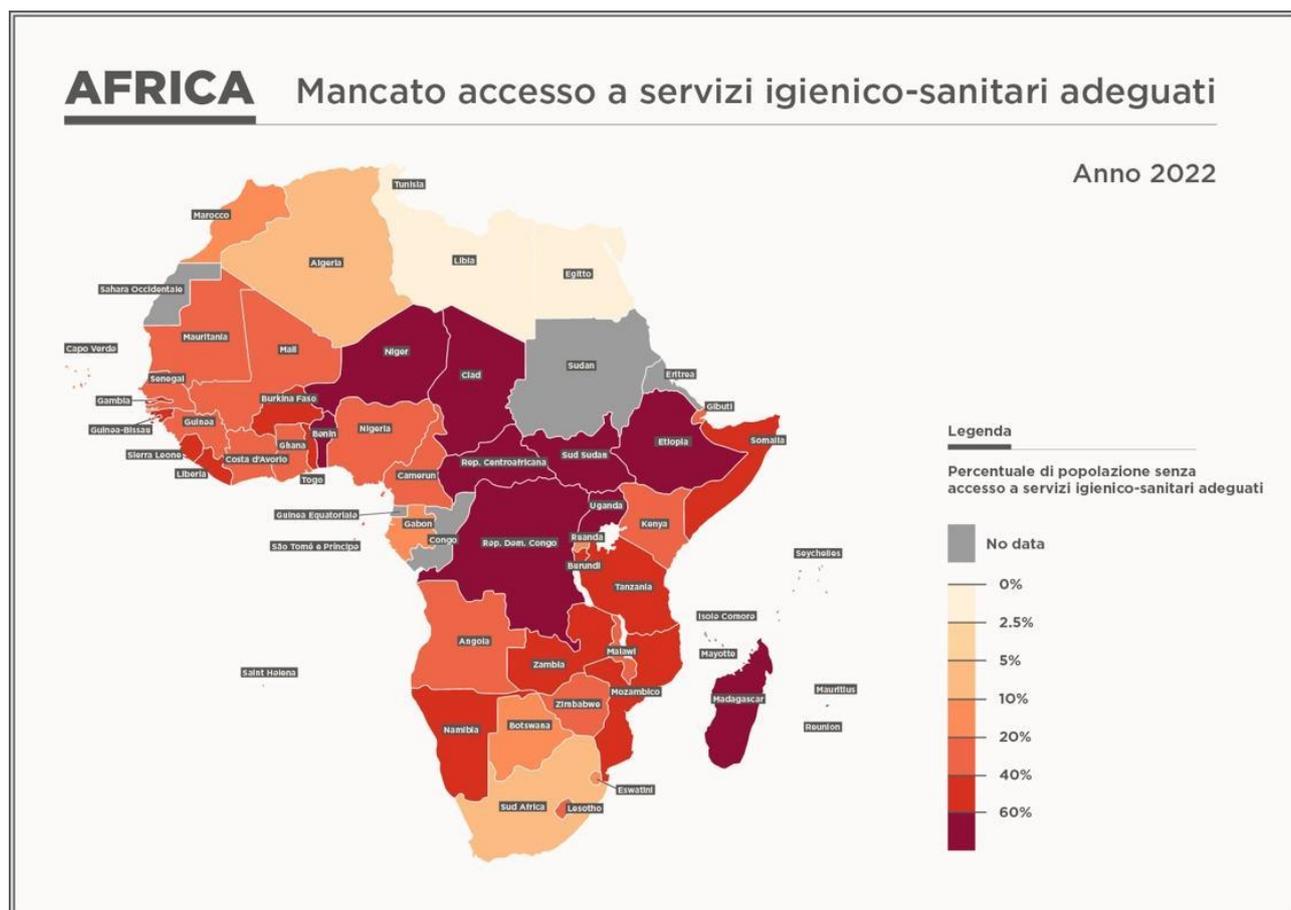


Circa il 50% delle strutture sanitarie del Continente non ha accesso ad acqua e servizi igienici di base, senza contare l'assenza, in molti casi, di una fornitura di energia elettrica stabile e di strumentazione di diagnostica adeguata.

⁷ Our World in Data, UN Inter-Agency Group for Child Mortality Estimation (2023)
<https://ourworldindata.org/grapher/child-mortality-igme?region=Africa>

Sul piano generale, il Continente riesce ad assicurare, in media, poco più di un letto di ospedale ogni mille persone, media che sale a centomila persone se si prendono in considerazione i posti letto nelle sale di terapia intensiva.

A fronte di una stima di 26 miliardi di dollari di investimenti annuali necessari per soddisfare le esigenze sanitarie per i prossimi 10 anni previsti dalla Banca Africana di Sviluppo, le spese attualmente sostenute dalle Nazioni africane sono pari a 4,5 miliardi di dollari.



8

In questo quadro, il Piano, avvalendosi della consolidata esperienza italiana in materia di salute, che spazia dai centri ospedalieri ai presidi sul territorio, prevede interventi per:

- ❖ rafforzare i sistemi sanitari, migliorando l'accessibilità e la qualità dei servizi primari materno-infantili, con riguardo al contrasto delle malattie infettive endemiche e delle malattie croniche non trasmissibili;

⁸ Our World in Data, WHO/UNICEF Joint Monitoring Programme for Water Supply, Sanitation and Hygiene (JMP) (2024) <https://ourworldindata.org/grapher/share-without-improved-sanitation?region=Africa>

- ❖ potenziare le capacità locali in termini di gestione, formazione e impiego del personale sanitario, della ricerca, della digitalizzazione e dell'uso delle nuove tecnologie applicate alle esigenze medico-sanitarie;
- ❖ sviluppare strategie e sistemi di prevenzione e contenimento delle minacce alla salute, come pandemie e disastri naturali, prediligendo l'approccio cd. "One Health" (sorveglianza epidemiologica, diagnostica, medicina preventiva, farmaci) e dell'allerta precoce ("Early Warning System");
- ❖ sviluppare piattaforme di telemedicina in grado di garantire teleconsulto, televisita e telemonitoraggio con presidi sanitari locali interconnessi con reti di specialisti in Italia delle diverse specialità mediche, sopperendo alla mancanza di personale sanitario specializzato in loco e creando un sistema di formazione continua. Tale soluzione potrebbe essere integrata con ambulatori mobili interconnessi via satellite in grado di fornire il medesimo servizio in località remote, nonché attività di formazione;
- ❖ sviluppare strumenti di geoinformazione per individuare zone a rischio per malattie infettive trasmesse da parassiti;
- ❖ migliorare, oltre all'accesso ai servizi materno e infantili, anche la sicurezza nutrizionale nelle zone rurali e nelle aree urbane più povere, dove sono più intensi i fenomeni migratori interni ed esterni;
- ❖ contribuire all'ampliamento dell'accesso ai sistemi di cottura più moderni, efficienti e sicuri al fine di combattere gli effetti negativi legati all'inquinamento domestico dell'aria che, secondo le stime dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, contribuisce a 3,7 milioni di morti premature ogni anno, principalmente donne e bambini in Africa sub-sahariana.

Energia

L’Africa oggi rappresenta circa il 18% della popolazione mondiale, più di quella dei Paesi OCSE, il 60% della quale sono giovani al di sotto dei 25 anni, ma incide per il solo 3% dei consumi globali di energia e per il 4% delle emissioni.

Nei prossimi decenni il Continente africano continuerà a vedere la sua popolazione crescere ad un ritmo sostenuto, sempre più persone si trasferiranno nelle aree urbane che ospiteranno il 56% dell’intera popolazione africana, mentre decine di milioni di giovani entreranno nel mercato del lavoro ogni anno.

Come conseguenza, l’Africa vedrà crescere la domanda di cibo, di acqua potabile, di accesso ai servizi, e ovviamente di energia, in particolare di elettricità.

L’accesso all’energia in Africa è un pilastro fondamentale del Piano Mattei che ha l’obiettivo di lavorare con le Nazioni del Continente per valorizzarne le risorse, innanzitutto, a beneficio delle popolazioni locali, a cui garantire un maggior sviluppo socioeconomico.

L’Africa è anche una delle regioni più colpite dalle conseguenze del cambiamento climatico, del degrado ambientale e dell’inquinamento, nonostante rappresenti la quota più piccola e storicamente trascurabile delle emissioni globali di gas serra. Invero, sono crescenti e condivise dalla Comunità internazionale le preoccupazioni in merito alla triplice crisi ambientale (cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, inquinamento), che richiede un’efficace cooperazione internazionale e un approccio sinergico e olistico.

Per costruire società resilienti, è fondamentale affrontare queste sfide con soluzioni concrete e pragmatiche, promuovendo il duplice obiettivo di garantire accesso all’energia a basso costo e di rispettare la sostenibilità ambientale.

Il ricorso a fonti energetiche affidabili, pulite e sostenibili, in un processo di transizione giusta e inclusiva, è dunque un pilastro fondamentale.

Le azioni in tale ambito dovranno contemplare la realizzazione di progetti focalizzati su:

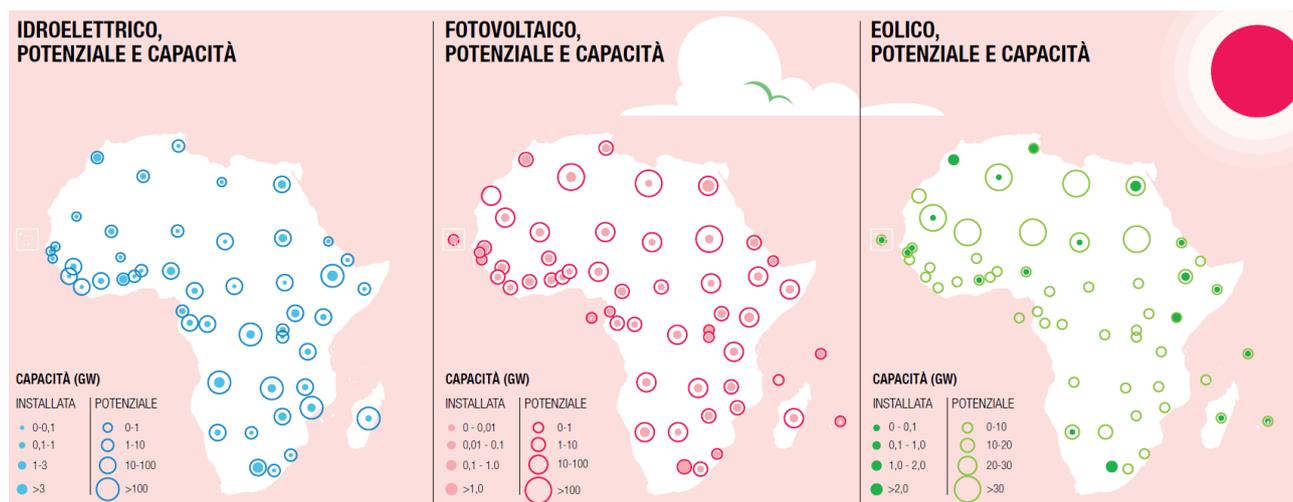
- ❖ mitigazione (riduzione delle emissioni di gas serra);
- ❖ adattamento (riduzione delle vulnerabilità dei sistemi umani e naturali);
- ❖ conservazione della biodiversità e lotta alla desertificazione.

L'Africa ha compiuto progressi significativi nella riduzione della povertà, nella diminuzione delle disuguaglianze e nell'ampliamento dell'accesso ai servizi primari, primo fra tutti l'elettricità. Tuttavia, questi importanti risultati sono ancora ben lontani dagli standard internazionali.

Il Continente africano vanta un'abbondanza unica di potenziale energetico che costituisce una solida base per la trasformazione del settore. Il potenziale dell'energia solare è straordinario, rappresentando il 60% del totale globale.

L'eolico non è da meno avendo un potenziale onshore di oltre 250 volte l'attuale fabbisogno complessivo di energia elettrica in Africa. Anche i costi per l'energia idroelettrica e geotermica stanno diminuendo, rendendo sempre più accessibili queste fonti rinnovabili. L'Africa possiede altresì il 7% delle riserve globali di idrocarburi e il 40% delle riserve minerarie globali, alcune di queste chiave per la transizione ecologica e la transizione digitale.

Figura 1: Potenziale di energia rinnovabile in Africa e capacità installata⁹



Nonostante questo, l'Africa è oggi il Continente con il tasso più elevato di crescita della popolazione a non disporre ancora di un accesso universale a forme di energia moderna.

Non solo. Dopo decenni di progressi in questo campo, il numero di persone a non beneficiare di un accesso all'energia è tornato a crescere (oltre 600 milioni, +4% rispetto ai livelli pre-pandemici).

⁹ Fonte: Elaborazione rivista WE-World Energy su dati IRENA

Quasi un miliardo di persone non ha ancora accesso a sistemi moderni di cottura dei cibi e utilizza tecnologie non sicure e combustibili inquinanti (es. biomasse, cherosene, carbone).

In un Continente con alti tassi di popolazione senza accesso all'elettricità e un mix elettrico che vede il carbone e i prodotti petroliferi rappresentare rispettivamente circa il 28% e il 6%¹⁰, è necessario approcciare la transizione in maniera pragmatica e tecnologicamente neutrale.

In quest'ottica, il gas naturale potrà ricoprire un ruolo chiave per agire come ponte nel percorso di transizione energetica del Continente. Il gas naturale è, infatti, la fonte fossile a minor impatto emissivo nella produzione di elettricità e può contribuire alla sostituzione del carbone, accompagnando al contempo la crescita delle fonti rinnovabili e supportando la loro penetrazione, ovviando ai problemi legati all'intermittenza e non-programmabilità della produzione, ai vincoli di rete e alla necessità di sviluppo infrastrutturale.

Dal punto di vista dell'industrializzazione, il gas naturale rappresenta la soluzione matura più efficace nel breve periodo, consentendo alle nuove tecnologie pulite ancora non mature in termini di costi ed efficienza, come ad esempio biogas o idrogeno verde, di svilupparsi.

Anche nella decarbonizzazione del settore dei trasporti sarà necessario adottare un approccio tecnologicamente neutrale che tenga conto dei diversi livelli di sviluppo e delle specificità dei singoli contesti nazionali. In tale prospettiva, in sinergia con l'elettrificazione, i biocarburanti avranno un ruolo essenziale in particolare nella decarbonizzazione del trasporto pesante su strada, navale e aereo.

In Africa i biocarburanti, le biomasse e i rifiuti rappresentano circa il 45% dell'offerta totale di energia¹¹. In questo quadro, sarà fondamentale incoraggiare lo sviluppo della filiera dei biocarburanti attraverso modelli innovativi e sostenibili che prevedano colture non in competizione con la filiera alimentare, rigenerando terreni degradati e marginali. Tali modelli contribuiranno a sostenere l'occupazione e a rafforzare la sicurezza alimentare del Continente.

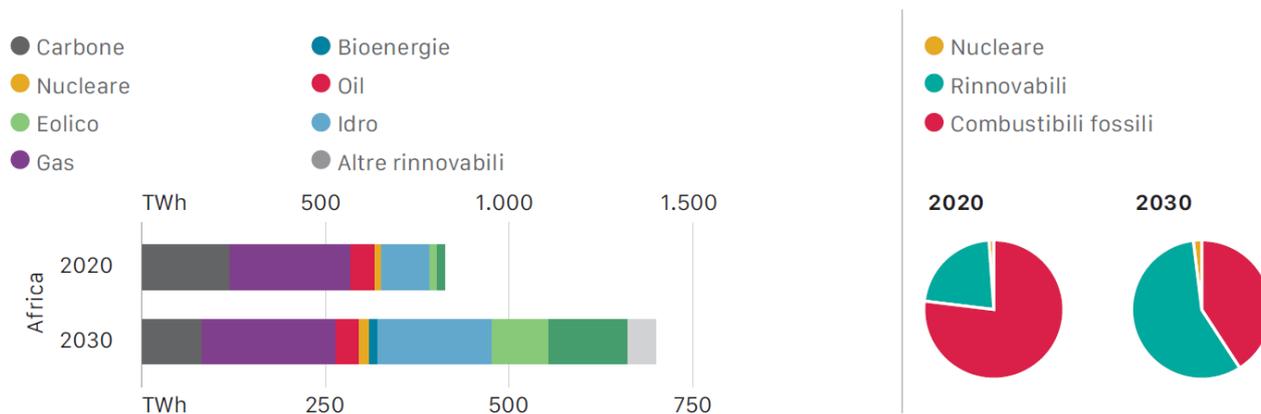
L'elettricità è il vettore energetico delle economie moderne, utilizzato per usi residenziali, domestici e industriali e, in quanto tale, l'accesso all'energia elettrica è un fattore abilitante fondamentale per le società al fine di migliorare la crescita economica sostenibile, ottenere vantaggi socioeconomici e consentire cicli virtuosi di sviluppo.

¹⁰ Fonte: Agenzia Internazionale dell'Energia, dati 2021

¹¹ Fonte: Agenzia Internazionale dell'Energia, dati 2021

Negli ultimi decenni l'Africa è stata lasciata indietro nella transizione energetica globale. Il Continente è destinatario solamente del 2% degli investimenti globali in energie rinnovabili l'occupazione nel settore rappresenta meno del 3% dei posti di lavoro a livello mondiale.

Figura 2: Generazione di energia elettrica per fonte (IEA Sustainable Africa Scenario 2020-2030)



Le energie rinnovabili e le tecnologie energetiche pulite rappresentano la nuova promessa per l'industrializzazione verde e lo sviluppo socio-economico sostenibile dell'Africa.

I dati¹² dimostrano che i benefici che l'Africa potrebbe trarre nel seguire uno scenario di sviluppo energetico sostenibile (conforme all'obiettivo climatico dell'Accordo di Parigi di 1,5°C) sono:

- ❖ il PIL dell'Africa nel 2050 potrebbe aumentare in media del 6,4%.
- ❖ Il tasso di occupazione potrebbe essere superiore in media del 3,5% entro il 2050.
- ❖ Il settore energetico potrebbe assorbire almeno 28 milioni di posti di lavoro nel 2050, con una crescita degli occupati dagli attuali 0,3 milioni a 8 milioni entro il 2050.
- ❖ L'indice di benessere generale (un aggregato di indicatori ambientali, sanitari, di accesso all'energia, sociali ed economici) migliorerebbe del 25% entro il 2050.

La diffusione su larga scala delle energie rinnovabili in Africa sarà anche il volano dello sviluppo di altri settori industriali direttamente o indirettamente collegati allo stesso.

¹² International Renewable Energy Agency, United Nations Economic Commission for Africa

La nuova industria verde globale si compone di numerose tecnologie e modelli di produzione che vedono l’Africa già coinvolta a monte delle nuove catene di approvvigionamento e produzione internazionali, attraverso principalmente l’estrazione ed esportazione di minerali critici per la produzione di tecnologie energetiche pulite.

Ciò rappresenta un potenziale importante in termini di localizzazione della creazione di valore aggiunto nel Continente africano e di diversificazione geografica dell’industria della transizione energetica.

Lo sviluppo su larga scala di tecnologie rinnovabili sarà anche l’occasione per il rafforzamento e l’ammodernamento delle reti elettriche, sia di trasporto che di distribuzione, spina dorsale dei sistemi elettrici e vettori necessari per l’integrazione dei mercati energetici a livello regionale e continentale.

La sfida è, quindi, quella di trasformare in modo sostenibile le economie e i sistemi energetici delle Nazioni africane attraverso un approccio sistemico ancorato all’elettrificazione e all’accesso alle tecnologie energetiche, alle infrastrutture, alla politica industriale e alle tecnologie digitali.

In parallelo, avendo i fattori abilitanti natura multidimensionale, richiederanno strategie politiche e finanziarie innovative volte a ridurre il rischio di investimento, anche attraverso la creazione di partenariati pubblico-privato e la riforma del quadro normativo e regolatorio di riferimento.

In tale quadro, sarà necessario sostenere le Nazioni africane nel collocare l’utilizzo delle risorse energetiche nazionali al centro degli obiettivi di accesso all’energia, industrializzazione e sviluppo dei propri piani nazionali, al fine di contribuire ad aumentare gli investimenti in generazione elettrica da tecnologie pulite, in infrastrutture e in tecnologie elettriche complementari.

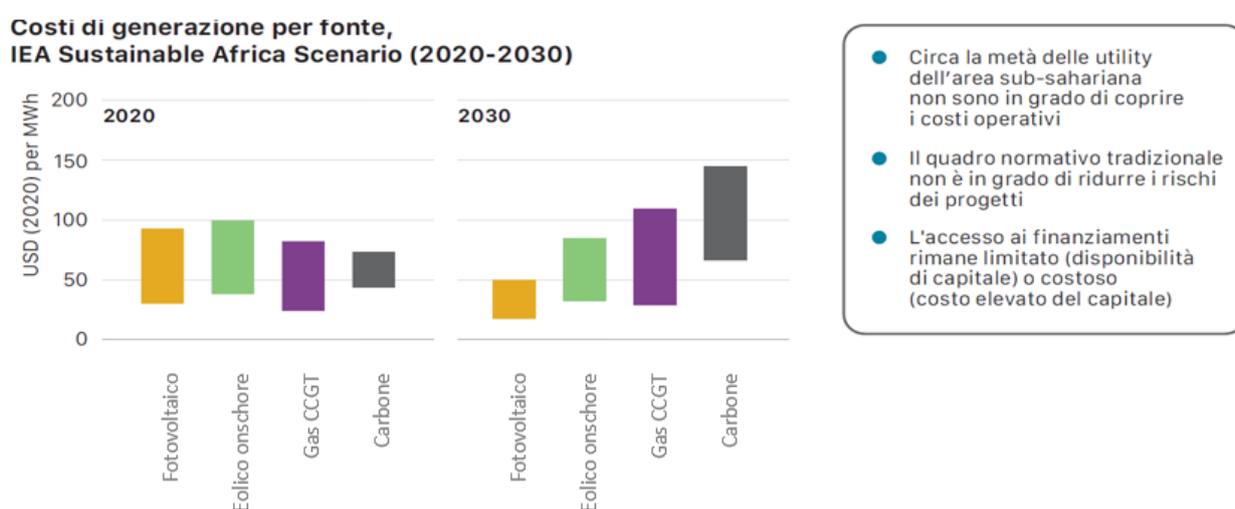
Parimenti sarà prioritario lavorare con le Nazioni Partner per affrontare le barriere che ancora oggi permangono agli investimenti in infrastrutture in Africa.

C’è oggi una forte discrepanza tra la direzione dei mercati energetici globali e lo sviluppo del settore nel Continente. Sebbene l’Africa abbia il potenziale naturale e di mercato per attrarre ingenti flussi di investimento nelle energie rinnovabili e nelle sue infrastrutture, l’accesso ai suoi mercati energetici rimane complesso.

Dovranno essere sostenute, di conseguenza, le riforme del mercato che potrebbero migliorare le condizioni per la crescita economica, favorire gli investimenti e promuovere l'innovazione.

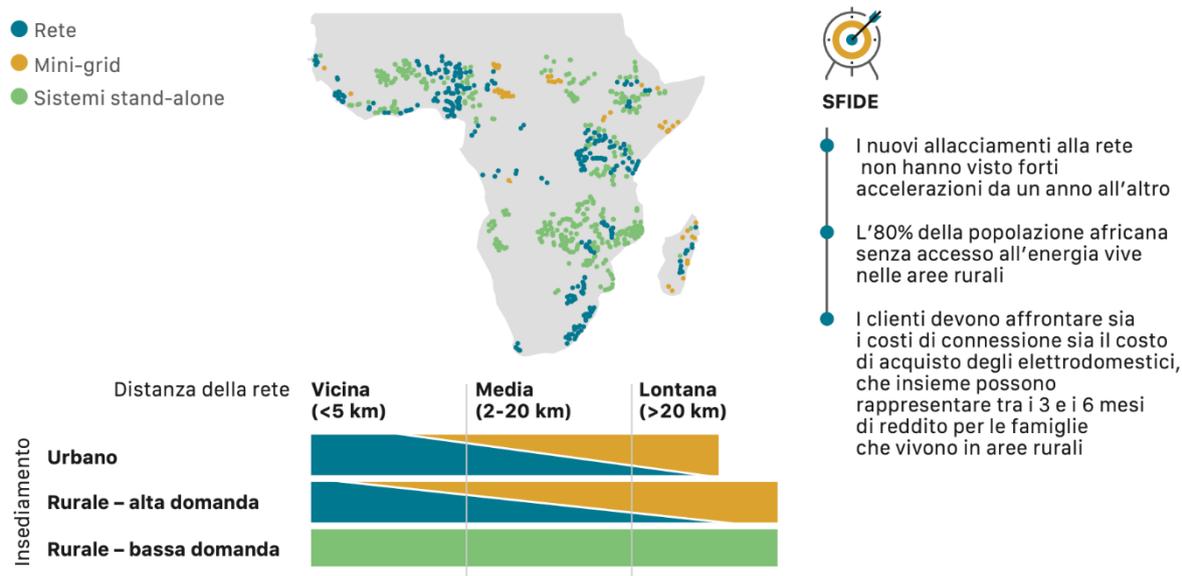
Il costo del capitale, attualmente, può essere fino a sette volte più alto nelle Nazioni africane rispetto a quelle industrializzate, a causa dell'alto rischio percepito. Le misure di mitigazione del rischio, compresi gli strumenti normativi, i finanziamenti agevolati e i meccanismi di finanziamento misto, saranno cruciali per superare questi ostacoli e accrescere sensibilmente gli investimenti nelle energie rinnovabili.

Figura 3: Costi di generazione per fonte (IEA Sustainable Africa Scenario 2020-2030)



La diffusione su larga scala delle soluzioni energetiche pulite in Africa dipenderà anche da investimenti complementari nelle reti di trasmissione e distribuzione e nelle infrastrutture di accumulo, che hanno a oggi ricevuto minore attenzione rispetto alla capacità di generazione, pur essendo essenziali ad assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici (affidabili, sostenibili e moderni) e l'industrializzazione verde.

Figura 4: Piani di elettrificazione ottimizzati per un accesso universale dell'energia (Fonte, IEA)



Prospettive per la cooperazione nel settore energetico

Gli interventi di cooperazione in questi settori avranno pertanto i seguenti obiettivi:

- ❖ Ampliamento dell'accesso all'energia per le popolazioni locali attraverso una gerarchizzazione delle soluzioni sulla base della loro efficacia di attuazione che tenga conto delle specificità dei contesti locali;
- ❖ Sostegno allo sviluppo di filiere energetiche sostenibili, come quella dei biocarburanti;
- ❖ Contrasto, adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso l'ottimizzazione dei programmi di elettrificazione che permettano una combinazione di soluzioni centralizzate e decentralizzate (mini reti);
- ❖ Ricorso sempre maggiore alla produzione di energia da fonti rinnovabile, soluzione a lungo termine per la competitività in termini di costi e l'applicabilità ai settori produttivi locali, in particolare agricoli, e la resilienza climatica;
- ❖ Conservazione delle foreste grazie alla riduzione dell'utilizzo delle biomasse;
- ❖ Applicazione delle nuove tecnologie digitali all'agricoltura;
- ❖ Incremento dell'accesso al *clean cooking* attraverso l'impiego di sistemi moderni e sicuri per la cottura dei cibi;
- ❖ Gestione sostenibile dei rifiuti per il rafforzamento dell'economia circolare.

Il coinvolgimento delle maggiori imprese italiane del comparto energetico presenti nelle Nazioni africane permetterà di inquadrare tali azioni in programmi più ampi di partenariato, con la possibilità di moltiplicare gli investimenti pubblici e privati con impatti positivi sulle popolazioni residenti anche in termini occupazionali.

Lo sforzo comprenderà anche lo sviluppo in loco di tecnologie applicate all'energia attraverso l'istituzione di centri di innovazione, dove le aziende italiane potranno selezionare start-up locali in un approccio di open innovation. In questo ambito, la collaborazione con il sistema di ricerca delle Università italiane potrà risultare strategica.

Le nuove tecnologie rappresentano le migliori soluzioni energetiche per sostenere la modernizzazione dei settori trainanti africani, quali quello agricolo (irrigazione e meccanizzazione) e agro-alimentare (conservazione e trasformazione), e l'accesso a beni di prima necessità (cibo e acqua), oltre che a servizi primari (sanità, educazione), anche in un'ottica di sviluppo multi-settoriale integrato (ovvero acqua-energia-cibo).

Fondamentale sarà infine promuovere le competenze e preparare le professionalità necessarie alla trasformazione energetica per favorire la creazione di posti di lavoro attraverso:

- ❖ revisione dei curricula formativi a livello accademico;
- ❖ condivisione di metodi e strumenti tra enti di ricerca;
- ❖ introduzione di laboratori congiunti per l'innovazione;
- ❖ formazione per funzionari che dovranno gestire e pianificare le scelte in ambito energetico (autorità dell'energia, uffici ministeriali, agenzie tecniche).

Nell'ambito della mobilitazione dei finanziamenti internazionali per il clima, pubblici e privati, al fine di sostenere e compensare le misure di adattamento e mitigazione in Africa si promuovono strumenti innovativi.

L'accessibilità a questi prodotti e agli strumenti di mitigazione del rischio da parte degli investitori privati interessati ai mercati africani dovrebbe essere facilitata e sostenuta, grazie ad un utilizzo efficace delle risorse a disposizione delle Istituzioni bilaterali e multilaterali di cooperazione e delle Banche di Sviluppo.

Si sta puntando pertanto a coinvolgere il Gruppo della Banca Mondiale, che è impegnato a sua volta nel rilancio della propria agenda energetica in Africa, con programmi ad ampio raggio che hanno come obiettivo principale quello di mobilitare il settore privato per la transizione energetica e per l'accesso all'energia. In questo ambito, c'è l'intenzione di adottare una dichiarazione d'intenti che fornisca un quadro per iniziative di co-progettazione e co-finanziamento nei settori prioritari di intervento del Piano Mattei e dell'attività della Banca Mondiale.

Italia, hub di approvvigionamento energetico per l'Europa

Dal punto di vista energetico, Europa e Africa possono essere partner con fabbisogni complementari e l'Italia può fungere da ponte naturale tra le due sponde del Mediterraneo. Le Nazioni europee hanno le risorse tecniche e finanziarie e un ampio mercato, ma carenza di fonti energetiche proprie e diversificate. D'altro canto, l'Africa ha un immenso potenziale di risorse energetiche, ma manca di risorse finanziarie, competenze tecniche e normative per abilitarne l'effettivo sviluppo.

L'Italia ha le caratteristiche geopolitiche e geoeconomiche per ambire a diventare l'hub naturale di approvvigionamento energetico per l'intera Europa.

Obiettivo strategico e di lungo periodo che il Governo italiano intende perseguire utilizzando l'energia come chiave di sviluppo per tutti.

Un modello di sviluppo vantaggioso sia per le Nazioni africane e del Mediterraneo allargato che producono quell'energia - e che beneficiano delle risorse per la propria prosperità e benessere - sia per le Nazioni che consumano e che possono contare in questo modo su catene di approvvigionamento più vicine, più sicure e più resistenti agli shock esterni.

Questi reciproci bisogni rappresentano la base per una collaborazione tra i due Continenti, secondo una logica di condivisione dei rischi e sviluppo congiunto nel lungo termine.

I sistemi economici e produttivi europei devono saper rafforzare le loro connessioni con i sistemi economici e produttivi africani, sempre più dinamici.

Al contempo, grazie alla sua abilità nel costruire relazioni economiche e diplomatiche paritarie e a un approccio di politica estera percepito come di valore aggiunto, l'Italia ha la possibilità di presentarsi come partner affidabile agli attori africani, in particolare nel settore delle energie rinnovabili, grazie anche alle proprie eccellenze tecnologiche nonché alla capacità di governare un settore così complesso.

Anche a tal fine, sono diversi i progetti già avviati e che si intende progressivamente implementare, in un'ottica di sistema e di massimizzazione dei benefici, sfruttando la straordinaria posizione geografica dell'Italia nel Mediterraneo.

A titolo esemplificativo, tra gli interventi strategici già programmati:

- ❖ La realizzazione dell'interconnessione elettrica ELMED Italia-Tunisia, il primo elettrodotto tra Europa e Nord Africa, che avrà una lunghezza complessiva di circa 220 km, di cui la maggior parte in cavo sottomarino;
- ❖ La realizzazione del Corridoio H2 Sud per il trasporto dell'idrogeno dal Nord Africa verso l'Europa.

Saranno esplorate anche forme di collaborazione con il *Technical Support Instrument* (TSI) della Commissione europea, programma che incentiva le riforme strutturali all'interno degli Stati Membri, mettendo a disposizione assistenza tecnica di cui beneficia il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il TSI ha già collaborato per la predisposizione di una tabella di marcia, puntando sulla crescente interconnessione energetica della nostra Nazione con il Continente africano. Il progetto, finanziato dalla Commissione UE e attuato dalla Banca Mondiale, consisterà nel completare una mappatura delle infrastrutture energetiche che vedranno l'Italia quale hub energetico per l'Europa.

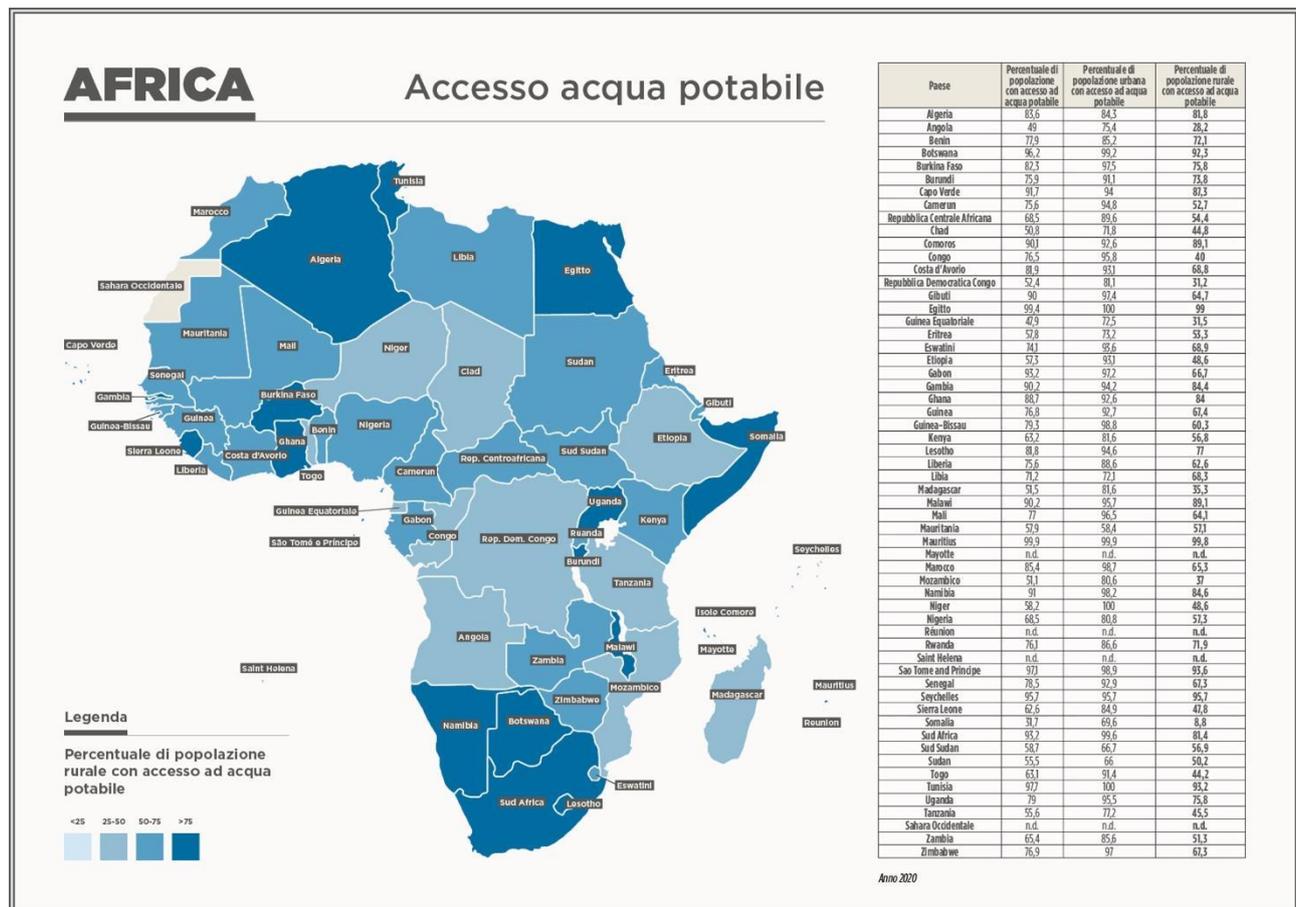
Fondamentale per perseguire gli investimenti nel settore dell'energia e dello sviluppo sostenibile, sarà il ricorso al Fondo Italiano per il Clima, il principale strumento pubblico nazionale per perseguire gli obiettivi assunti nell'ambito degli accordi internazionali su clima e ambiente, istituito dalla Legge 30 dicembre 2021 n. 234 nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Acqua

L'acqua è cruciale per i settori trainanti dell'economia globale. Il settore agricolo è il maggior consumatore di acqua a livello mondiale utilizzando il 70% della risorsa idrica, mentre, il settore industriale e quello energetico ne utilizzano circa il 20%. Il restante 10% è destinato al consumo domestico, commerciale e pubblico.

In Africa, si stima che oltre 320 milioni di persone non abbiano accesso all'acqua potabile sicura e che oltre 700 milioni di persone non dispongano di servizi igienico-sanitari adeguati. La situazione è destinata a peggiorare a causa dell'aumento demografico del Continente.

Gli Stati africani presentano un'urgente necessità di ottimizzare i propri sistemi idrici, sia per costruire nuove infrastrutture di approvvigionamento e distribuzione, sia per abilitare un maggior riutilizzo della risorsa, in ambito urbano, agricolo e industriale.

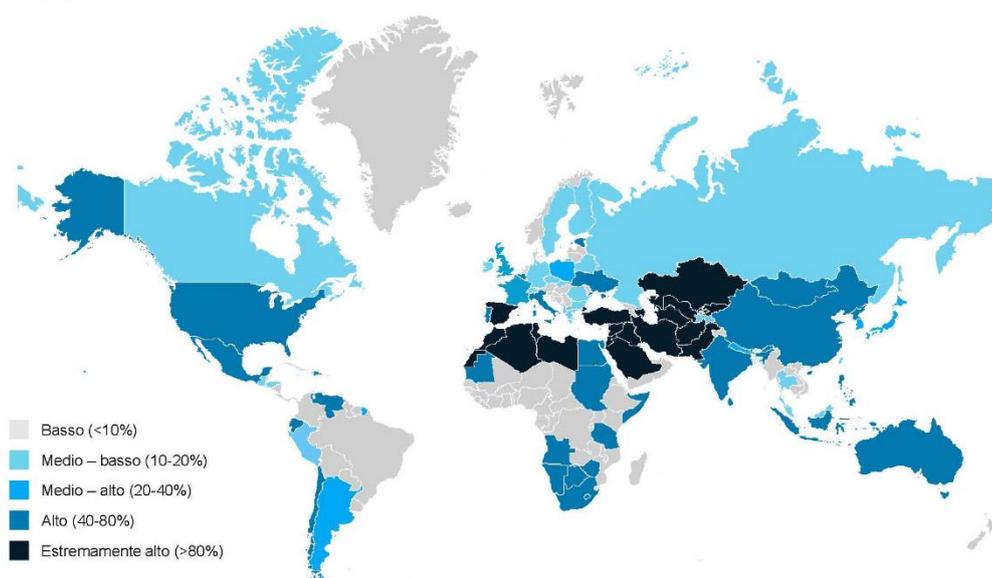


13

¹³ FAO AQUASTAT Dissemination System <https://data.apps.fao.org/aquastat/?lang=en&share=f-aad18890-a968-4ade-b361-c7b97957048c>

Si stima che nel 2040 il divario tra domanda e offerta di servizi idrici sarà molto elevato, in particolare in Nord Africa, dove rappresenterà più dell'80%, secondo il World resources institute.

Gap previsto tra domanda e offerta dei servizi idrici entro il 2040



A ulteriore testimonianza della centralità del tema, l'Unione Africana ha previsto lo stanziamento di 30 miliardi di dollari per anno a sostegno di investimenti in Africa fino al 2030 per le infrastrutture idriche, attraverso collaborazioni tra istituzioni e privati, riforme del settore e incremento delle allocazioni pubbliche.

Gli interventi in questo campo dovranno essere inquadrati in una strategia più ampia di sostegno allo sviluppo del settore idrico nel Continente africano, che riguardi tutto il ciclo idrico, dalla gestione della risorsa, alla captazione, all'adduzione e riutilizzo della risorsa.

Il Piano Mattei prevede di avviare attività di:

❖ **Progettazione, costruzione, gestione e manutenzione di infrastrutture idrauliche complesse**

Le infrastrutture idrauliche volte a conferire sicurezza e resilienza in termini di approvvigionamento devono essere realizzate prevedendo schemi di interconnessioni idrauliche che consentano di collegare aree isolate, punti di accumulo e punti di erogazione. La realizzazione di questi schemi garantisce la possibilità di trasferire rapidamente risorse per far fronte a crisi idriche locali in periodi di scarsità d'acqua.

In aggiunta, i benefici conseguiti a seguito degli interventi di ottimizzazione, come ad esempio il recupero della disponibilità di volumi d'acqua grazie alla riduzione delle perdite idriche, possono essere trasferiti e condivisi rendendo tutto il sistema più resiliente.

Un sistema connesso, grazie al fatto che l'acqua si può muovere in percorsi alternativi, consente di programmare e realizzare interventi di manutenzione straordinaria, anche a seguito di rotture, riducendo al minimo l'esigenza di interrompere il flusso idrico verso le aree interessate.

Con l'obiettivo di assicurare una maggiore disponibilità di acqua potabile, è possibile anche realizzare impianti di trattamento delle acque naturali, superficiali o sotterranee, incluse le acque marine attraverso impianti di dissalazione alimentati a energia solare.

A completamento degli investimenti sulle infrastrutture idrauliche per l'approvvigionamento e il trasporto dell'acqua risultano di fondamentale importanza gli interventi sulle reti di distribuzione.

Gli investimenti dovranno portare all'ottimizzazione delle reti superando le criticità attuali, generalmente rappresentate da estensioni incomplete, singole condotte non adeguate o stato di vetustà, pressioni inadeguate, perdite idriche, sistemi di controllo dell'aria nelle condotte fuori uso, allacci illegittimi, sollevamenti in rete con possibilità di generare transitori sbalzi di pressione.

Gli interventi dovranno essere individuati e definiti nell'ambito di una pianificazione che tenga conto di un duplice obiettivo, da un lato raggiungere un assetto ottimale, dall'altro assicurare che tale assetto possa essere duraturo nel tempo. In tale quadro, fondamentale sarà anche la formazione professionale del personale preposto alla conduzione e alla gestione efficiente delle reti attraverso il combinato disposto di sessioni formative frontali e applicazioni pratiche sul campo. La formazione continua del personale qualificato è cruciale al fine di assicurare nel tempo una corretta gestione e manutenzione delle nuove opere realizzate che richiedono adeguati livelli di specializzazione (saldatori, elettromeccanici, ecc).

Nell'ambito degli investimenti volti a ridurre i rischi del cambiamento climatico sulle infrastrutture idriche potranno essere ricomprese tutte quelle iniziative volte a ridurre gli sprechi di risorse nella fase di produzione e di trasporto attraverso l'individuazione e contenimento delle perdite fisiche, degli usi impropri, l'efficientamento della gestione delle reti mediante la suddivisione in distretti idrici e tramite l'attivazione dei sistemi controllo delle pressioni.

Altri interventi utili allo scopo di mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici potranno riguardare la copertura delle vasche di accumulo e dei canali principali per ridurre il fenomeno dell'evaporazione.

Per le vasche e i bacini di irrigazione, a titolo esemplificativo, si potrà agire con coperture flottanti mentre per i canali potranno essere realizzate coperture parziali sia con pannelli fotovoltaici, sfruttando quindi la superficie utile per l'energia solare, che, per alcuni tratti, tramite piantumazione di essenze arboree poco idroesigenti.

❖ **Gestione della disponibilità della risorsa**

L'ottimizzazione della gestione della disponibilità della risorsa dalla captazione e distribuzione dell'acqua fino alla depurazione e al suo reintegro nell'ambiente, deve essere realizzata per mezzo di soluzioni tecnologiche innovative come gli strumenti di monitoraggio delle portate, delle pressioni, dei livelli nei serbatoi e delle falde, la sensoristica per l'individuazione di perdite idriche e per la manutenzione predittiva.

Nei nodi principali degli schemi di interconnessione idraulica o delle reti di distribuzione possono inoltre essere installati sensori e sonde per il controllo della qualità.

L'insieme dei dati prodotti dalle apparecchiature installate in campo può confluire in centrali di controllo dove gli operatori preposti alla conduzione possono avere una visione costante dello stato di funzionamento delle infrastrutture e dove possono essere attivati sistemi di water management e di early warning.

Di grande supporto risulta lo sviluppo e l'adozione di tecnologie innovative per i sistemi di telecontrollo e di tele-gestione e l'approccio del "Digital Twin" che prevede la realizzazione di un "gemello digitale" della rete di distribuzione, o dell'infrastruttura acquedottistica, che permette di analizzare in modo virtuale gli interventi da realizzare al fine di valutare i benefici conseguibili e di individuare in dettaglio le caratteristiche progettuali.

Tra le installazioni che potranno garantire l'allerta precoce rientrano anche le nuove opere dotate di fibra ottica che possono essere impiegate per telecontrollare le infrastrutture lineari. Al fine di assicurare la disponibilità idrica in situazioni emergenziali, è possibile valutare la possibilità di allestire container pre-assemblati con impianti di trattamento ad osmosi inversa.

Un'ulteriore misura, che riveste sostanzialmente un carattere di emergenza, è rappresentata dalla perforazione di nuovi pozzi per l'emungimento di acqua. Questi interventi possono presentare il vantaggio di rendere disponibile l'utilizzo della risorsa idrica direttamente nell'area dove ha sede il fabbisogno, o in prossimità di essa. Il beneficio conseguibile è quello di non dover realizzare sistemi di condotte per il trasporto e la distribuzione della risorsa fino alla destinazione finale. Il tipo di uso possibile dipende dalla qualità dell'acqua presente nelle falde. In alcuni casi e per alcuni usi specifici, potrebbe essere necessario predisporre un sistema di trattamento più o meno complesso, per assicurare che la risorsa estratta abbia le caratteristiche chimico-fisiche adeguate. Per l'individuazione del punto ottimale di perforazione del pozzo deve necessariamente essere sviluppato uno studio idrogeologico preliminare utile a caratterizzare la potenzialità dell'emungimento e a definire le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua presente nella falda idrica e per individuare la tipologia di opera da realizzare. Il consumo energetico risulta proporzionale alla profondità del pozzo, alla portata emunta ed alla complessità dell'eventuale trattamento. L'alimentazione tramite pannelli fotovoltaici comporta il consistente beneficio di disporre dell'energia necessaria ad un costo sostenibile. Al fine di garantire nel tempo un funzionamento efficiente, è inoltre necessario predisporre un apposito sistema di gestione e un piano di manutenzione ottimale. Occorre pertanto monitorare la qualità dell'acqua di falda emunta, il livello della falda stessa, l'efficienza delle pompe (sommerse per i pozzi profondi e di superficie per le falde più superficiali), il consumo energetico e prevedere un idoneo magazzino per le apparecchiature di ricambio. Il personale assegnato alla conduzione deve essere propriamente formato con sessioni dimostrative sul campo con la possibilità di creare un centro di formazione specialistica. Infine, è necessario mantenere una vigilanza continua delle aree di ricarica della falda acquifera interessata, al fine di scongiurare fenomeni isolati, o situazioni croniche, di potenziale inquinamento che possano mettere a rischio la risorsa idrica.

Si ritiene fondamentale promuovere l'uso delle risorse in modo consapevole. Questa promozione può essere sviluppata sia realizzando campagne di informazione e formazione a partire dagli istituti scolastici, sia promuovendo giornate dedicate al tema del corretto utilizzo dell'acqua e alla diffusione di sistemi alternativi volti al riuso e al risparmio dell'acqua potabile. Contemporaneamente, è necessario mettere in atto sistemi che permettano di individuare e scoraggiare gli usi impropri.

Estremamente importante è tutelare l'acqua potabile, scongiurando che venga utilizzata ad esempio nelle attività produttive e commerciali per il lavaggio o per il raffreddamento, oppure che venga usata per innaffiare orti e giardini.

Oltre al censimento delle utenze allacciate, attraverso l'analisi dei bilanci idrici e del regime delle pressioni e, se del caso, anche utilizzando immagini satellitari, è possibile monitorare e prevedere i fenomeni degli usi impropri. Un ulteriore incentivo alla eliminazione o alla riduzione dei consumi impropri, in aggiunta alle ordinanze di divieto, può essere costituito dall'installazione di sistemi di contabilizzazione utili alla diffusione della consapevolezza dei consumi e della cultura di un uso responsabile della risorsa.

❖ **Progettazione, costruzione, gestione e manutenzione di impianti di depurazione e/o affinamento dell'acqua.**

Particolarmente rilevante è l'aspetto legato al riutilizzo di acque non convenzionali (salmastre e reflue urbane), come ad esempio il riutilizzo di acque trattate per fini irrigui. Tale pratica richiede, da un lato, un affinamento dei processi di depurazione; dall'altro, l'ottimizzazione della rete fognaria affinché la raccolta e il trasferimento delle acque reflue avvenga in maniera stabile e per perdite di sostanze inquinanti in grado di compromettere i processi di depurazione.

Un ulteriore aspetto degno di attenzione è il fenomeno di salinizzazione delle acque delle falde in connessione con il mare. In questi casi i processi di affinamento dovranno riguardare la riduzione del contenuto di sali nell'acqua attraverso processi di desalinizzazione (es. tecnologia dell'osmosi inversa).

In parallelo, di particolare interesse appare la possibilità di utilizzare fanghi derivanti dai trattamenti di depurazione delle acque reflue domestiche nei terreni agricoli.

L'uso di tali fanghi in agricoltura agirà da concimante del terreno. Tuttavia, per evitare che i fanghi contengano sostanze tossiche e nocive, sarà opportuno operare un'attenta valutazione sull'idoneità dal punto di vista agronomico dei fanghi condotta in base ad analisi e a metodologie specifiche da parte di laboratori abilitati.

L'insieme di tali interventi dovranno poi essere inseriti in programmi di gestione e di manutenzione efficienti ed efficaci, che prevedano anche sistemi di incentivi per le aziende private e i consorzi agricoli in modo da rendere economicamente profittevole ricorrere a tale risorsa rispetto all'utilizzo di acque naturali.

Sul piano generale, l'affinamento dei processi di depurazione assicura un adeguato trattamento delle acque industriali e urbane prima del loro rilascio con un significativo impatto positivo sull'ambiente.

❖ **Monitoraggio e controllo della qualità della risorsa idrica**

Per garantire un controllo costante ed efficace della qualità della risorsa idrica è necessario sviluppare dei piani di monitoraggio ottimali con programmi di campionamento cadenzati e l'attivazione di sistemi di controllo continuo per mezzo di sensori, sonde o unità di biomonitoraggio (ad esempio mediante pesci o batteri bioluminescenti).

Si prevede, inoltre, di attivare dei laboratori di analisi con apparecchiature e tecnologie adeguate con personale adeguatamente formato. In tali laboratori devono essere effettuate sia analisi sulle acque potabili e su quelle utilizzate a fini irrigui, sia sulle acque reflue per assicurare l'efficienza dei processi di depurazione.

In questi laboratori possono anche essere effettuate le analisi per la valutazione di idoneità dell'utilizzo in agricoltura dei fanghi derivanti dai trattamenti di depurazione. In generale la manutenzione delle fonti di approvvigionamento idrico preesistenti quali sorgenti, falde (freatiche o artesiane), corpi idrici (laghi o fiumi), deve riguardare in primis la salvaguardia delle aree di ricarica o dei bacini idrografici. La finalità è quella di preservare le caratteristiche qualitative delle risorse scongiurando il rischio di inquinamento.

Nello specifico, le aree più prossime ai punti d'acqua devono essere opportunamente recintate per costituire Zone di Tutela Assoluta. Anche i manufatti che costituiscono tali punti d'acqua (manufatti di captazione, campi pozzi, opere di presa, vasche di accumulo, ecc.) e le relative eventuali opere elettromeccaniche (pompe, interruttori e quadri elettrici, ecc.) devono essere oggetto di un programma di manutenzione ordinaria, predittiva o straordinaria se le condizioni iniziali di ammaloramento ed usura lo richiedono, eventualmente supportati da adeguati sistemi informativi. La finalità è sempre quella di garantire oltre alla preservazione della qualità, anche la stabilità dell'approvvigionamento. È indispensabile, inoltre, attivare un piano di monitoraggio e controllo della qualità con la programmazione di campionamenti e possibilmente con l'installazione di sonde e sensori in grado di attivare sistemi di early warning qualora si verifici un repentino decadimento delle caratteristiche della risorsa.

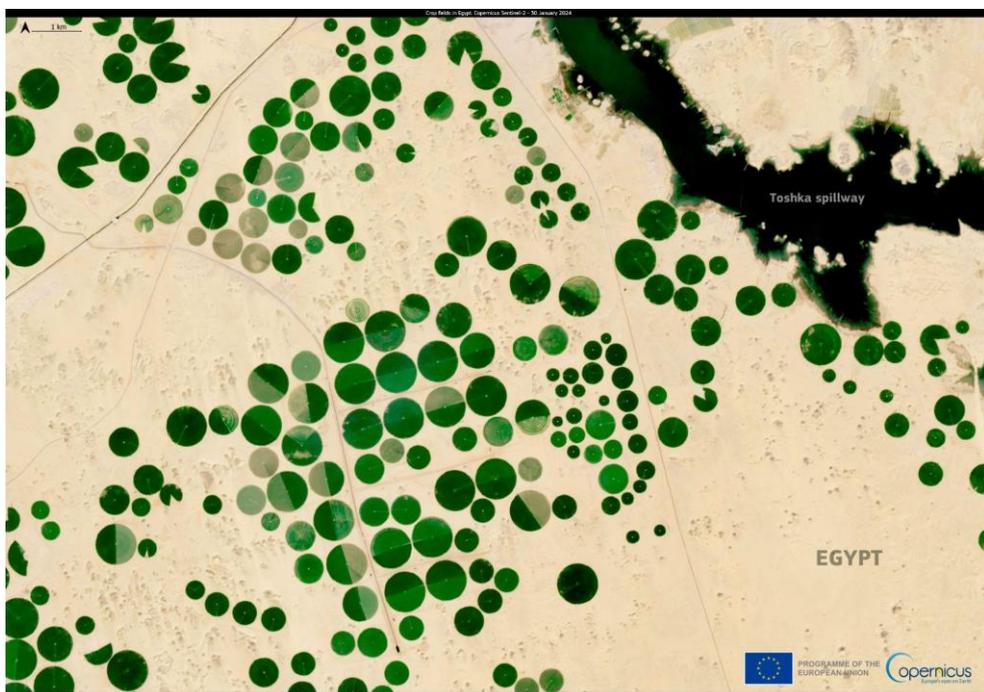
Costruendo banche dati complete e basate su Sistemi Informativi Territoriali è possibile definire, come già indicato dall'OMS nel 2004, dei Piani di sicurezza dell'acqua, costituiti da un sistema integrato di prevenzione e controllo basato sull'analisi di rischio sito-specifica estesa all'intera filiera idro-potabile.

Occorre infine esaminare, nel suo complesso, il funzionamento dei punti d'acqua preesistenti assicurando una gestione efficiente sotto il profilo dei consumi energetici (es. ottimizzazione dei sistemi di pompaggio con inverter, sostituzione di pompe, ecc.).

❖ **Formazione professionale: “water manager”**

Nel quadro sopra descritto un ruolo cruciale sarà svolto dalla formazione professionale. La formazione del personale locale su tematiche tecniche, gestionali, normative e finanziarie con il fine ultimo di creare le figure di “water manager”, profili altamente specializzati con tutte le necessarie competenze per una gestione globale e avanzata del sistema idrico integrato e per tutelare le risorse idriche del territorio. L'obiettivo è quello di formare e preparare professionisti in grado di guidare e sostenere lo sviluppo complessivo della gestione della risorsa idrica nelle loro comunità di riferimento.

❖ **Utilizzo di dati di Geoinformazione**



¹⁴ Desert agriculture in Egypt, European Union, Copernicus Sentinel-X imagery

L'utilizzo di dati di Geoinformazione, grazie, ad esempio, all'impiego delle immagini di *Copernicus*, il programma di osservazione della Terra dell'Unione Europea dedicato a monitorare il nostro pianeta, potrà permettere una mappatura precisa dello stato di siccità del suolo, di rilevazione di fughe da condutture e mappature di rischio per eventi catastrofici, quali le inondazioni.

Queste attività saranno di pronta attuazione attraverso centri di ricezione ed elaborazione di dati esistenti funzionali alla messa a disposizione di mezzi e capacità in ambito spaziale per attività più mirate.

Infrastrutture fisiche e digitali

Questo settore d'intervento è trasversale a tutte le precedenti cinque direttrici verticali individuate (istruzione e formazione professionale; agricoltura, salute; energia e acqua), sia con riferimento alle infrastrutture fisiche che a quelle digitali.

Con particolare riguardo alle infrastrutture digitali, attualmente l'Africa è il Continente con la più bassa diffusione di connettività Internet (circa il 40% della popolazione, contro una media mondiale di oltre il 60% e quella dell'Occidente di quasi l'80%).

Le notevoli previsioni di crescita economica e demografica, inoltre, indicano che il bisogno di connessione salirà considerevolmente nel medio termine. Allo stesso tempo, secondo i dati dell'International Telecommunication Union (ITU), nel 2020 più del 80% della popolazione africana aveva accesso a un servizio mobile cellulare.

Partendo da queste due constatazioni, il Piano Mattei intende contribuire a potenziare la connettività satellitare, promuovendo la trasformazione digitale. Ciò permetterà di superare le barriere fisiche e contribuirà al pieno sviluppo della transizione digitale nel Continente africano.

Rimane di particolare importanza, in tal senso, il sostegno per l'area del Nord Africa al progetto BlueMed di Sparkle, che ha in prospettiva anche la copertura verso l'Africa orientale (fino al Kenya) e occidentale.

In tale ambito, potranno anche essere avviati percorsi formativi sui temi dell'Intelligenza Artificiale e della Cybersicurezza. In tale contesto, merita segnalare l'Hub per l'Intelligenza Artificiale dello Sviluppo Sostenibile, oggetto del comunicato finale della Ministeriale G7 Industria, Tecnologia e Digitale e di menzione della Dichiarazione Finale del Vertice dei Leader G7 di Borgo Egnazia. Il centro si pone come strumento accessibile per mettere pienamente a frutto il potere trasformativo dell'Intelligenza Artificiale, per migliorare la vita di tutte le persone.

Il Piano Mattei sosterrà anche la modernizzazione dei servizi postali delle Nazioni africane. L'intervento, agendo sulla logistica e sulla digitalizzazione, sfrutterà la complementarità tra logistica e produzione, favorendo la coesione territoriale e lo sviluppo socioeconomico. Secondo un approccio incrementale, le iniziative si concentreranno dapprima in delle aree circoscritte delle Nazioni interessate per poi procedere a una estensione graduale ad altre aree. Gli interventi prevederanno anche lo sviluppo di piattaforme digitali per la gestione dei servizi postali.

Ulteriori aree di intervento

Accanto ai sei principali settori di intervento individuati dal Piano Mattei, potranno essere sviluppate iniziative anche in altre aree tematiche.

Il Continente africano è ricco di straordinarie risorse culturali, dal patrimonio storico-artistico alla sempre più dinamica creatività contemporanea. La cultura può essere un importante fattore di sviluppo. Collaborare con le Nazioni africane nella valorizzazione di queste risorse, potrà contribuire alla crescita, alla creazione di impresa e all'occupazione, anche nel settore turistico.

In campo culturale, il Piano Mattei intende esplorare collaborazioni con le principali istituzioni del mondo della cultura, nonché con i poli museali italiani, finalizzate sia all'organizzazione di mostre in Italia e in Africa, oltre che al recupero, restauro e riqualificazione di edifici storici, unitamente alla realizzazione di programmi di formazione nell'ambito della tutela, della conservazione del patrimonio culturale, della gestione dei rischi dovuti a catastrofi, dell'archeologia e a sostegno delle industrie culturali e creative, come cinema, moda e design.

Il Piano si propone di realizzare programmi di formazione e interventi nei settori del restauro, della tutela e della conservazione del patrimonio culturale e della gestione dei rischi dovuti a catastrofi, dell'archeologia e dei musei e al sostegno delle industrie culturali e creative come cinema, moda e design.

Le istituzioni del sistema culturale italiano (musei, parchi archeologici, fondazioni lirico-sinfoniche, teatri, ecc.) potranno promuovere collaborazioni con omologhe istituzioni di Nazioni africane e contribuiranno a valorizzare artisti, autori e imprenditori culturali del Continente nei mercati dell'arte, dell'editoria, del cinema e dello spettacolo. Significativo l'esempio della Biennale di Venezia, che già nell'edizione 2024 dell'Esposizione d'Arte ha ospitato i padiglioni di quattordici Nazioni africane.

L'Italia, Nazione con il maggior numero di siti culturali riconosciuti dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale dell'Umanità, si impegna a sostenere i governi africani nell'iscrizione di luoghi ed elementi nelle liste del Patrimonio materiale e immateriale dell'UNESCO.

Le attività di formazione potranno essere svolte dalle Scuole di alta formazione del Ministero della Cultura, dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e dalle altre istituzioni del sistema culturale ed educativo nazionali.

Sempre in ambito culturale e con l'obiettivo di intensificare il dialogo con le Nazioni del Continente africano, l'Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, con il sostegno del MAECI e insieme alla Fondazione Treccani Cultura, intende creare l'Istituto per il Dialogo Italia – Africa (IDIAF). Un foro di ricerca per lo studio e l'approfondimento delle relazioni culturali tra Italia, Europa e Africa. Tramite l'IDIAF, Treccani si propone di ricreare quella proficua rete di relazioni e collaborazioni che hanno reso possibile, in passato, l'esperienza dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO).

Nel settore dello sport e delle politiche giovanili potranno essere avviate progetti pilota in alcune Nazioni, lungo tre direttrici:

- ❖ organizzazione di corsi di formazione, anche tra singole Federazioni sportive e scambi reciproci di atleti;
- ❖ interventi di riqualificazione o ampliamento di impianti sportivi;
- ❖ singoli interventi mirati in coordinamento con la Cooperazione allo Sviluppo, che permettano la riqualificazione di strutture da destinare ai più giovani.

Le tre direttrici puntano allo sviluppo di forme di aggregazione e inclusione che ruotano attorno all'attività sportiva, con ricadute importanti in termini di salute, di opportunità formative, ma anche di creazione di impiego.

Lo sport contribuisce a promuovere l'adozione di stili di vita sani e facilitare o incoraggiare l'accesso alla formazione, in particolare tra i giovani.

L'attività sportiva è in grado di generare un indotto significativo anche dal punto di vista occupazionale, sia dal punto di vista infrastrutturale (ad esempio con la costruzione di impianti) e imprenditoriale (realizzazione di centri per la produzione e l'assemblaggio di equipaggiamenti sportivi), che professionale (istituzione di corsi e scuole per l'insegnamento di varie discipline).

Nel prosieguo dell'attuazione si potranno predisporre tavoli di coordinamento settoriali, sulla falsariga di quanto finora avvenuto con il Tavolo tecnico energia, al fine di assicurare il pieno coinvolgimento delle Amministrazioni e del settore privato in ciascuna delle verticali di intervento.

Avvalendosi della consolidata collaborazione tra il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale italiano, il Centro di Competenza Fondazione Cima e l'Organizzazione mondiale della Meteorologia (OMM), il Piano Mattei per l'Africa potrà elaborare iniziative legate alla piattaforma *open source* DEWETRA per la gestione e la prevenzione dei rischi naturali.

La piattaforma, capace di adattarsi alle specifiche esigenze del Continente africano, attraverso l'applicazione di stime satellitari, consente, tra l'altro, di fornire allerte meteo-idro, seguire l'evoluzione dei sistemi precipitativi intensi e gli effetti a terra, così come monitorare le condizioni di siccità e le principali risorse idriche.

Queste attività contribuiscono a ridurre la vulnerabilità e ad aumentare la capacità di adattamento delle comunità per rispondere agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, nazionale e regionale. In stretta correlazione con le molteplici applicazioni della piattaforma, saranno previste specifiche attività di formazione focalizzate sulla prevenzione e previsione dei disastri, anche sviluppando apposite linee guida con l'obiettivo di migliorare la gestione del rischio di catastrofi naturali in Africa.

Il Piano Mattei intende sviluppare anche il dialogo, sia bilaterale che multilaterale, con le Nazioni africane anche in un altro settore, che è quello in campo spaziale. In questo ambito, sempre più strategico nello scenario globale, l'Italia gode di una posizione di leadership, grazie alla sua filiera di competenze, risorse e capacità umane.

Il Governo italiano intende confrontarsi con le Nazioni africane che hanno capacità spaziali per identificare nuovi ambiti di cooperazione e rafforzare, ulteriormente, il partenariato. Anche a tal fine, facendo seguito al Vertice Italia-Africa, è in corso di preparazione nel mese di luglio alla Farnesina la prima Conferenza sullo Spazio Italia-Africa, con la partecipazione di alcuni Ministri competenti e di responsabili delle strutture istituzionali deputate allo spazio di alcune Nazioni africane.

Il dialogo Italia-Africa si è concentrato su diverse direttrici: istruzione e formazione, avanzamento della ricerca e dell'innovazione, applicazioni e servizi spaziali per un futuro più sostenibile.

RISORSE E STRUMENTI FINANZIARI

Risorse

Il Piano Mattei potrà avvalersi di una pluralità di canali di finanziamento cui attingere per l'attuazione dei progetti, selezionabili sulla base della natura e della scala degli stessi, nonché della tipologia pubblica, privata o mista delle controparti locali nel Continente africano.

Fondamentale per l'attuazione del Piano Mattei per l'Africa è il ricorso al Fondo Italiano per il Clima, il principale strumento pubblico nazionale per perseguire gli obiettivi assunti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sull'ambiente, istituito dalla Legge 30 dicembre 2021 n. 234 nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Il fondo si propone di finanziare, attraverso un meccanismo rotativo, interventi a favore di soggetti privati e pubblici, nelle Nazioni emergenti e in via di sviluppo, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli accordi internazionali sulla protezione del clima e dell'ambiente, ai quali l'Italia ha aderito. Poiché il 70% delle risorse è dedicato all'Africa, il Fondo Italiano per il Clima rappresenta una componente essenziale del Piano Mattei, per la realizzazione di iniziative nei settori dell'idrogeno verde, dell'energia rinnovabile e dell'adattamento agricolo al cambiamento climatico, per il ripristino della biodiversità e per l'uso sostenibile delle risorse naturali.

Nella sua prima fase, come annunciato dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni in occasione del Vertice Italia-Africa, il Piano Mattei potrà contare su una dotazione iniziale di 5 miliardi e 500 milioni di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie, di cui circa 3 miliardi dal Fondo Italiano per il clima e 2,5 miliardi dei fondi della Cooperazione allo sviluppo.

Il Piano Mattei potrà anche contare su:

- ❖ Risorse dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo destinate all'Africa sia in forma di dono stanziato presso la Farnesina per interventi di cooperazione, soprattutto bilaterali, sia in forma di linee di crediti concessionali sovrani finanziate tramite il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo presso il MEF e gestito da Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

- ❖ Risorse messe a disposizione da Istituzioni Finanziarie Internazionali e Banche Multilaterali di Sviluppo per progetti di sviluppo economico negli Stati africani selezionati come beneficiari prioritari del Piano.
- ❖ Partecipazione a programmi finanziati nell'ambito del Global Gateway Africa-Europe dell'UE e delle altre iniziative europee (Connecting Europe Facility; Horizon Europe), nonché tripartite (es. Piano di cooperazione tripartito per l'Africa tra UE, Unione Africana e ONU).
- ❖ Compartecipazione finanziaria di altri Stati donatori (Stati membri UE, alcuni Stati del Golfo hanno già manifestato interesse, Stati del G7 o del G20) a iniziative e progetti del Piano. Tra questi, gli Stati Uniti hanno avviato una collaborazione con l'allocazione di risorse finanziarie per specifici progetti nel quadro della Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII).
- ❖ Ulteriori risorse finanziarie provenienti da Fondi pubblici nazionali già operativi che possono finanziare iniziative coerenti con i pilastri e le finalità del Piano (ad esempio Fondo Italiano per il Clima, Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo).
- ❖ Parte delle risorse finanziarie impiegate dalla Cassa Depositi e Prestiti nello svolgimento del suo ruolo di Istituzione finanziaria italiana per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo.
- ❖ Operazioni di conversione del debito ("debt for development swap"), in particolare quelle bilaterali di cui all'art. 5 legge n. 209/2000.
- ❖ Ulteriori fondi e piattaforme di co-investimento, in fase di costituzione, dedicate al sostegno sotto qualsiasi forma di iniziative nel Continente africano attraverso la combinazione di risorse pubbliche e private.

Con particolare riferimento, alle possibili sinergie del Piano Mattei con programmi avviati nell'ambito del Global Gateway dell'Unione Europea e dai partner internazionali.

Il Piano continuerà nel percorso di collaborazione tracciato dall'evento a margine dei lavori del Vertice G7 di Borgo Egnazia dedicato alla Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII), l'iniziativa tesa a mobilitare capitale pubblico e privato in favore di investimenti infrastrutturali nelle Nazioni a medio e basso reddito lanciata al Vertice G7 di Elmau del 2022.

Co-presieduto dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e dal Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, l'evento ha messo in luce le sinergie tra l'iniziativa PGII e il Piano Mattei per promuovere la mobilitazione di risorse finanziarie pubbliche e private in favore di progetti infrastrutturali in scala nelle Nazioni del Continente africano, coinvolgendo al contempo gli sforzi del Global Gateway europeo.

Con questo obiettivo, la riunione ha rappresentato un'occasione senza precedenti per consolidare un partenariato con gli Stati Uniti nel Continente africano, rafforzando al contempo le sinergie con il Global Gateway europeo, sulla quale il Piano Mattei per l'Africa continuerà a impegnarsi.

Strumenti di finanziamento dedicati al Piano Mattei

Al fine di massimizzare le modalità di sostegno finanziario delle iniziative, il Piano Mattei ha istituito nuovi strumenti di finanziamento con risorse destinate agli interventi nei settori e negli Stati destinatari di iniziative pilota, mantenendo l'utilizzo di canali già operativi presso le diverse istituzioni della finanza e della cooperazione allo sviluppo.

Sostegno al settore pubblico

In relazione a progetti in grande scala con interlocutori pubblici, è essenziale la collaborazione strategica con le Banche Multilaterali di Sviluppo. Esse, infatti, rappresentano una delle più importanti fonti di finanziamento in favore di investimenti infrastrutturali su larga scala nel Continente, con circa 55 miliardi di euro di impegni assunti nel corso del 2023, e sono operative in ciascuno dei settori strategici individuati dal Piano Mattei per l'Africa.

L'Italia è un importante azionista e donatore nelle Banche Multilaterali di Sviluppo e contribuisce, attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, alle ricapitalizzazioni e ai rifinanziamenti dei Fondi multilaterali.

In particolare, l'Italia è stata una forte sostenitrice della Banca Africana di Sviluppo sin dal momento in cui è entrata a far parte del Fondo africano di sviluppo nel 1975 e della stessa Banca nel 1982. Da allora, l'Italia ha contribuito a tutti gli Aumenti Generali di Capitale (AGC) della Banca.

Inoltre, l'Italia ha partecipato a diverse iniziative in linea con le sue priorità strategiche. Tra queste si contano:

- ❖ un contributo di 13,6 milioni di dollari al Sustainable Energy for Africa (SEFA);
- ❖ un contributo di 4,7 milioni di euro all'Africa Climate Change Fund (ACCF);
- ❖ un sostegno al Fondo fiduciario per le infrastrutture della Somalia;
- ❖ un sostegno allo Youth Entrepreneurship and Innovation Multi-Donor Trust Fund (YEI); un sostegno alla "Alliance for Green Infrastructure in Africa" (AGIA).

L'importanza della nostra Nazione quale azionista e donatore storico permette all'Italia di avere un peso rilevante nella governance delle Banche, anche attraverso la rappresentanza nei Consigli di amministrazione.

In questo contesto, la cooperazione con queste istituzioni verrà rafforzata:

- ❖ cogliendo le opportunità di co-finanziamento; e di co-progettualità in particolare con le sedi AICS e/o di sinergia con le iniziative già realizzate o in corso di realizzazione per espanderne la portata territoriale e la numerosità dei beneficiari;
- ❖ finanziando studi di fattibilità tecnico-economica attraverso Fondi fiduciari istituiti presso le Banche Multilaterali di Sviluppo;
- ❖ rafforzando il monitoraggio attivo dei piani di sviluppo/investimento dei singoli Stati e del tessuto produttivo locale, per poter intervenire già nella fase di elaborazione dei progetti.

In tale quadro, per l'investimento in progetti su larga scala con interlocutori sovrani, il partenariato finanziario principale del Piano Mattei ha rafforzato la cooperazione con la Banca Africana di Sviluppo, con la quale si è negoziata l'apertura di un fondo multi-donatori aperto al contributo sovrano di terzi e di un fondo italiano bilaterale per l'erogazione di crediti concessionali e doni.

Il fondo multi-donatori (*Mattei Plan and Rome Process Financing Facility*) è un fondo speciale istituito per sostenere progetti nei settori strategici per il Piano Mattei e il Processo di Roma su sviluppo e migrazione, con una particolare concentrazione sull'energia, trasporto e acqua.

Il contributo italiano al fondo, proveniente dal Fondo Italiano per il Clima, gestito da Cassa Depositi e Prestiti, sarà in gran parte destinato a crediti concessionali per il supporto finanziario degli investimenti e per la parte restante a doni a supporto sia di investimenti (negli Stati in cui le politiche di rischio della Banca Africana di Sviluppo non consentono la concessione di crediti) che di attività di assistenza tecnica.

La struttura del fondo è di tipo “aperto” in quanto prevede la partecipazione anche di enti finanziari non-italiani (es. fondi sovrani) interessati a contribuire all’attuazione di progetti identificati nell’ambito del Piano Mattei per l’Africa e del Processo di Roma, così realizzando un virtuoso effetto leva sulla mobilitazione di capitali a sostegno di tali progetti. Tale effetto leva sarà inoltre valorizzato dal contributo fornito direttamente dalla Banca Africana di Sviluppo, che parteciperà con risorse proprie ad ogni investimento del fondo per un ammontare almeno pari a quello investito dal fondo stesso.

Il fondo multi-donatori ha una struttura di governance composta da un consiglio direttivo (composto da rappresentanti della Banca Africana di Sviluppo, dell’Italia e degli altri Stati contributori), che definirà le priorità e le direzioni strategiche, e da una unità di coordinamento tecnico, che si occuperà della selezione, della segnalazione, del monitoraggio e della valutazione dei progetti.

Tutti i contributi (sotto forma di doni e/o crediti concessionali) alle componenti di investimento e assistenza tecnica saranno gestiti dalla Banca Africana di Sviluppo, che agirà in qualità di amministratore e fiduciario del fondo multilaterale sulla base di linee guida operative da adottare in linea con le politiche e le procedure della Banca, al fine di disciplinare l’elaborazione e l’approvazione di tutti i progetti.

Il fondo avrà una durata di 55,5 anni a partire dalla sua istituzione, di cui i primi 5 anni costituiranno il periodo di investimento durante il quale la Banca Africana di Sviluppo dovrà impegnare tutte le risorse del fondo in un portafoglio di progetti idonei.

In aggiunta al fondo multi-donatori, seguendo una logica di complementarità, il fondo bilaterale si concentrerà in particolare sull’erogazione di crediti concessionali e doni per progetti da realizzare nei settori strategici del Piano Mattei che, in considerazione della loro dimensione e complessità, non necessitano del coinvolgimento di altri investitori.

L'intervento italiano nel fondo sarà di due tipi: un contributo sotto forma di credito, da utilizzare per i crediti concessionali, e un contributo sotto forma di sovvenzione, da utilizzare per i doni finalizzati al supporto sia di investimenti (nei paesi in cui le politiche di rischio della Banca Africana di Sviluppo non consentono la concessione di crediti) che di attività di assistenza tecnica.

Anche per il fondo bilaterale è previsto un contributo fornito direttamente dalla Banca Africana di Sviluppo, che parteciperà con risorse proprie ad ogni investimento del fondo per un ammontare almeno pari a quello investito dal fondo stesso.

Con riferimento alla *governance*, il fondo sarà gestito da un comitato tecnico composto da membri dei dipartimenti interni della Banca Africana di Sviluppo, che esaminerà e approverà le proposte di finanziamento.

Tutti i contributi (sotto forma di doni e/o crediti concessionali) alle componenti di investimento e assistenza tecnica saranno gestiti dalla Banca Africana di Sviluppo, che agirà in qualità di amministratore e fiduciario del fondo sulla base di linee guida operative che saranno adottate in raccordo con le politiche e le procedure della Banca per disciplinare l'elaborazione e l'approvazione di tutti i progetti.

Il fondo avrà una durata di 30 anni a partire dalla sua istituzione, di cui i primi 5 anni costituiranno il periodo di investimento durante il quale la Banca Africana di Sviluppo dovrà impegnare tutte le risorse del fondo a un portafoglio di progetti idonei.

Sostegno al settore privato

Sul fronte degli investimenti verso interlocutori privati, si è curata la predisposizione di due strumenti differenziati a seconda della natura, diretta o indiretta, del sostegno finanziario ai progetti. L'obiettivo dei due strumenti è quello di sostenere, direttamente e indirettamente, le imprese e le società progetto locali attraverso investimenti in capitale di rischio, finanziamenti e interventi di assistenza tecnica, assicurando la sostenibilità finanziaria delle operazioni, coinvolgendo gli stakeholder istituzionali e privati locali e catalizzando le risorse di altri investitori internazionali.

Con riferimento agli interventi diretti, l'ipotesi in corso di valutazione consiste nella costituzione di un plafond ad hoc ("Plafond Africa").

L'intervento del plafond potrà avvenire sia mediante strumenti di debito senior (finanziamenti su base corporate o project finance, emissioni obbligazionarie ecc.), sia mediante strumenti subordinati.

Le operazioni assunte nell'ambito di tale plafond beneficeranno di una garanzia pubblica, il cui rilascio sarà approvato operazione per operazione da un apposito comitato tecnico.

Gli interventi indiretti, ovvero attraverso altri fondi di investimento, saranno invece supportati mediante lo strumento finanziario ideato con Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito del Processo di Roma della Conferenza su Sviluppo e Migrazioni, il "Growth and Resilience platform for Africa" (cd. "GRAF"), una piattaforma finalizzata a sostenere il settore privato degli Stati partner in grado di moltiplicare il volume delle risorse a disposizione aggregando capitali da altri investitori e intervenendo in fondi già operativi nel Continente africano.

La piattaforma "Growth and Resilience platform for Africa", in linea con i pilastri del Piano Mattei, si focalizzerà in particolare su tre aree tematiche:

- ❖ resilienza alimentare, includendo i settori della produzione agricola, della trasformazione alimentare e della distribuzione del cibo;
- ❖ sicurezza energetica e tutela ambientale, mediante lo sviluppo di infrastrutture sostenibili, energie rinnovabili ed economia circolare;
- ❖ creazione di posti di lavoro.

Cassa Depositi e Prestiti assumerà il ruolo di promotore e investitore di riferimento della piattaforma, nonché di fornitore di servizi di segretariato a supporto dell'operatività e della governance della piattaforma al fine di incrementare il coordinamento tra i membri e la catalizzazione di co-investitori internazionali.

Seguendo la menzionata logica di co-investimento, si prevede che le risorse investite nella piattaforma da Cassa Depositi e Prestiti siano affiancate da risorse pubbliche e da altre somme messe a disposizione da investitori istituzionali, istituzioni finanziarie per la cooperazione allo sviluppo, nonché da campioni corporate italiani.

Il “GRAF” si basa su una struttura di tipo aperto e flessibile. In particolare, i co-investitori della piattaforma sottoscriveranno dei soft pledges (impegni non vincolanti), mantenendo piena discrezionalità sulle decisioni di investimento rispetto alle singole opportunità generate dai partecipanti.

La governance della piattaforma sarà snella in modo da assicurare la massima rapidità ed efficacia di intervento. In particolare, si prevede la presenza dei seguenti organi:

- uno *Strategic committee*, formato da rappresentanti dei principali co-investitori, con il compito di definire la strategia di investimento della piattaforma;
- un *Advisory committee*, formato da rappresentanti di ciascun co-investitore, con il compito di analizzare le potenziali opportunità e monitorare l'andamento degli investimenti.

In merito alla tempistica relativa alla creazione degli strumenti finanziari per il settore privato, sulla base del progetto originario elaborato sulla scia del Processo di Roma, l'intenzione è che la piattaforma di investimento “GRAF” e il “Plafond Africa” per interventi diretti possano essere già operativi entro il 2024.

Altri strumenti di finanziamento utilizzabili

Oltre agli strumenti costituiti ad hoc, le iniziative supportate dal Piano Mattei potranno altresì beneficiare di canali di finanziamento già esistenti presso i vari attori istituzionali del sistema paese che già operano nel Continente africano.

In particolare, nel quadro delle iniziative strategiche finalizzate a supportare lo sviluppo sostenibile dei rapporti commerciali fra Italia e Africa, SIMEST sta lavorando in coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per rendere operativa già a partire dal 2024, la “Misura Africa” a valere sulle risorse del Fondo pubblico della legge n. 394/81 per l'internazionalizzazione, destinata alle imprese italiane che investono nel Continente africano al fine di coglierne le potenzialità di business incrementare i rapporti commerciali e i flussi di investimenti nel continente africano.

La misura dovrebbe prevedere un nuovo strumento ad hoc di finanza agevolata finalizzato al sostegno degli investimenti produttivi delle imprese esportatrici con interessi in Africa.

Sono escluse, pertanto, attività di import anche di materie prime strategiche o di export da e verso Nazioni africane o con una stabile presenza in loco (con possibilità di accesso anche per le imprese della filiera). Questo nuovo strumento sarà assistito da una riserva dedicata al Continente africano.

Inoltre, un ruolo strategico potrà essere svolto dalle garanzie e coperture assicurative concesse dalla SACE sia nell'ambito del credito all'esportazione che nell'ambito della "*Push Strategy*".

In particolare, mediante l'assicurazione del credito all'esportazione, SACE garantisce il rischio di mancato rimborso per eventi di natura politica e commerciale, fino al 100% dell'importo finanziato alle aziende italiane esportatrici di beni e servizi in Africa.

Attraverso la "*Push Strategy*", SACE rilascia garanzie per finanziamenti concessi a controparti estere, svincolati da contratti di esportazione esistenti e caratterizzati da specifiche condizioni contrattuali finalizzate a stimolare la futura domanda di approvvigionamento dall'Italia, incluso l'impegno a partecipare a eventi di business matching con imprese italiane per la creazione di opportunità di collaborazione su progetti da realizzare in loco.

Questa attività di SACE si è già concretizzata, ad esempio, in alcune Nazioni dell'area Subsahariana come Senegal, Benin e Costa d'Avorio.

In Senegal, il focus è stato sul settore delle rinnovabili e delle infrastrutture (in particolare l'ammodernamento della linea ferroviaria Dakar-Tamba-Kidira e la costruzione del nuovo porto di Ndayane) e sul rafforzamento del sistema sanitario, dalla posa in opera degli impianti all'allestimento delle sale operatorie e degli apparecchi medicali.

L'intervento in Benin si è concretizzato nel coinvolgimento della filiera italiana in progetti strategici per lo sviluppo del Paese, tra cui la costruzione del nuovo aeroporto di Glo-Djigbé, di una nuova arteria nazionale a nord della capitale economica Cotonou, e l'espansione del settore agricolo, anche a fronte dell'ambizione del Benin di diventare un produttore integrato dalla produzione e lavorazione di cotone grezzo alla fornitura di macchinari tessili a esso correlati.

In Costa d'Avorio, particolare attenzione è stata rivolta allo sviluppo infrastrutturale (tra cui edilizia sociale, smart city, ospedali e infrastrutture di trasporto) e agroalimentare (macchinari agricoli, mezzi di trasporto, catena del freddo, sistemi di irrigazione).

SACE ha supportato alcune aziende italiane in progetti di rafforzamento della filiera avicola locale, con il duplice fine di garantire la sicurezza alimentare e di fornire nuove opportunità lavorative alla popolazione ivoriana, anche a beneficio dell'inclusione delle donne nel mondo del lavoro¹⁵.

¹⁵ SACE Doing Export Report 2024

GOVERNANCE

La Cabina di Regia

Il decreto-legge 15 novembre, n. 161, convertito con modificazioni dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2, prevede che le attività di definizione e attuazione del Piano Mattei siano esercitate da una Cabina di Regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'art. 2, comma 1, del provvedimento , stabilisce che la Cabina di Regia sia composta da:

- ❖ Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con funzioni di vicepresidente della Cabina di Regia;
- ❖ I Ministri competenti;
- ❖ Il Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, delegato in materia di cooperazione allo sviluppo;
- ❖ Il Vice Ministro delle Imprese e del Made in Italy, delegato in materia di promozione e valorizzazione del made in Italy nel mondo;
- ❖ Il Vice Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica delegato in materia di politiche e attività relative allo sviluppo sostenibile;
- ❖ Il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome;
- ❖ Il Direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo;
- ❖ Il Presidente dell'ICE-Agenzia italiana per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;
- ❖ Un rappresentante della società Cassa depositi e prestiti S.p.A.;
- ❖ Un rappresentante della società SACE S.p.A.;
- ❖ Un rappresentante della società Simest S.p.A.

Oltre ai componenti della Cabina di Regia previsti dal suddetto decreto, con DPCM del 6 marzo 2024, sono stati individuati ulteriori enti. Ove se ne ravvisi la necessità, alle riunioni della Cabina di Regia, sulla base degli argomenti iscritti all'ordine del giorno e in ragione delle tematiche oggetto di trattazione, possono essere invitati soggetti ulteriori.

Ferme restando le funzioni di indirizzo e coordinamento, che spettano al Presidente del Consiglio, i compiti della Cabina di Regia del Piano Mattei sono:

- ❖ coordinare le attività di collaborazione tra Italia e Stati africani, svolte, nell'ambito delle rispettive competenze, dalle amministrazioni pubbliche;
- ❖ promuovere gli incontri tra rappresentanti della società civile, imprese e associazioni italiane e africane con lo scopo di agevolare le collaborazioni a livello territoriale e promuovere le attività di sviluppo;
- ❖ finalizzare il Piano Mattei e i relativi aggiornamenti;
- ❖ monitorare l'attuazione del Piano, anche ai fini del suo aggiornamento;
- ❖ approvare la relazione annuale da trasmettere al Parlamento;
- ❖ promuovere il coordinamento tra i diversi livelli di governo, gli enti pubblici e ogni altro soggetto pubblico e privato interessato;
- ❖ promuovere le iniziative finalizzate all'accesso alle risorse messe a disposizione dall'Unione europea e da organizzazioni internazionali;
- ❖ coordinare le iniziative di comunicazione relative all'attuazione del Piano.

La Struttura di Missione

Il decreto-legge 15 novembre, n. 161, convertito con modificazioni dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2, istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Struttura di missione, per lo svolgimento delle seguenti attività:

- ❖ assicurare supporto al Presidente del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo relativamente all'attuazione del Piano Mattei e ai suoi aggiornamenti;
- ❖ assicurare supporto al Presidente e al vicepresidente della Cabina di regia nell'esercizio delle rispettive funzioni;
- ❖ curare il segretariato della Cabina di regia;
- ❖ predisporre la relazione annuale al Parlamento.

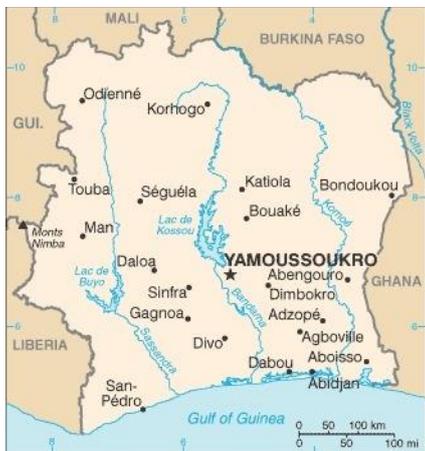
La Relazione annuale al Parlamento

L'articolo 5 del decreto-legge 15 novembre, n. 161, convertito con modificazioni dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2, prevede che il Governo trasmetta alle Camere una relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano Mattei entro il 30 giugno di ciascun anno.

La relazione al Parlamento è approvata dalla Cabina di Regia e deve indicare lo stato di avanzamento del Piano e contenere le possibili misure volte a migliorare l'attuazione del medesimo e ad accrescere l'efficacia dei relativi interventi rispetto agli obiettivi prefissati.

PROGETTI PILOTA

Costa d'Avorio



DATI DI BASE

	COSTA D'AVORIO 	ITALIA 	
SUPERFICIE:	322.463 kmq	301.340 kmq	107% dell'Italia
POPOLAZIONE:	29.344.847	61.095.551	48% dell'Italia
PIL (2023)*	73,90 mld €	1.909 mld €	4,3% dell'Italia
PIL PRO-CAPITE (2023)*	2.933 US\$	35.437 (US\$)	8,6% dell'Italia
TASSO DI CRESCITA POPOLAZIONE:	2,16%	-0,13%	
ASPETTATIVA DI VITA	M. 65 anni F. 70 anni	M. 80 anni F. 85 anni	
NOME UFFICIALE:	Repubblica della Costa d'Avorio		
CAPITALE:	Yamoussoukro (capitale legislativa), Abidjan (capitale amministrativa)		
PRESIDENTE	Alassane Dramane Ouattara		
INTERSCAMBIO (2023)*	663 mln € (Export Italia 313; Import Italia 351). Saldo negativo per l'Italia di - 38 mln €.		

Fonti: CIA The World Factbook; *Osservatorio Economico MAECI

INQUADRAMENTO

- L'interscambio tra Italia e Costa d'Avorio nel 2023 è stato pari a 663 milioni di euro (+11.5%), con esportazioni italiane per 313 milioni euro (+6,7%) e importazioni per 351 milioni di euro (+16,3%). Gli investimenti diretti esteri (IDE) italiani netti in Costa d'Avorio ammontano a 11 milioni di euro (stock al 2022) (Osservatorio Economico MAECI).
- Ad ulteriore testimonianza del carattere strategico delle relazioni italo-ivoriane, la Costa d'Avorio diventerà nell'anno in corso Nazione Prioritaria per la Cooperazione Italiana allo sviluppo.
- La Costa d'Avorio è inclusa nella lista delle Nazioni beneficiarie delle quote per lavoro subordinato previste dall'ultimo Decreto Flussi. È anche uno dei tre Stati in cui saranno avviati i progetti del Protocollo d'Intesa sui Corridoi Lavorativi firmato con la Comunità di Sant'Egidio il 12 aprile 2024.
- Di rilievo il recente avvio della produzione di greggio e gas naturale, da parte di ENI dal giacimento offshore di "Baleine", scoperto nel 2021 e primo ritrovamento commerciale dell'industria petrolifera in Costa d'Avorio da oltre 20 anni. Ad agosto 2023, la messa in produzione a soli due anni dalla scoperta del giacimento segna un punto di svolta nell'attività estrattiva della Nazione che intravede ora la prospettiva di qualificarsi come grande esportatore di greggio della regione e di soddisfare, in quasi totale autosufficienza, la domanda di gas per il consumo interno. Il 7 marzo 2024 è stata annunciata una nuova importante scoperta, Calao, la più grande nel Paese dopo Baleine.

PROGETTI PILOTA DEL PIANO MATTEI

a. Settore d'intervento: Salute

- Basandosi su attività in corso di realizzazione da parte di diverse aziende italiane attive nel Paese e di Organizzazioni della Società Civile, il Piano Mattei si propone di sostenere il sistema scolastico, sanitario e amministrativo della Costa d'Avorio. Le iniziative hanno l'obiettivo di intervenire in un contesto socio-economico che origina la prima nazionalità di migranti irregolari che sbarcano sulle coste italiane.
- In particolare, l'iniziativa si sviluppa, nel settore dell'istruzione, in progetti per scuole primarie e secondarie. Le strutture selezionate saranno riqualificate a livello infrastrutturale, includendo l'alimentazione energetica tramite pannelli fotovoltaici e arricchite di nuovi arredi, anche ai fini dell'erogazione dei pasti agli studenti.

- Sarà inoltre assicurata la fornitura di materiale didattico per gli allievi e sarà sviluppato un programma di sostegno all'insegnamento e formazione dei docenti, in collaborazione anche con le Università italiane.
- Dal punto di vista italiano, il progetto permetterà di consolidare i legami professionali dei docenti all'Italia, favorendo anche gli scambi di studenti e insegnanti, nonché collaborazioni strutturate con gli istituti scolastici italiani. A tal fine verranno previste apposite borse di studio per gli studenti della scuola secondaria.

b. Settore d'intervento: Istruzione

- Nel settore sanitario è previsto l'avvio di progetti per la riabilitazione delle infrastrutture di base, compresa la fornitura di acqua potabile e per il potenziamento delle attrezzature mediche, di alcune strutture sanitarie della Costa d'Avorio. Accanto al progetto infrastrutturale sono previste: campagne di vaccinazione e campagne di prevenzione/screening periodici con particolare riferimento alle categorie maggiormente vulnerabili (donne e bambini), iniziative sui temi della prevenzione delle infezioni e per la nutrizione, programmi di formazione del personale sanitario, nonché per il miglioramento delle catene di approvvigionamento e distribuzione dei farmaci. Il progetto permetterà di sviluppare anche collaborazioni con strutture ospedaliere italiane, favorendo lo scambio di personale medico e buone pratiche in ambito sanitario. A ciò possono essere affiancati servizi di telemedicina attraverso la trasmissione di dati medici critici, immagini diagnostiche e consulenze virtuali in tempo reale, facilitando l'accesso ai servizi sanitari anche nelle aree più remote della Nazione.

c. Ulteriori aree di intervento

- Nel settore amministrativo, un'ulteriore iniziativa si declina nel sostegno nella gestione dell'anagrafe/stato civile, in possibile sinergia con programmi finanziati dall'Unione Europea. Il rafforzamento delle capacità in ambito anagrafico rappresenta uno strumento essenziale per la promozione dei diritti sociali e per permettere allo Stato di gestire la popolazione dal punto di vista sanitario, educativo, economico, sociale e securitario.

Il progetto ha le seguenti priorità:

1. La progressiva informatizzazione dei sistemi di stato civile, sia per facilitare la transizione verso sistemi informatizzati di stato civile per le amministrazioni che adottano ancora sistemi cartacei sia per rendere più efficienti i sistemi già computerizzati. La declinazione operativa del progetto prevede la fornitura di hardware e software e di appoggiare il processo di informatizzazione con la formazione del personale, il monitoraggio, la definizione e l'affinamento delle procedure.
2. Investire sulla registrazione immediatamente dopo la nascita come scelta strategica.
 - Sostenere l'apertura di centri secondari di registrazione allo stato civile in centri sanitari;
 - Favorire modifiche legislative e regolamentari per rimuovere le barriere alla registrazione immediatamente successiva al momento della nascita;
 - Promuovere azioni di formazione del personale centrale e periferico;
 - Fornire gli uffici di stato civile dei testi legislativi e regolamentari, con il materiale necessario, l'equipaggiamento informatico e della connettività per garantire la continuità del lavoro;
 - Promuovere campagne di informazione della popolazione;
 - Promuovere la registrazione o la ricostituzione dei documenti dei rifugiati interni.
3. Sostenere la produzione di statistiche demografiche utilizzando e incrociando le fonti pubbliche disponibili.
 - Sostenere l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche (stato civile, salute, sistemi di identificazione);
 - Favorire l'utilizzo statistico dei dati di stato civile da parte dell'Istituto di statistica di riferimento;
 - Rafforzare la supervisione e il monitoraggio delle Autorità nazionali sulla rete di stato civile.

Algeria



DATI DI BASE

	ALGERIA 	ITALIA 	
SUPERFICIE:	2.381.740 kmq	301.340 kmq	8 volte l'Italia
POPOLAZIONE:	44.758.398	61.095.551	1,4 volte meno dell'Italia
PIL (2023)*	192,10 mld €	1.909 mld €	10% rispetto all'Italia
PIL PRO-CAPITE (2023)*	4.606 US\$	35.437 (US\$)	13% rispetto all'Italia
TASSO DI CRESCITA POPOLAZIONE:	1.27%	-0,13%	
ASPETTATIVA DI VITA	M. 77 anni F. 80 anni	M. 80 anni F. 85 anni	
NOME UFFICIALE:	Repubblica Democratica Popolare d'Algeria		
CAPITALE:	Algeri		
PRESIDENTE	Abdelmadjid Tebboune		
INTERSCAMBIO (2023)*	16,9 mld € (Export Italia 2,8 mld; Import Italia 14 mld) Saldo negativo per l'Italia di -11,3 mld		

Fonti: CIA The World Factbook; *Osservatorio Economico MAECI

INQUADRAMENTO

- La cooperazione economico-commerciale tra Italia e Algeria, nei primi undici mesi del 2023, ha fatto registrare un interscambio pari a 15,5 miliardi di euro, in diminuzione del 23% rispetto al medesimo periodo del 2022. Tale rallentamento è riconducibile principalmente a una diminuzione delle importazioni (-17,7%), pari a 13 miliardi di euro, mentre le esportazioni hanno registrato un aumento del 22,2%, raggiungendo i 2,5 miliardi di euro. Il saldo commerciale è pertanto in miglioramento, pur rimanendo nettamente sfavorevole all'Italia con un disavanzo di 10 miliardi. Con una quota di mercato pari al 7% nei primi 10 mesi del 2023 (in crescita rispetto al 5,9% del 2022), l'Italia si conferma terzo fornitore e primo cliente (26,9%) dell'Algeria, anche grazie alla presenza stabile nella Nazione di circa 220 imprese italiane.
- Le voci principali delle esportazioni italiane riguardano: autoveicoli, macchinari, e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio. Le importazioni sono composte prevalentemente da gas naturale (86,9%), petrolio greggio e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.
- Nel 2022 l'Algeria è diventata il primo fornitore di gas dell'Italia (34% circa sul totale dell'import), superando la Russia (19% circa). Tale dinamica si è confermata anche per il 2023, con il gas algerino che si è attestato al 37% del totale del nostro import. Il gas algerino fluisce prevalentemente in forma gassosa attraverso il gasdotto Transmed.
- L'Algeria è un potenziale partner anche nel settore delle energie rinnovabili, alla luce della decisione del Presidente Tebboune di avviare un percorso di diversificazione dell'economia. Algeri è un tassello importante del progetto South2Corridor per il trasporto di idrogeno verde dal Nord Africa alla Germania via Italia e Austria.

PROGETTI PILOTA DEL PIANO MATTEI

a. Settore d'intervento: Agricoltura

- Il Piano Mattei intende sviluppare il progetto di "agricoltura desertica" avviato da Bonifiche Ferraresi, con il supporto finanziario di SIMEST. In particolare, l'iniziativa che, al momento vede l'azienda italiana impegnata in una concessione di 800 ettari (Zona di Ouargla nella parte sud-orientale del Sahara algerino), che permetterà di intervenire su 36.000 per la coltivazione di grano, cereali e semi per oli.

- Tra gli obiettivi dell'iniziativa, in una logica di mutuo beneficio, una quota del 30% della produzione è prevista essere riservata all'esportazione verso l'Italia. Oltre al progetto principale, prevista la produzione di sementi, olive e frutta e favorire uno sviluppo dell'industria agroalimentare algerina.
- In prospettiva, partendo da tale progetto, potrà anche essere valutata l'opportunità di sostenere la creazione di tre impianti per la produzione di farina, pasta e cous cous con rilevanti effetti positivi sulla sicurezza alimentare della Nazione.

b. Settore d'intervento: Formazione

- In parallelo al progetto principale, il Piano intende sostenere la creazione di un centro di ricerca e formazione professionale in Algeria focalizzato sulle scienze applicate, comprese quelle agricole, e che faciliti l'inserimento nel mondo del lavoro, con la possibilità di espandere un'infrastruttura già esistente presso la nuova città di Sidi Abdellah, nei pressi di Algeri.
- A ciò potranno essere aggiunte anche specifiche iniziative di formazione-lavoro destinate a giovani algerini, sia per un loro inserimento nel mercato del lavoro locale, anche in aziende italiane attive in Algeria, sia per un loro eventuale trasferimento regolare in Italia con la possibilità di stabilirsi in Italia o di rientrare nella loro Nazione di origine dopo un'esperienza lavorativa.

Egitto



DATI DI BASE

	EGITTO 	ITALIA 	
SUPERFICIE:	1.001.450 kmq	301.340 kmq	3,3 volte l'Italia
POPOLAZIONE:	109.546.720	61.095.551	circa 2 volte l'Italia
PIL (2023)*	293,60 mld €	1.909 mld €	15% dell'Italia
PIL PRO-CAPITE (2023)*	3.139 US\$	35.437 (US\$)	8,9% dell'Italia
TASSO DI CRESCITA POPOLAZIONE:	1.59%	- 0.13%	
ASPETTATIVA DI VITA	M. 74 anni F. 76 anni	M. 80 anni F. 85 anni	
NOME UFFICIALE:	Repubblica Araba d'Egitto		
CAPITALE:	Il Cairo		
PRESIDENTE	Abd Al Fattah Khalil Al Sisi		
INTERSCAMBIO (2023)*:	5,96 miliardi di euro (3,325 export; 2,635 import). Surplus a favore dell'Italia: 0,69 mld.		

Fonti: CIA The World Factbook; *Osservatorio Economico MAECI

INQUADRAMENTO

- L'Egitto è una Nazione prioritaria per la Cooperazione Italiana, che vi opera sin dagli anni Ottanta. Il portafoglio delle iniziative a credito in corso ammonta a 67,9 milioni di euro. Il portafoglio delle iniziative a dono, invece, ammonta a circa 20 milioni di euro.
- A tali iniziative si aggiungono anche 100 milioni di dollari della terza fase del Programma di Conversione del Debito, che si somma alle due precedenti fasi che ammontavano

rispettivamente a 149 e a 100 milioni di dollari. Tale ultimo Accordo bilaterale di conversione del debito, firmato il 10 maggio 2012, è stato prorogato fino al 31 dicembre 2024.

- Sono presenti in Egitto due scuole italiane paritarie: l'Istituto Salesiano "Don Bosco" al Cairo e l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato (IEFP) "Don Bosco" ad Alessandria d'Egitto.
- Nel 2019 l'Egitto è tornato a essere un esportatore di gas naturale, grazie allo sfruttamento del giacimento off-shore di Zohr (1/3 della produzione nazionale). Rimane un tema di grande interesse quello dell'utilizzo del gas naturale per la mobilità urbana ed extraurbana nonché, in prospettiva, la produzione di energia elettrica da idrogeno verde e blu.
- Le fonti rinnovabili coprono attualmente il 20% del fabbisogno energetico della Nazione, con l'obiettivo di raggiungere il 42% entro il 2035. In quest'ottica, è stato costituito l'East Mediterranean Gas Forum (EMGF), iniziativa regionale a cui hanno partecipato Palestina, Israele, Giordania, Grecia, Cipro e Italia. Nella medesima prospettiva si collocano anche l'Accordo tra i Governi cipriota ed egiziano per il trasporto del gas del giacimento Aphrodite verso l'Egitto e il Protocollo di Intesa tra Egitto ed Israele. A giugno 2022 è stato firmato il Protocollo di Intesa tra UE, Egitto e Israele sulla collaborazione per il commercio, trasporto ed esportazione di gas naturale verso l'Unione Europea.

PROGETTI PILOTA DEL PIANO MATTEI

a. Settore d'intervento: Agricoltura

- Attraverso il progetto in via di finalizzazione dell'azienda italiana Bonifiche Ferraresi, in partenariato con le Autorità locali, il Piano Mattei mira a sostenere e modernizzare la produzione agricola egiziana.
- In particolare, l'iniziativa è finalizzata alla gestione di terreni, che potranno produrre raccolti rotativi di grano, soia, mais e girasole. Il modello operativo prevede, da parte egiziana, la messa a disposizione del terreno e delle infrastrutture per l'irrigazione, mentre, da parte italiana, si provvederà a sostenere tutta la filiera agricola con investimenti in macchinari, sementi, tecnologie e metodi di coltivazione.
- Tale progetto, oltre a permettere il trasferimento di tecnologia e buone prassi, potrà anche essere accompagnato da percorsi di formazione professionale, nonché affiancato da

iniziative di modernizzazione dei mulini, che costituisce una delle priorità delle Autorità egiziane in ambito di sicurezza alimentare.

b. Settore d'intervento: Istruzione

- In parallelo, nell'ambito della prima visita nel quadro del Piano Mattei condotta dal Presidente del Consiglio in Egitto il 17 marzo 2024, si è già rafforzata l'azione italiana nei confronti del Cairo sia mediante l'inaugurazione dei nuovi uffici di Cassa depositi e Prestiti, SIMEST, SACE e ICE, sia attraverso la firma di specifici Memorandum d'intesa in diversi settori:
 - a) CDP - Banca Centrale Egiziana. Sostegno alle PMI egiziane tramite due convenzioni finanziarie con un credito agevolato di 45 milioni di euro e un credito da 8.6 milioni di euro di crediti concessionali, a valere sulle risorse del Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo. Alle due convenzioni si sono aggiunti due accordi rispettivamente da 100 milioni di euro per progetti di sviluppo sostenibile nel campo della sicurezza alimentare per le PMI africane e per promuovere opportunità di collaborazione tra aziende italiane ed africane;
 - b) SACE - Bank of Alexandria. Sostegno finanziario alla filiera italiana in progetti di sviluppo infrastrutturale in Egitto e all'interscambio commerciale;
 - c) Mer Mec - Autorità Ferroviaria egiziana. Fornitura di un treno di misura per il monitoraggio delle linee convenzionali delle ferrovie (valore di circa 7 milioni di euro) e realizzazione di un progetto di segnalamento (valore di circa 100 milioni di euro);
 - d) Arsenale S.p.A. - Autorità Ferroviaria egiziana. Realizzazione del primo progetto del treno turistico "Made in Italy" per la tratta Il Cairo-Assuan a partire dalla seconda metà del 2026;
 - e) Confindustria - Federazione delle Industrie egiziane. Collaborazione in tema di formazione professionale;
- Sempre nel corso della visita del Presidente del Consiglio, è stato firmato un Memorandum d'Intesa tra la Scuola Italiana di Ospitalità, il Gruppo PickAlbatros e Federturismo Confindustria per dare avvio alla realizzazione della scuola che sarà finanziata anche tramite l'ausilio di sponsor e partner privati locali e pubblici a Hurghada, sul Mar Rosso.

- La scuola alberghiera di Hurgada mira a promuovere la cooperazione nel campo dell'ospitalità, del turismo e della ristorazione attraverso la formazione professionale con programmi di istruzione dedicati, formando i giovani con standard qualitativi italiani, certificati per l'appunto dalla Scuola Italiana di Ospitalità.
- Il progetto prevede lo sviluppo di programmi professionali educativi di alta qualità in ambito turistico e lo scambio professionale tra Italia ed Egitto facendo fronte alla carenza di personale specializzato sia in Italia che in Egitto.
- Le istituzioni egiziane hanno anche manifestato interesse per la costruzione di un'Università privata al Cairo di matrice, curriculum e personale italiano in un arco temporale contenuto (2/3 anni), con il finanziamento e l'utilizzo delle proprietà immobiliari della holding egiziana Wadi Degla, uno dei principali conglomerati multi-business della Nazione. Il progetto ha già ricevuto manifestazioni di interesse da parte di alcune Università italiane.

Mozambico



DATI DI BASE

	MOZAMBICO 	ITALIA 	
SUPERFICIE:	799.380 kmq	301.340 kmq	2,7 volte l'Italia
POPOLAZIONE:	32.513.805	61.095.551	Circa la metà dell'Italia
PIL (2023)*	17,40 mld €	1.909 mld €	0.9% dell'Italia
PIL PRO-CAPITE (2023)*	580 US\$	35.437 (US\$)	1,6% dell'Italia
TASSO DI CRESCITA POPOLAZIONE:	2.55%	-0,13%	
ASPETTATIVA DI VITA	M. 56 anni F. 59 anni	M. 80 anni F. 85 anni	
NOME UFFICIALE:	Repubblica del Mozambico		
CAPITALE:	Maputo		
PRESIDENTE	Filipe Jacinto Nyusi		
INTERSCAMBIO (2023)*	499 mln € (Export Italia 64; Import Italia 435) Saldo negativo per l'Italia di -371 mln €		

Fonti: CIA The World Factbook; *Osservatorio Economico MAECI

INQUADRAMENTO

- Nel 2022 l'interscambio tra Italia e Mozambico ha raggiunto 917 milioni di euro (+ 91,6% rispetto al 2021). Nel 2023, si è registrata un'inversione di tendenza: l'interscambio complessivo pari a 499 milioni di euro è stato inferiore del 45,6% rispetto allo stesso periodo del 2022 in conseguenza della diminuzione del 49,4% delle importazioni italiane che si sono attestate a 435 milioni di euro.
- Le principali voci delle importazioni italiane sono rappresentate da: metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, gas naturale, pietra, sabbia e argilla, minerali metalliferi non ferrosi e pietre preziose. Le nostre esportazioni sono costituite da: macchine di impiego generale e speciale, prodotti chimici, fertilizzanti, materie plastiche, cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo.
- Nel 2022, lo stock degli investimenti diretti esteri (IDE) italiani in Mozambico è stato pari a 144 milioni di euro, la gran parte dei quali destinati all'industria estrattiva (carbone, petrolio, gas e minerali). Buone prospettive presentano anche i settori dell'agricoltura, infrastrutture, energia elettrica, trasformazione alimentare e turismo.
- Il Mozambico rientra nel novero degli Stati prioritari per la Cooperazione Italiana. Dal 1982 sono stati erogati a suo favore fondi a dono per circa 982 milioni di euro, con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà e alla disuguaglianza e di promuovere sviluppo socio-economico sostenibile e inclusivo.
- Gli interventi della Cooperazione sono raggruppati in cinque grandi aree tematiche: 1) servizi di base (identità, salute e istruzione); 2) sviluppo economico, innovazione e capitale umano; 3) agricoltura, sicurezza alimentare e sviluppo rurale; 4) sviluppo urbano e infrastrutture; 5) ambiente ed energia.
- Attualmente il portafoglio complessivo delle iniziative italiane ammonta a circa 200 milioni di euro, di cui 95 milioni di euro a credito di aiuto e circa 105 milioni di euro a dono.

PROGETTI PILOTA DEL PIANO MATTEI

- Il Piano Mattei intende sostenere e ampliare il progetto dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo “Centro agroalimentare di Manica – CAAM” che mira a rafforzare la competitività e la resilienza in ambito agroalimentare, attraverso la costruzione, nella provincia di Manica (nord-ovest del Paese), di un Centro agroalimentare. Tale Centro costituirà un’infrastruttura strategica volta a potenziare le esportazioni, favorire opportunità per gli imprenditori locali e consentire un miglioramento delle condizioni di lavoro, sia sotto il profilo della salute, che della sicurezza.
- Il Centro agroalimentare si baserà sul modello italiano di mercato agroalimentare e l’iniziativa vedrà come partner il Ministero mozambicano dell’Agricoltura e della Sicurezza Alimentare.
- All’iniziativa sarà affiancata la realizzazione di un Centro di formazione per agricoltori, volto alla promozione della crescita economica e l’accesso al mercato, tramite corsi avviati periodicamente e mirati al rafforzamento delle competenze professionali, per esempio l’acquisizione delle migliori tecniche per orticoltura, allevamento e agricoltura, supportando inoltre gli agricoltori con la distribuzione di kit e sementi.
- Un’ulteriore ramificazione del progetto potrà riguardare il potenziamento delle attività di ricerca nel settore agritech e il rafforzamento dei percorsi di alta formazione in questo ambito nelle Università locali, avvalendosi della collaborazione degli Atenei italiani.

Tunisia



DATI DI BASE

	TUNISIA 	ITALIA 	
SUPERFICIE:	163.610 Km ^q	301.340 km ^q	1,8 meno rispetto all'Italia
POPOLAZIONE:	11.976.182	61.095.551	5,1 meno rispetto all'Italia
PIL (2023)*	45,40 mld	1.909 mld €	2,4% rispetto all'Italia
PIL PRO CAPITE (2023)*	4.231 (US\$)	35.437 (US\$)	11,9% rispetto all'Italia
TASSO DI CRESCITA POPOLAZIONE:	0,63 %	-0,13%	
ASPETTATIVA DI VITA	M. 75 anni F. 79 anni	M. 80 anni F. 85 anni	
NOME UFFICIALE:	Repubblica tunisina		
CAPITALE:	Tunisi		
PRESIDENTE	Kaïs Saïed		
INTERSCAMBIO (2023)*:	6.865 mln€. (Export Italia 3.349 mln€ , Import Italia 3.516 mln€) Saldo negativo per l'Italia -168 mln€.		

Fonti: CIA The World Factbook; *Osservatorio Economico MAECI

INQUADRAMENTO

- La cooperazione tra Italia e Tunisia ha uno dei suoi pilastri nella cooperazione economica e commerciale. Nei primi dieci mesi del 2023 i flussi commerciali si sono attestati a 5,8 miliardi di euro (-2,5% rispetto al medesimo periodo del 2022), con le esportazioni pari a 2,8 miliardi di euro (-16,5%), confermando l'Italia quale 1° fornitore e 2° cliente della Tunisia, con una quota di mercato del nostro export pari al 13,3%. Le principali voci delle esportazioni italiane sono: prodotti tessili e di abbigliamento, metalli di base e prodotti in metallo. Le principali voci delle importazioni italiane sono: prodotti tessili e di abbigliamento, apparecchi elettrici e prodotti alimentari.
- A tale risultato contribuisce la presenza stabile in Tunisia di oltre 900 imprese italiane (1/3 di tutte le imprese a partecipazione straniera) che impiegano oltre 68 mila lavoratori, in particolare nel settore manifatturiero, energetico, costruzioni e infrastrutture, industriale.
- Un posto di assoluto rilievo è occupato dal progetto ELMED, ossia la costruzione di un cavo per l'interconnessione elettrica sottomarina, che verrà realizzato da TERNA e dalla società tunisina gestrice dell'energia elettrica tunisina STEG (Société Tunisienne de l'Electricité et du Gaz).
- Sempre in ambito energetico, dalla Tunisia transita il Trans Mediterranean Pipeline (TRANSMED), che collega l'Algeria all'Italia con approdo a Mazara del Vallo (Sicilia). Lungo 2.475 km, ha una capacità di circa 33 miliardi di m³/anno ed è operato, per il tratto tunisino, dalla compagnia TTPC (partecipata al 100% da ENI).
- La Tunisia è una delle Nazioni Prioritarie della Cooperazione Italiana, che vi opera da 30 anni e il cui programma complessivo a favore della Tunisia ammonta a oltre 510 milioni di euro. Il Memorandum d'Intesa italo-tunisino per la Cooperazione allo Sviluppo nel triennio 2021-2023, che prevede un impegno finanziario complessivo pari a 200 milioni di euro, di cui 150 milioni a credito di aiuto.
- E' attualmente in fase di negoziato il nuovo Memorandum d'Intesa triennale che concentrerà la sua attenzione su: 1) sostegno del rilancio economico dello Stato attraverso la promozione degli investimenti privati, dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, la creazione di impiego e l'innovazione nonché lo sviluppo agricolo sostenibile nelle regioni a forte potenziale migratorio; 2) sostegno all'occupazione; 3) sostegno al consolidamento del processo democratico.

PROGETTI PILOTA DEL PIANO MATTEI

a. Settore d'intervento: Agricoltura

- Il progetto, il cui studio di fattibilità è in corso di realizzazione da parte del CIHEAM di Bari, mira a potenziare le stazioni di depurazione delle acque non convenzionali, attraverso l'installazione di sistemi fotovoltaici, della regione nord-est della Tunisia da utilizzare per sostenere la produzione agricola della regione.
- Al progetto principale potrà anche essere affiancata la creazione di un centro di formazione dedicato al settore agroalimentare.
- Si stima che l'iniziativa potrà creare un'area irrigata di 8.000 ettari, attribuendo un significativo valore aggiunto alla produzione agricola della Nazione tunisina. L'ampliamento e lo sfruttamento dei terreni coltivabili, in prospettiva, permetterà un'ulteriore penetrazione dell'Italia nel settore attraverso lo scambio di conoscenze in termini di tecniche agricole, la fornitura e ammodernamento dei macchinari, nonché l'avvio di partnership tra aziende italiane e tunisine.
- Anche in questo caso, il progetto principale potrà essere affiancato da iniziative che conducano a un rafforzamento della ricerca nel settore agricolo nelle Università tunisine in collaborazione con le Università italiane.
- Nel quadro del Piano, la visita del Presidente del Consiglio del 17 aprile ha permesso la firma di alcune intese in settori chiave: i) l'accordo per il sostegno diretto al bilancio tunisino, legato allo sviluppo delle rinnovabili, per un valore di 50 milioni di euro; ii) l'istituzione di una nuova linea di credito a favore delle piccole e medie imprese tunisine; iii) il protocollo d'intesa sulla cooperazione universitaria e l'istruzione superiore.

b. Settore d'intervento: Energia

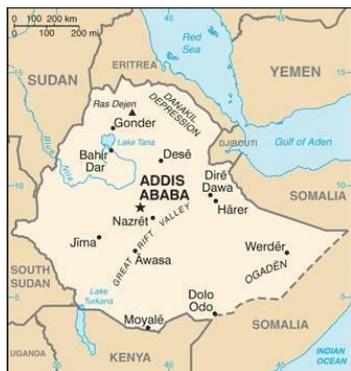
- In merito al pilastro energia, Nell'alveo del Piano Mattei rientra la realizzazione, da parte di Terna e STEG (operatore tunisino della rete elettrica e gas), della nuova interconnessione elettrica sottomarina (progetto ELMED) tra Italia e Tunisia, per collegare la penisola tunisina di Capo Bon con la Sicilia.
- Il progetto avrà una capacità di interconnessione di 600 MW e migliorerà la sicurezza e la sostenibilità dell'approvvigionamento del sistema euromediterraneo, creando un collegamento tra i sistemi energetici europeo e nordafricano.

- L'interconnessione assume una dimensione geopolitica strategica, oltre che tecnologica, nell'ambito della visione strategica di rendere l'Italia l'hub di approvvigionamento energetico dell'Europa.
- Il progetto ELMED risponde al duplice obiettivo del piano REPowerEU della Commissione Europea di diversificare gli approvvigionamenti energetici e di sostenere la transizione ecologica..
- Riconosciuto come Progetto di Interesse Comune, ELMED è la prima infrastruttura elettrica nell'ambito del fondo Connecting Europe Facility a ricevere finanziamenti per progetti sviluppati da uno Stato membro dell'Unione Europea e da un Paese terzo. Inoltre, per la Tunisia, ELMED sarà la prima esperienza di realizzazione di un collegamento in corrente continua (HVDC), la tecnologia più avanzata per la realizzazione di collegamenti elettrici sottomarini di lunga distanza.
- Grazie alla nuova interconnessione elettrica sottomarina, potrà essere sostenuta la creazione di un catalizzatore per l'innovazione e per il rafforzamento delle competenze nel settore energetico tunisino ("Terna Innovation Zone Tunisia"), creando un ecosistema favorevole per start-up e nuove imprese, supportando la nascita e lo sviluppo di tecnologie, nonché consolidando le competenze necessarie ad una adozione consapevole e pertinente delle stesse, anche attraverso la creazione di partnership strategiche tra Italia e Tunisia. Il progetto avrà un focus specifico sulla formazione e l'attrazione dei talenti per favorire la crescita occupazionale in Tunisia, il sostegno alle start-up, e il supporto all'industria energetica.
- Allo stesso modo, la cooperazione in materia di energia verrà rafforzata attraverso la realizzazione di una infrastruttura di trasporto di idrogeno che colleghi la Tunisia e, in prospettiva, l'Algeria con il continente europeo (SouthH2Corridor). Ciò contribuirà a massimizzare l'alto potenziale nordafricano nel campo delle tecnologie sostenibili migliorando al contempo la bilancia commerciale della regione.

c. Ulteriori settori di intervento

- Allo stesso tempo, il Piano Mattei rafforzerà l'azione del Governo italiano in materia di formazione-lavoro, elaborando percorsi di formazione professionale in base alle esigenze occupazionali rappresentate dalle aziende italiane attive nella Nazione, ma anche di quelle impegnate nelle opere finanziate tramite i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.
- In tale ambito, potranno essere avviati percorsi formativi professionali, dedicati all'approfondimento di competenze specifiche legate alla cantieristica navale, cogliendo le opportunità fornite dalle competenze in materia della società Fincantieri S.p.A.

Etiopia



DATI DI BASE

	ETIOPIA 	ITALIA 	
Superficie:	1.104.300 kmq	301.340 kmq	3,7 volte l'Italia
Popolazione:	116.462.712	61.095.551	1,9 volte più dell'Italia
Pil (2023)*	141 mld €	1.909 mld €	7,4% dell'Italia
Pil pro-capite (2023)*	1.256 US\$	35.437 (US\$)	3,5% dell'Italia
Tasso di crescita popolazione:	2.46%	- 0.13%	
Aspettativa di vita	M.66 anni F.70anni	M. 80 anni F. 85 anni	
Nome Ufficiale:	Repubblica Federale Democratica d'Etiopia		
Capitale:	Addis Abeba		
Primo Ministro	Abiy Ahmed Ali		
INTERSCAMBIO (2023)*:	263 milioni di euro (182 export; 81 import). Surplus a favore dell'Italia: 101 mln di euro		

Fonti: Economist Intelligence Unit (EIU); CIA The World Factbook; *Osservatorio Economico MAECI

INQUADRAMENTO

- Nonostante la contrazione dei flussi commerciali registrata negli anni caratterizzati dal conflitto interno nelle regioni settentrionali (2020-2022), Italia ed Etiopia vantano un solido partenariato economico-commerciale.
- Nel 2023 l'interscambio è stato di circa 263 milioni di euro, con esportazioni pari a 182,2 milioni (+1,5%) e importazioni pari a 81,27 milioni (-15,2%). Il saldo commerciale è stato positivo per 100,93 milioni. I principali settori in cui operano le aziende italiane in Etiopia sono: infrastrutture e trasporti; macchinari agricoli e veicoli industriali; tessile; energetico; telecomunicazioni.
- Tra i settori dove si registra una maggiore presenza di aziende italiane sono: costruzioni, pellame, tessile ed energie rinnovabili.
- L'Etiopia è una delle Nazioni prioritarie della Cooperazione Italiana, con oltre 60 iniziative di sviluppo attualmente in corso nel Paese per un valore complessivo di circa 300 milioni di euro, dei quali 140 a credito e 160 a dono.
- I settori complessivamente coperti dal programma di cooperazione sono: rafforzamento dei sistemi agroalimentari; pellame; formazione professionale; educazione; sostegno alle riforme economiche; accesso ai servizi sanitari; miglioramento dei servizi di base; gestione delle risorse naturali.
- L'Istituto Italiano Onnicomprensivo di Addis Abeba "Galileo Galilei", la maggiore realtà tra le scuole italiane all'estero, eroga un ciclo educativo completo a circa 700 studenti.

PROGETTI PILOTA DEL PIANO MATTEI

a. Settore d'intervento: Acqua

- Il Piano Mattei intende sviluppare il progetto "Recupero ambientale e sviluppo sostenibile dell'area del lago Boye nella Municipalità di Jimma", elaborato nell'ambito del Programma di cooperazione Italia-Etiopia 2023-2025 adottato con la Dichiarazione Congiunta firmata a Roma il 6 febbraio 2023 dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e dal Primo Ministro etiopico, Abiy Ahmed Ali.
- L'iniziativa mira a realizzare il recupero ambientale del lago Boye nella città di Jimma (nell'ovest dell'Etiopia) per renderlo fruibile attraverso interventi di risanamento delle

acque e di riqualificazione delle aree verdi circostanti, accompagnati da appositi corsi di formazione.

- Il progetto avrà come controparte la Municipalità di Jimma con il sostegno tecnico della locale Università, considerata una delle eccellenze etiopiche nel settore ambientale.

b. Settore d'intervento: Istruzione

- Una seconda iniziativa del Piano interessa l'Università di Addis Abeba, per dare attuazione alla riforma universitaria in corso nello Stato, che si prefigge l'obiettivo di dotare gli Atenei di maggiore autonomia gestionale. Le attività potranno includere il miglioramento della qualità dell'insegnamento, il rafforzamento delle capacità nell'ambito della ricerca e lo sviluppo di centri di eccellenza. È infine allo studio anche l'opportunità di avviare una collaborazione con l'Università di Jimma nell'ambito delle professioni medico-sanitarie.
- In parallelo, potranno essere organizzati percorsi di formazione-lavoro, sul modello di successo della "Scuola dei Mestieri" di Soddo, anche in collaborazione con la Società Salesiana di San Giovanni Bosco, che permettano di ridurre la disoccupazione giovanile in Etiopia, migliorando la qualità e la pertinenza della formazione professionale, anche in collegamento con il settore privato, con un focus particolare su giovani, donne e persone in condizioni di vulnerabilità socio-economica. I percorsi di formazione potranno riguardare il settore agricolo, tessile, edilizia ed energia.

Repubblica del Congo



DATI DI BASE

	REPUBBLICA DEL CONGO 	ITALIA	
SUPERFICIE:	342.000 Km ^q	301.340 Km ^q	114% dell'Italia
POPOLAZIONE:	5.970.424	61.095.551	10% dell'Italia
PIL (2023)*	16,10 mld €	1.909 mld €	0,8% dell'Italia
PIL PRO-CAPITE (2023)*	2.973 US\$	35.437 (US\$)	8,4% dell'Italia
TASSO DI CRESCITA POPOLAZIONE:	2,3%	-0,13%	
ASPETTATIVA DI VITA	M.62 anni - F.65 anni	M.81 anni - F.85 anni	
NOME UFFICIALE:	Repubblica del Congo		
CAPITALE:	Brazzaville		
PRESIDENTE	Denis SASSOU-N'GUESSO		
INTERSCAMBIO (2023)*:	255 milioni di euro (export 173; import 82). Saldo positivo per l'Italia: 91 milioni di euro		

Fonti: CIA The World Factbook; *Osservatorio Economico MAECI

INQUADRAMENTO

- L'interscambio tra Italia e Repubblica del Congo nel 2023, si è attestato sui 255 milioni di euro, 173 milioni di esportazioni e 82 milioni di euro di importazioni. Il saldo della bilancia commerciale è a favore dell'Italia e pari a 91 milioni di euro.
- Il Congo rappresenta un interlocutore di primo piano per l'Italia, soprattutto in ambito energetico. In questo quadro si colloca la firma dell'accordo tripartito tra ENI, Governo italiano e Autorità congolese che prevede, a partire dal 2023, la fornitura di quantitativi crescenti di gas fino a raggiungere i 4,5 miliardi di metri cubi all'anno fino al 2026.
- Al di là del settore energetico, è obiettivo di Brazzaville ampliare la cooperazione con l'Italia con particolare riguardo ai settori chiave per lo sviluppo sostenibile e inclusivo della Nazione, come quelli dell'agro-industria, dell'educazione, delle infrastrutture, dell'ambiente.
- Anche a seguito della visita del Presidente del Consiglio Meloni a Brazzaville dell'ottobre scorso, a partire dall'anno in corso, Brazzaville entrerà a far parte del novero delle Nazioni prioritarie per la Cooperazione italiana.

PROGETTI PILOTA DEL PIANO MATTEI

- Il Piano sosterrà un progetto finalizzato al miglioramento dell'accesso all'acqua per le popolazioni locali, elaborando azioni complementari rispetto all'iniziativa integrata di sviluppo locale "Hinda", promosso da ENI, che ha già visto la costruzione/riabilitazione di 31 pozzi, di cui 27 alimentati da pannelli fotovoltaici, a favore di circa 25.000 persone in 18 villaggi, con un tasso di copertura di circa l'80%.
- Lo scavo di ulteriori pozzi e la creazione di nuove reti di distribuzione potranno accrescere sensibilmente il numero di comunità e relativi cittadini a cui verrebbe garantito un accesso all'acqua. Inoltre, sarà realizzato un impianto di desalinizzazione per favorire l'ampliamento dell'accesso ai servizi igienici costruito utilizzando la tecnologia dell'osmosi inversa che rimuove dall'acqua il sale e gli agenti inquinanti. L'impianto sarà alimentato esclusivamente da energia rinnovabile.

- In prospettiva potranno essere valutate anche implicazioni legate al sostegno del settore agricolo locale, dove l'Italia può giocare un ruolo di primo piano nell'ammodernamento delle tecniche agricole e nella fornitura di macchinari. In tal senso, nell'ambito dell'iniziativa saranno individuate strutture sanitarie nelle quali sviluppare iniziative di miglioramento degli impianti di trattamento delle acque reflue, con l'obiettivo duplice di ridurre l'inquinamento ambientale e i rischi per la salute e promuovere il riutilizzo dell'acqua per scopi agricoli.

Kenya



DATI DI BASE

	KENYA		ITALIA		
SUPERFICIE:	580.367		301.340 kmq		Circa 2 volte l'Italia
POPOLAZIONE:	57.052.004		61.095.551		7% meno dell'Italia
PIL (2023)*	95,50 mln €		1.909 mld €		5% dell'Italia
PIL PRO-CAPITE (2023)*	1.954 US\$		35.437 (US\$)		5,5% dell'Italia
TASSO DI CRESCITA POPOLAZIONE:	2.09%		-0,13%		
ASPETTATIVA DI VITA	M. 68 anni F. 72 anni		M. 80 anni F. 85 anni		
NOME UFFICIALE:	Repubblica del Kenya				
CAPITALE:	Nairobi				
PRESIDENTE	William Samoei Ruto				
INTERSCAMBIO (2023)*	189 mln € (Export Italia 138; Import Italia 50). Saldo a favore dell'Italia 189				

Fonti: Economist Intelligence Unit (EIU); CIA The World Factbook

INQUADRAMENTO

- Nel 2022, il valore dell'interscambio tra Italia e Kenya è stato pari a 233,4 milioni di euro (+13%,8 rispetto al 2021) con esportazioni italiane pari a 181,3 milioni e importazioni pari a 52,1 milioni. L'Italia è il 23° fornitore e il 31° cliente del Kenya. Con riguardo agli investimenti, nel 2022, lo stock degli investimenti diretti esteri italiani in Kenya è stato pari a 56 milioni di euro.
- In tale cornice, l'amministrazione corrente ha posto la massima attenzione allo sviluppo della crescita economica una delle priorità del suo mandato, attribuendo un ruolo centrale agli investimenti infrastrutturali e ad alcuni settori chiave quali agricoltura, digitalizzazione, accesso al credito, edilizia popolare, sanità pubblica, irrigazione e contrasto al cambiamento climatico.
- Il Paese riveste inoltre un ruolo importante nel continente nell'ambito della diplomazia climatica.
- Nel settembre 2023, Nairobi ha, ad esempio, ospitato l'African Climate Summit, la cui Dichiarazione Finale ha sancito importanti impegni per il continente nell'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2030.

PROGETTI PILOTA DEL PIANO MATTEI

- In Kenya, il Piano Mattei consoliderà il programma di sostegno allo sviluppo dei biocarburanti, basato sulla produzione di olio vegetale a partire da materie prime coltivate su terreni degradati, inquinati o abbandonati, da colture di secondo raccolto e valorizzando rifiuti e scarti agro-industriali.
- Il programma mirerà a rigenerare territori degradati attraverso l'introduzione delle migliori pratiche agricole e della meccanizzazione, creando reddito rurale, accesso al mercato. Fra le ricadute principali si prevedono importanti benefici sulla sicurezza alimentare, in particolare: i) le colture interessate non sono in competizione con la filiera agricola e contribuiscono ad evitare e rallentare il degrado del suolo; ii) possono essere utilizzate colture di copertura, tecnica che preserva e migliora le caratteristiche fisiche del suolo consentendo un aumento della resa agricola del terreno per la produzione agricola alimentare; iii) i residui dell'attività di spremitura negli agri-hub vengono utilizzati per produrre mangimi per animali e biofertilizzanti da utilizzare localmente per incrementare la produzione zootecnica e alimentare.

- La fase di produzione verrà demandata agli agricoltori locali, mentre Eni attraverso impianti industriali di aggregazione trasformazione locali (chiamati Agri Hub) potrà gestire la lavorazione dei semi oleaginosi. Inoltre, gli agri-hub possono raccogliere e trattare anche rifiuti e residui agricoli promuovendo una logica di economia circolare e generando reddito dalla filiera dei rifiuti, in particolare dalla raccolta degli oli alimentari esausti.
- L'iniziativa nel momento di pieno sviluppo prevede il coinvolgimento di circa 400 mila agricoltori entro il 2027, per interessare una estensione di terreni degradati di oltre 400 mila ettari. L'iniziativa genererà anche posti di lavoro per il personale locale direttamente impegnato negli Agri Hub. Ai soggetti coinvolti sarà assicurata la dotazione di mezzi per la produzione agricola e la distribuzione di semi e fertilizzanti.
- Saranno anche garantite iniziative di formazione professionale a favore degli agricoltori locali, così come a sostegno degli operatori degli Agri Hub, e, più in generale, costante assistenza tecnica. Il programma permetterà la piena integrazione del Kenya nella filiera dei biocarburanti, contribuendo ad ampliare il processo di diversificazione energetica avviato dall'Italia tramite l'approvvigionamento di "feedstock" (olio vegetale) stabile, sicuro e sostenibile da destinare alle bioraffinerie, supportando così il processo di decarbonizzazione del settore dei trasporti.
- L'iniziativa potrà essere accompagnata da un percorso di condivisione con le università locali al fine di sviluppare aree di formazione e di ricerca in grado di sostenere nel tempo tale filiera aggiornando competenze, capacità e generando innovazione.

Marocco



DATI DI BASE

	MAROCCO 	ITALIA 	
Superficie*:	446.300 Km ²	301.340 km ²	1,3 volte l'Italia
Popolazione*:	38.600.000	61.095.551	63% dell'Italia
Pil (2023)*	127,70 mld €	1.909 mld €	6,7% dell'Italia
Pil pro-capite (2023)*	3.790 US\$	35.437 (US\$)	10,7% dell'Italia
Tasso di crescita popolazione:	0.88%	- 0.13%	
Aspettativa di vita	M. 72 anni F. 76 anni	M. 80 anni F. 85 anni	
Nome Ufficiale:	Regno del Marocco		
Capitale:	Rabat		
Primo Ministro	Aziz Akhannouch		
INTERSCAMBIO (2023)*:	4,8 mld euro (2,8 export; 1,9 import). Saldo a favore dell'Italia: 0,8 mld di euro		

Fonti: CIA The World Factbook; *Osservatorio Economico MAECI

INQUADRAMENTO

- L'interscambio tra Italia e Marocco si mantiene positivo, con una crescita media del +20,4% nell'ultimo triennio (+7,2% nel 2023) e il record di 4,76 miliardi di euro registrati (erano 2,26 nel 2015 e 2,75 nel 2020). Il Marocco è il quarto mercato per le esportazioni italiane in Africa e l'Italia suo terzo partner europeo e quinto globale.
- I principali prodotti italiani esportati si confermano quelli derivanti dalla raffinazione del petrolio (22% circa del totale), seguiti dalle macchine per impieghi speciali (5,9%) e di impiego generale (4,8%) e dai tessuti (5,4%). Per quanto riguarda le importazioni dal Regno, gli autoveicoli rimangono la prima voce (48% circa), seguiti dalle parti e accessori per autoveicoli e motori (13,2%) e da pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (16%). Il saldo della bilancia è infine positivo per 808 milioni di euro.
- A seguito del considerevole miglioramento degli indicatori di sviluppo economico e sociale del Paese registrati negli ultimi anni, il Marocco non rientra più tra le Nazioni prioritarie per la Cooperazione italiana, pur rappresentando per l'Italia un importante partner di sviluppo.
- È ancora in vigore, tuttavia, fino al 2025, l'ultimo Accordo di conversione del debito finalizzato nel 2013, incentrato sulla lotta alla povertà e sulla valorizzazione del patrimonio archeologico, per un importo di 15 milioni di euro.
- Su richiesta delle Autorità marocchine, e al fine di rafforzare l'impegno italiano a sostenere il Marocco a seguito del terremoto di settembre 2023, sono in corso consultazioni per lanciare un nuovo programma di conversione del debito, per un importo di 30 milioni di euro, con focus su: sicurezza alimentare, sviluppo rurale, formazione professionale, valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

PROGETTI PILOTA DEL PIANO MATTEI

a. Settore d'intervento: Energia

- La collaborazione nell'ambito del rafforzamento delle capacità per la produzione e gestione delle energie rinnovabili potrà prendere le mosse anche dall'instaurazione di una collaborazione con l'Università Mohamed VI, che ha un percorso di studi per i soli cittadini marocchini legato alla materia delle rinnovabili (brevetti da tecnici superiori), che potrà essere ampliato sia nel numero degli insegnamenti impartiti, sia nel numero di partecipanti. Il Piano Mattei consentirà all'Università Mohamed VI di aprire il corso a tutti gli studenti del Continente africano.

- La presenza a Tangeri di un complesso immobiliare di proprietà dello Stato italiano (3 ettari e 12.000mq di superficie costruita), potrà costituire l'occasione di avviare un progetto di formazione professionale sul tema delle energie rinnovabili.
- In particolare, l'iniziativa mirerà a fare del Palazzo la sede di un Centro di eccellenza per la formazione nel settore delle energie rinnovabili e della transizione energetica, il cui obiettivo principale sarà il rafforzamento delle capacità manageriali e professionali. Il Centro avrà carattere polifunzionale, sarà rivolto a tutto il Continente africano e sarà guidato da una struttura permanente con partecipazione paritetica di istituzioni italiane e marocchine.
- L'iniziativa formerà esperti, amministratori e tecnici nel settore delle rinnovabili e delle infrastrutture elettriche contribuendo direttamente allo sviluppo energetico africano in modo sostenibile. In considerazione degli obiettivi sottesi al Centro, il progetto prevede un numero distinto di fasi di sviluppo, da avviarsi anche parallelamente, per rendere immediatamente operativi già nel 2024 i primi moduli di formazione.
- Il Centro si baserà su tre pilastri:
 - Formazione – per lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze in materia di transizione energetica (percorso manageriale, percorso tecnico-vocazionale, formazione su temi ad hoc legati all'energia e alla sostenibilità);
 - Sostegno alle start up africane – dedicato a promuovere iniziative innovative di giovani imprenditori africani;
 - Produzione e diffusione di conoscenze – dedicato alla realizzazione e presentazione di studi e pubblicazioni scientifiche e al rafforzamento della condivisione di esperienze e buone prassi tra tutti gli attori pubblici e privati coinvolti.
- A pieno regime si prevede che il Centro possa formare annualmente più di 100 dirigenti e professionisti, oltre 200 giovani provenienti dall'intero Continente africano e sostenere circa 5 grandi start-up del settore.
- Il Centro di formazione panafricano si costituirà come un soggetto autonomo e indipendente la cui forma giuridica sarà definita per garantirne la massima funzionalità e flessibilità d'intervento.

- Al suo interno si individuano i seguenti organi di governo:
 - a. Steering Committee. Per garantire un'efficace definizione degli indirizzi strategici del Centro, sarà istituita una struttura decisionale nota come Steering Committee. Questo comitato sarà composto in modo paritetico da rappresentanti di istituzioni italiane e marocchine ai massimi livelli. In particolare, potrebbero partecipare rappresentanti del Governo italiano (l'Ambasciata d'Italia a Rabat) e rappresentanti del Governo marocchino. Lo scopo principale dello Steering Committee è quello di facilitare la comunicazione e la cooperazione tra i due paesi e di guidare lo sviluppo del Centro.
 - b. Soggetti esecutori: i soggetti esecutori nella prima fase saranno RES4Africa ed Enel (per la parte italiana) e l'Università Politecnica Mohammed VI (per la parte marocchina).
 - c. Scientific Committee: l'implementazione del progetto non può prescindere dalla collaborazione con i maggiori stakeholder italiani e marocchini del settore energetico che verranno coinvolti attivamente nella definizione dei contenuti delle attività. Fanno parte del Comitato anche le Università partner del progetto. Il Progetto ha già ricevuto delle manifestazioni di interesse da parte di alcune Università, tra cui Università Bocconi e Politecnico di Milano.

b. Settore d'intervento: Salute

- In ambito sanitario, si intende sostenere la realizzazione del progetto promosso dall'associazione "Mama Sofia" per la diffusione di nuove tecnologie mediche per monitorare ed assistere le persone fragili con difficoltà di accesso ai centri clinici metropolitani, migliorando al contempo la prevenzione e la diagnosi precoce e unendo al sostegno ai pazienti percorsi di formazione professionale per il personale sanitario locale.
- Il progetto consentirà il monitoraggio continuo dei parametri fisiologici individuali, tramite dispositivi indossabili, non invasivi, multi-parametrici, integrati con le soluzioni software di gestione della routine clinica e diagnostica, promuovendo la cooperazione internazionale nel settore sanitario finalizzata a migliorare l'assistenza medica e ad assicurare il benessere delle popolazioni coinvolte.

- Il nucleo del progetto consiste nel favorire la collaborazione tra aziende italiane leader nel settore tecnologico, istituti italiani d'eccellenza e l'Ospedale Moulay Youssef di Rabat. Le aziende italiane preposte all'esecuzione del progetto metteranno a disposizione soluzioni avanzate di gestione dei pazienti, tra cui i software per la gestione dei processi clinici e diagnostici quali piattaforme per la valutazione e gestione del follow up dei pazienti, i dispositivi indossabili multi-parametrici e non invasivi (certificati) per il monitoraggio dei parametri vitali, oltre ad un portale dedicato per la raccolta dei dati, l'interazione con i pazienti e la formazione del personale sanitario marocchino. Tale partenariato permetterà l'attuazione di un sistema di monitoraggio dei parametri della popolazione, sempre più capillare, direttamente sul territorio, offrendo un approccio moderno e tecnologicamente avanzato alla gestione dei dati sanitari.
- In tale quadro, gli ospedali italiani forniranno un supporto cruciale: offriranno servizi come "second opinion" per casi clinici complessi (pediatrici, oncologici, ecc.), formazione e assistenza e consulenza clinica. Questa sinergia permetterà il flusso bidirezionale di conoscenze e competenze, contribuendo allo sviluppo del personale sanitario marocchino e consentendo un accesso migliorato ai servizi sanitari di alta qualità per i pazienti.
- Un ulteriore punto qualificante del progetto consiste nel fatto che esso richiede pochissima infrastruttura ed è pensato per essere efficiente attivando punti di raccolta dati, basati su sistemi mobili, anche in quelle aree difficili (isolate, desertiche, ecc.) ove le comunicazioni non sono particolarmente complesse.
- La stratificazione del rischio permetterà una gestione più efficiente delle risorse sanitarie, riducendo i costi e migliorando l'efficacia delle cure. Inoltre, il progetto avrà impatti positivi sulle politiche sociali, promuovendo l'uguaglianza nell'accesso ai servizi sanitari e migliorando la qualità della vita della popolazione. Gli obiettivi a lungo termine mirano a creare in Marocco un sistema di monitoraggio stabile, sostenibile e avanzato, contribuendo a un progresso complessivo nel settore sanitario, favorire la ricerca e sviluppo, e migliorare l'efficienza complessiva del sistema, contribuendo alla creazione di un ecosistema sanitario resiliente.

- Punti di forza dell'iniziativa saranno la sua scalabilità e la sua replicabilità.
- Sotto il primo profilo: a) scalabilità clinica - la struttura e le tecnologie adottate consentono una facile estensione del progetto ad altri ospedali e contesti sanitari, permettendo di personalizzare gli interventi in base alle specifiche esigenze cliniche e alle caratteristiche della popolazione servita; b) scalabilità geografica - Il modello operativo dell'iniziativa è progettato per essere flessibile e adattabile, consentendo l'incorporazione di nuovi protocolli e pratiche cliniche che tengano conto delle peculiarità culturali, sociali e geografiche dei diversi contesti in cui viene attuato; c) scalabilità tecnologica - il progetto fa ampio uso di dispositivi e piattaforme tecnologiche avanzate, che supportano l'integrazione diretta di vari dispositivi medici (ad esempio, EEG) per il monitoraggio e la diagnosi. Questo approccio modulare e flessibile garantisce che il progetto possa evolvere in linea con i progressi tecnologici e adattarsi a nuove soluzioni emergenti nel campo della salute digitale. Sotto il profilo della replicabilità, l'iniziativa in parola è concepita per garantire una facile replicabilità in diversi contesti geografici e operativi. Ciò si traduce nella possibilità di diffondere su larga scala l'uso di tecnologie avanzate per la gestione della salute, abbattendo le barriere geografiche e socio-economiche che spesso limitano l'accesso alle cure mediche. La replicabilità del progetto contribuisce inoltre alla condivisione transfrontaliera delle esperienze e delle best practices, arricchendo la conoscenza collettiva e promuovendo un approccio olistico alla risoluzione delle problematiche sanitarie a livello globale. Questa caratteristica stimola la collaborazione internazionale, favorendo l'integrazione di sistemi sanitari diversificati e l'armonizzazione delle strategie di intervento.

LA SINERGIA CON I PROGRAMMI EUROPEI E INTERNAZIONALI

Il Piano Mattei intende costruire il nuovo modello di partenariato con l’Africa, anche attraverso il potenziamento delle sinergie e delle attività di raccordo tra l’iniziativa italiana e le iniziative strategiche, già esistenti e che si vorranno avviare, a livello europeo e internazionale, che hanno un focus sull’Africa. Questo al fine di massimizzare gli sforzi e gli investimenti nel Continente africano, e ottenere così maggiori benefici.

In questo, il Governo intende valorizzare la sinergia già avviata con il Global Gateway dell’Unione europea, la strategia sostenuta dalla Commissione europea per mobilitare investimenti pubblici e privati di alta qualità nei collegamenti infrastrutturali tra l’Unione europea e i suoi partner, e con la Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII), la piattaforma promossa in ambito G7 per sostenere lo sviluppo e la crescita economica delle Nazioni più fragili, in particolare in Africa, in Asia e in America Latina.

Il Global Gateway dell’Unione europea

Il Global Gateway è la strategia dell’UE per mobilitare e valorizzare gli investimenti pubblici e privati nei collegamenti infrastrutturali tra l’Unione europea e i suoi partner, lanciata nel dicembre 2021 in un’ottica di autonomia strategica e di differenziazione progressiva delle catene di fornitura. Il piano UE si concentra su diverse aree geografiche ma ha un focus particolare sul Continente africano. Con il Global Gateway l’UE propone un modello di sviluppo alternativo (attento alla transizione verde, al quadro regolatorio, al mondo del lavoro, alla creazione di uno sviluppo sostenibile) rispetto ad altri competitor internazionali, attraverso un’offerta di investimenti di qualità superiore, discussi e realizzati in accordo con i Paesi partner e con modalità che limitino i rischi debitori per i beneficiari.

Il volume di investimenti ipotizzato dalla Commissione ammonta a 300 miliardi di euro tra il 2021 e il 2027. La strategia combinerà le risorse pubbliche dell’UE, dei suoi Stati membri, delle istituzioni finanziarie e delle banche di sviluppo multilaterali, mirando altresì ad attirare capitali privati, secondo l’approccio proprio delle *Team Europe Initiatives*.

Il Global Gateway si concentrerà sull'infrastruttura fisica per rafforzare le reti digitali, dei trasporti e dell'energia, adottando un approccio responsabile in modo che *“i progetti infrastrutturali non creino un debito insostenibile o dipendenze indesiderate”*. Creerà inoltre un ambiente favorevole alla realizzazione dei progetti, offrendo condizioni commerciali favorevoli alle imprese, convergenza normativa, standardizzazione, integrazione delle catene di fornitura e i servizi finanziari.

Al Vertice Unione europea-Unione Africana del 17-18 febbraio 2022 è stata formalmente lanciata la prima concreta proposta in ambito Global Gateway con un pacchetto di investimenti di 150 miliardi.

Il pacchetto di investimenti Global Gateway Africa-Europa mira ad accelerare le transizioni gemelle verde e digitale, la crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro, al contempo rafforzando i sistemi sanitari e migliorando l'istruzione e la formazione, con obiettivi specifici da realizzare entro il 2030.

G7 Partnership for Global Infrastructure and Investment

L'iniziativa Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII) è stata lanciata al Vertice G7 di Elmau nel 2022 (Presidenza G7 tedesca), sotto l'impulso degli Stati Uniti per attrarre investimenti in infrastrutture nelle Nazioni a medio e basso reddito, con l'obiettivo di mobilitare 600 miliardi di dollari entro il 2027.

È prassi che all'evento collaterale dedicato al PGII vengano invitati rappresentanti del settore privato, per ribadire l'importanza dello sforzo congiunto pubblico e privato nel reperire risorse finanziarie in favore di grandi progetti infrastrutturali (all'evento collaterale a Hiroshima dello scorso anno sono stati invitati, tra gli altri, il CEO di Nokia e il CEO di Citi).

La maggior parte dei finanziamenti mobilizzati dai Partner del G7 in questo contesto sono rivolti a infrastrutture di connettività fisica e digitale in Africa (ad es. il cosiddetto Corridoio di Lobito, l'imponente sistema infrastrutturale che ha come obiettivo quello di collegare l'Angola allo Zambia, attraverso la Repubblica Democratica del Congo, e di connettere i mercati regionali a quelli globali) e nell'ambito della transizione energetica.

L'evento co-presieduto dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e dal Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, nel contesto del Vertice G7 di Borgo Egnazia sotto Presidenza italiana, ha consentito di evidenziare la sinergia del Piano Mattei con il PGII e di rafforzare il contributo italiano a tali progetti, in un quadro di impegno multilaterale e di partenariato con gli Stati Uniti e con il Global Gateway dell'Unione Europea.

G7 Partnership for Global Infrastructure and Investment Side Event Co-Chair Statement

The President of the Council of Ministers of Italy and G7 President, Giorgia Meloni, and the President of the United States, Joseph R. Biden, met with the other Leaders of the G7 and Italian and U.S. private sector representing the financial, energy and digital/technology sectors on the sidelines of the 2024 G7 Leaders' Summit on June 13th, in Borgo Egnazia, Italy.

The Italian and U.S. co-chairs welcomed Italy's Mattei Plan for Africa (MPA) and its links with the Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII). As a G7 we agreed to support flagship projects to develop transformative economic corridors for quality infrastructure and investment, such as the deepening of our coordination and financing for the Lobito Corridor, Luzon Corridor, the Middle Corridor, and the India – Middle East – Europe Economic Corridor, also building on the EU Global Gateway and other relevant initiatives.

In support of the G7's Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII) topline goal of mobilizing \$600 billion in infrastructure investment in emerging economies, a coalition of U.S. investors highlighted and committed anew billions of dollars in private investment in scaled infrastructure in emerging markets, aligned with PGII priorities. The Italian Private Sector highlighted its investments in the framework of the PGII and the Mattei Plan for Africa. In the context of this engagement, the Mattei Plan for Africa has launched new financial instruments in collaboration with the African Development Bank, open to international partners' contributions. The meeting confirmed the commitment to launching and scaling investments around PGII economic corridors globally, including corridors in Asia, Africa, and one connecting Europe to Asia through the Middle East, noting appreciation for the wide range of current and future investment by private companies in strategic sectors, such as finance for green energy and digitalization.

Today, Italy joined U.S. and EU efforts to promote sustainable development along the Lobito Corridor – committing to strengthen collaboration and mobilize an additional aggregate contribution of up to \$320 million in investment in support of the core rail infrastructure and of the related side projects, with a view to additionally creating synergies with AGIA (Alliance for Green Infrastructure in Africa).

The Co-chairs welcomed Italy's renewed commitment to boost development in Africa including by deepening partnerships with African Nations through its Mattei Plan for Africa (MPA), and stressed their commitment to increase coordination between PGII, MPA and the EU's Global Gateway, to maximize our collective impact as we work to develop transformative economic corridors in Africa.

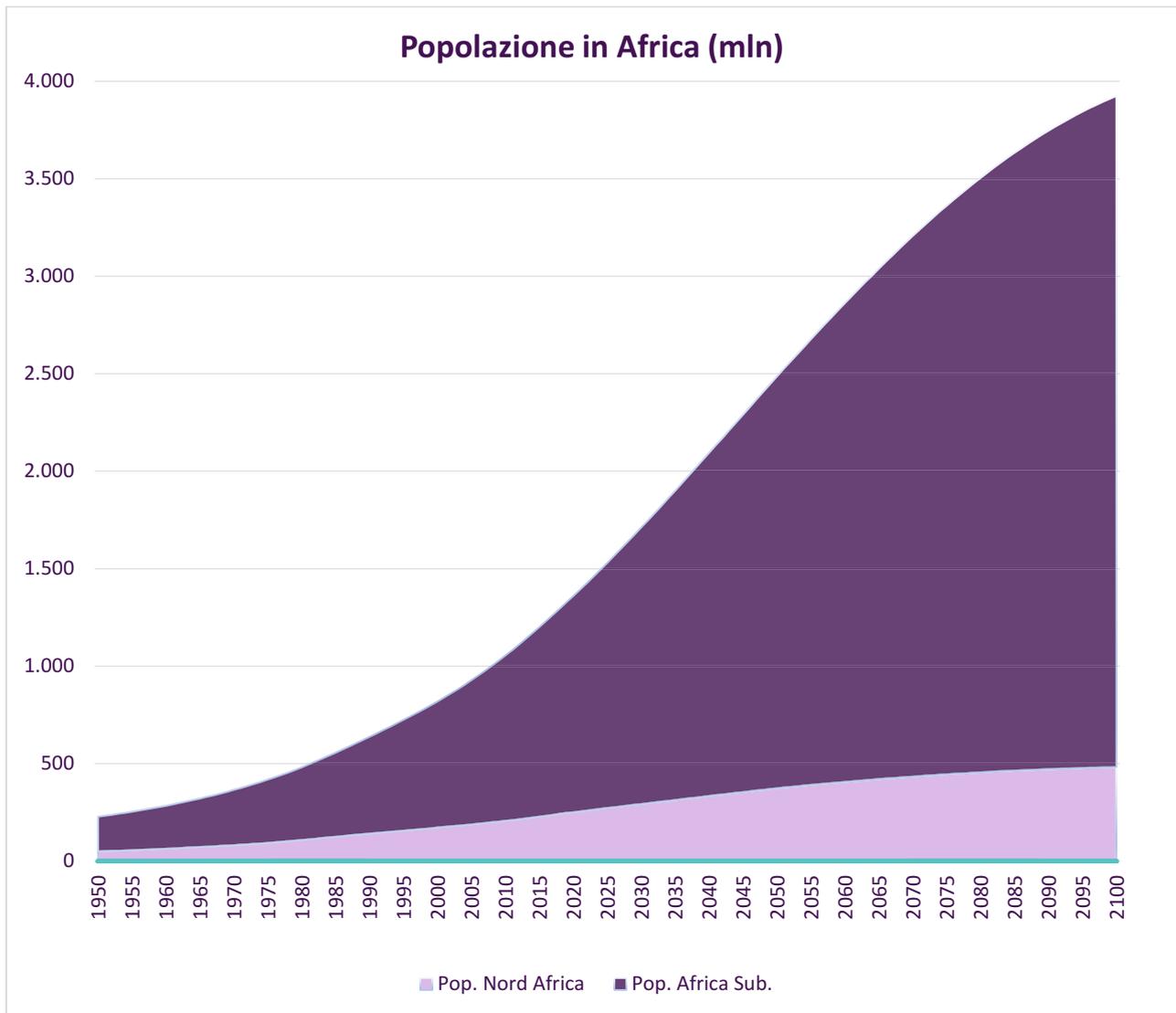
The Co-chairs welcomed the Africa Green Industrialization Initiative (AGII) as a key platform for collaboration on infrastructure investment in Africa and celebrated the Global Energy Alliance for People and Planet (GEAPP) commitment of up to \$100 million in philanthropic catalytic investment capital to unlock an additional \$1 billion in private finance. The participants also recognized GEAPP as one of the key partners in implementing distributed renewable energy generation, battery storage, and e-mobility projects.

Italy and the United States are further collaborating on clean energy, sustainable agriculture, and e-mobility projects, starting with potential projects in Kenya.

Lastly, Leaders welcomed Italy's G7 Presidency's efforts to promote effective implementation of PGII and enhance investment coordination with partners through the establishment of a new Secretariat.

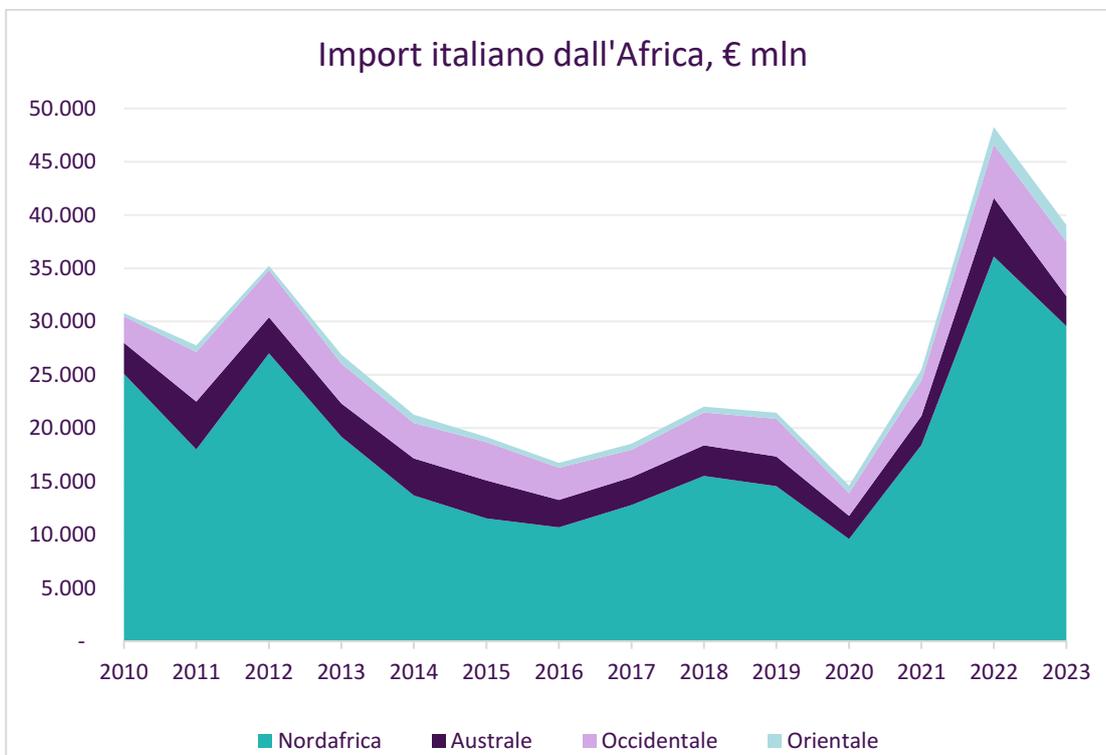
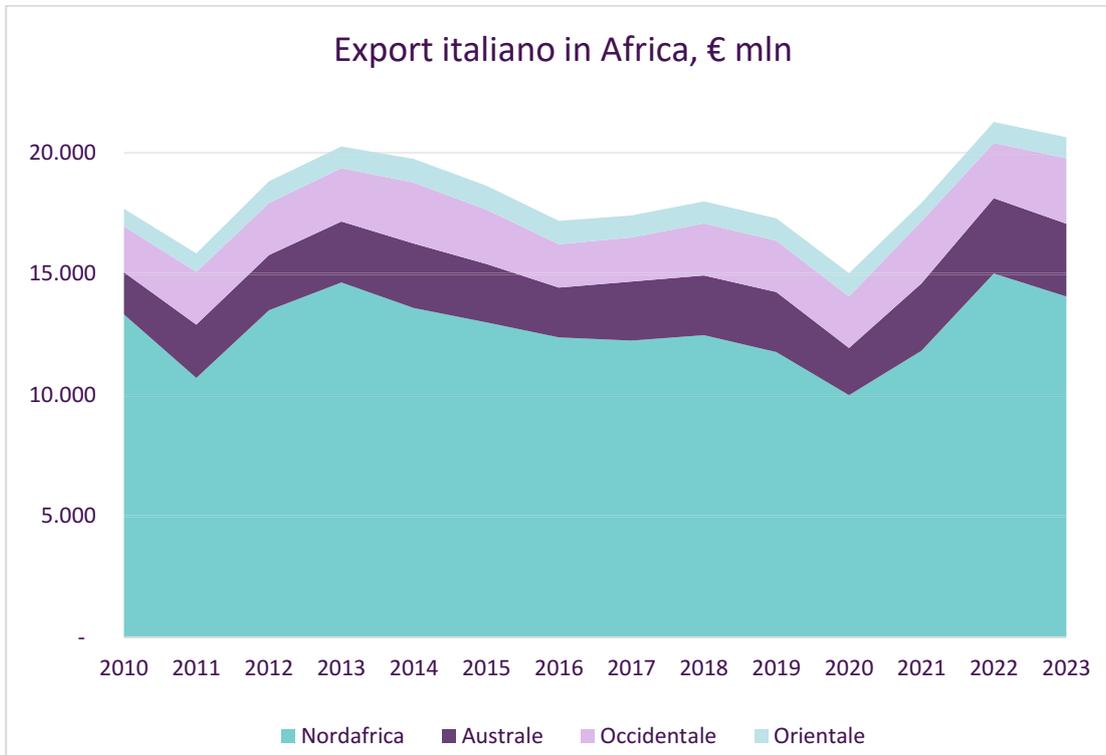
INFOGRAFICHE

1. Popolazione in Africa



Fonte: elaborazioni SACE su dati ONU, dati in mln

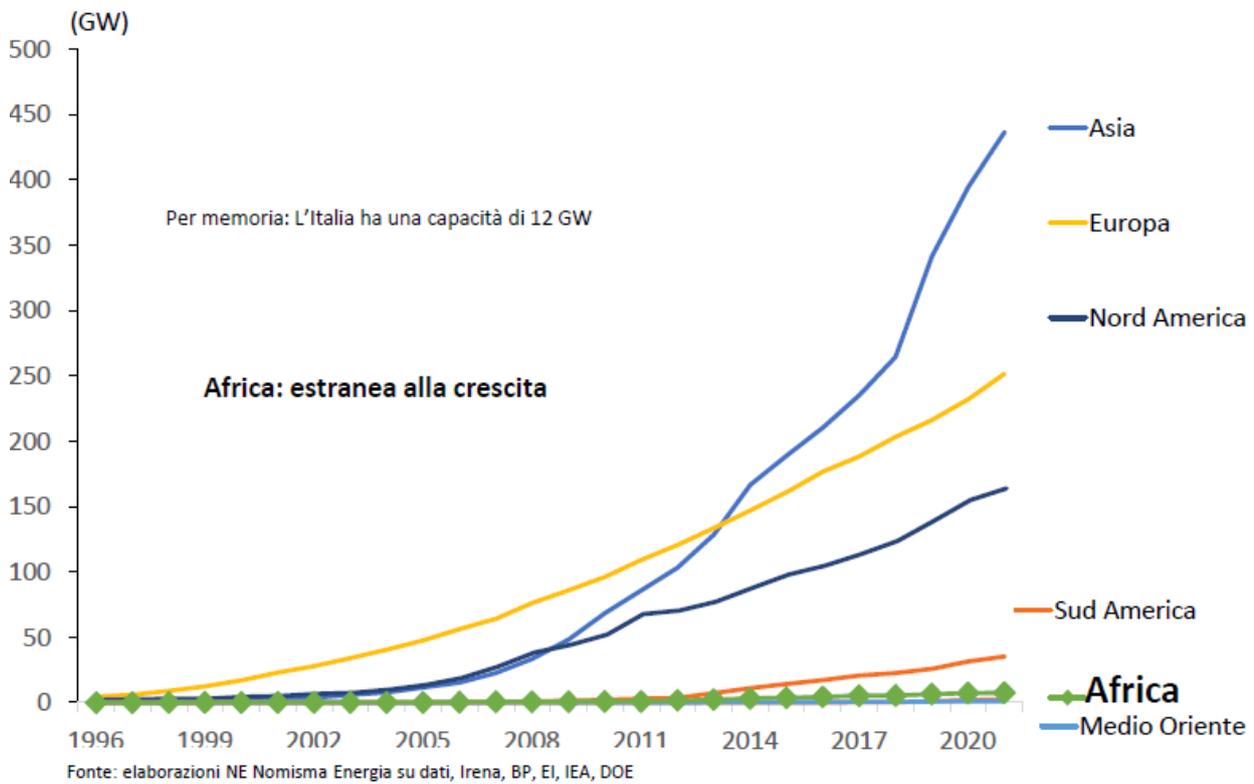
2. Interscambio Italia-Africa



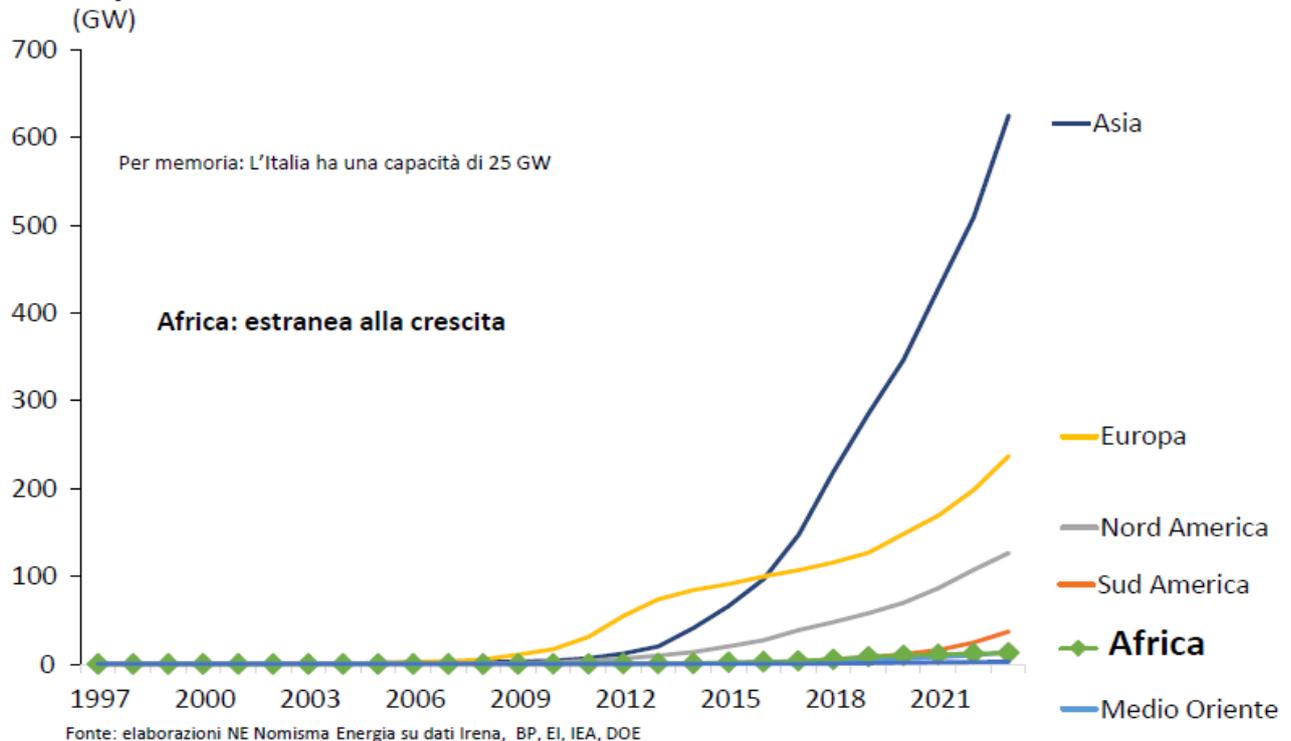
Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat.

3. Capacità fotovoltaica ed eolica nel mondo

Capacità eolica installata nel mondo

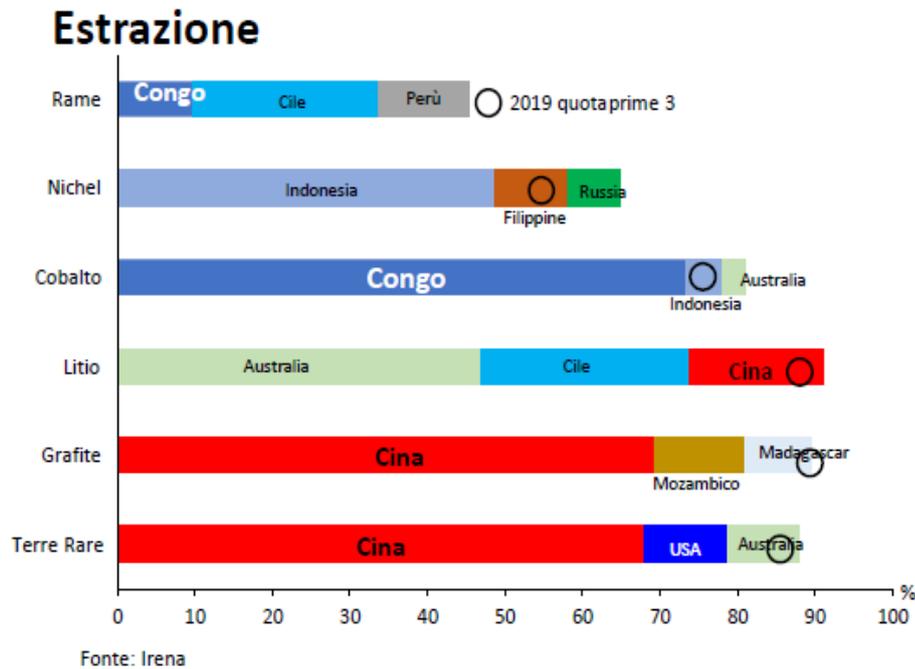


Capacità fotovoltaica installata nel mondo

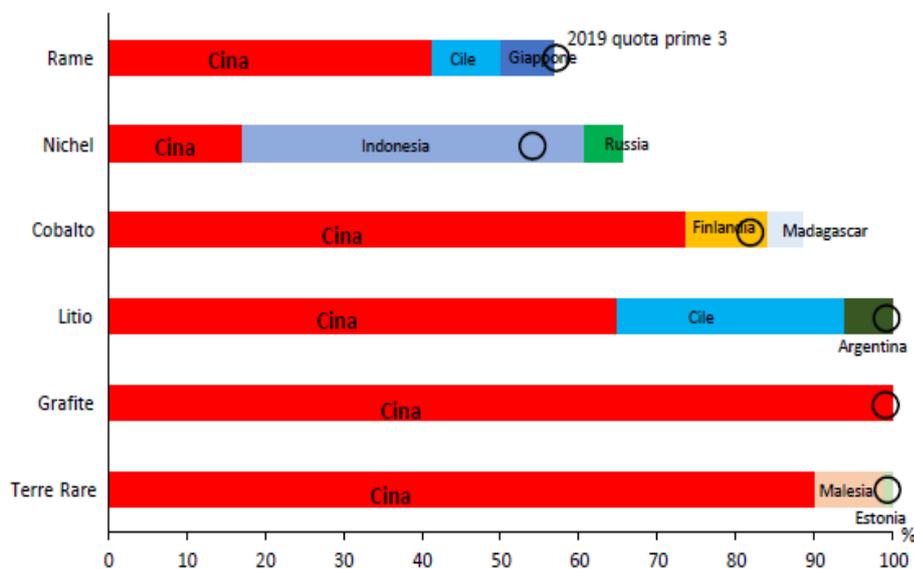


4. Materiali critici in Africa

Quota percentuale dei tre principali Stati produttori nella produzione totale di risorse e minerali selezionati nel 2022.



Lavorazioni



5. Distribuzione per settore dei volumi di finanziamenti delle Banche Multilaterali di Sviluppo nel 2023 (milioni di euro)

Grafico 2. Distribuzione dei finanziamenti delle BMS per settore (Anno 2023)

